MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2021

IL PICCOLO

140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N° 253 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS




GNN GEDI NEWS NETWORK

Mattarella torna il 3 novembre per i 100 anni del Milite Ignoto

PELLIZZARI / PAGINA 13



Benedetti si candida alla guida di Confindustria a Udine

DELLE CASE / PAGINA 15



I NODI DEL GOVERNO

LA MANOVRA

Rebus pensioni e quota 100 Draghi incontra sindacati e Salvini



Il premier Mario Draghi

Non c'è ancora soluzione al rebus della manovra: manca il punto di caduta sul dopo Quota 100, manca uno schema definito per il taglio delle tasse, reddito di cittadinanza e superbonus. / A PAG. 8 E 9

LA PANDEMIA

Tamponi, code a Trieste Ondata di contagi a Est

In regione la sottovariante Delta plus. Turni e arretrati dei sanitari, sindacati pronti all'agitazione

È il nuovo osservato speciale nel Regno Unito, ma la sotto variante di Delta, per ora denominata AY.4.2 (in maniera semplificata la Delta plus), spunta anche in Friuli Venezia Giulia. Anzi, al momento solo nella Venezia Giulia, che già risulta da una decina di giorni l'area più colpita da una nuova impennata del contagio. Ed è proprio a Trieste che si registra un boom di richieste di tamponi: cittadini in coda per ore davanti alle farmacie. Intanto, arriva un'ondata di contagi nell'Est europa, che preoccupa. / ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

L'INIZIATIVA

BENEDETTA MORO / A PAG. 5

Protesta no Green pass Il corteo dei portuali domani fino alla Siot

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA / A PAG. 29

La superimmunità per i casi positivi e una dose di vaccino

L'ANALISI

FRANCESCO MOROSINI

LA SCOMMESSA DI SUPERMARIO SUL BILANCIO

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Economia, il Documento Programmatico di Bilancio. / A PAG. 17

DOPO LO STOP DELLE TRATTATIVE

Bruxelles apre alla proroga per la vendita di Monte Paschi

La fine delle trattative tra Unicredit e il Tesoro costringe il governo a ripartire da zero nella ricerca di una soluzione per Mps. / A PAG. 10



Dal Confine alla caduta del Muro: storie del '900

"Di là da l'aghe" diceva suo nonno materno, e l'aghe era il fiume Tagliamento. Per il nonno paterno invece la linea d'acqua che divideva il di qua dal di là era l'Isonzo. Elsa a cinque anni mangiava frico con la polenta la prima domenica del mese, la seconda e la terza erano patate in tecia e creme carsoline. MANZON / NELL'INSERTO CENTRALE

CRONACA

Dipiazza: meglio online la prima seduta d'aula Rossi prepara l'esordio

GORIUP / A PAG. 19



Canone passi carrabili nel "bollettone" entro il 15 novembre

/ A PAG. 18

Murature e seggiolini: il cantiere senza fine dello stadio Grezar

DEGRASSI / A PAG. 20

CULTURE

L'Azione Cattolica coinvolse l'Italia a difesa di Trieste

ANDREA GIUSEPPE CERRA

La questione di Trieste - contesa fra Italia e Jugoslavia - nel secondo dopoguerra tenne banco tra gli italiani. Per la destra cattolica è di primaria importanza e impiega uomini e risorse a sostegno della causa. / ALLE PAG. 30 E 31

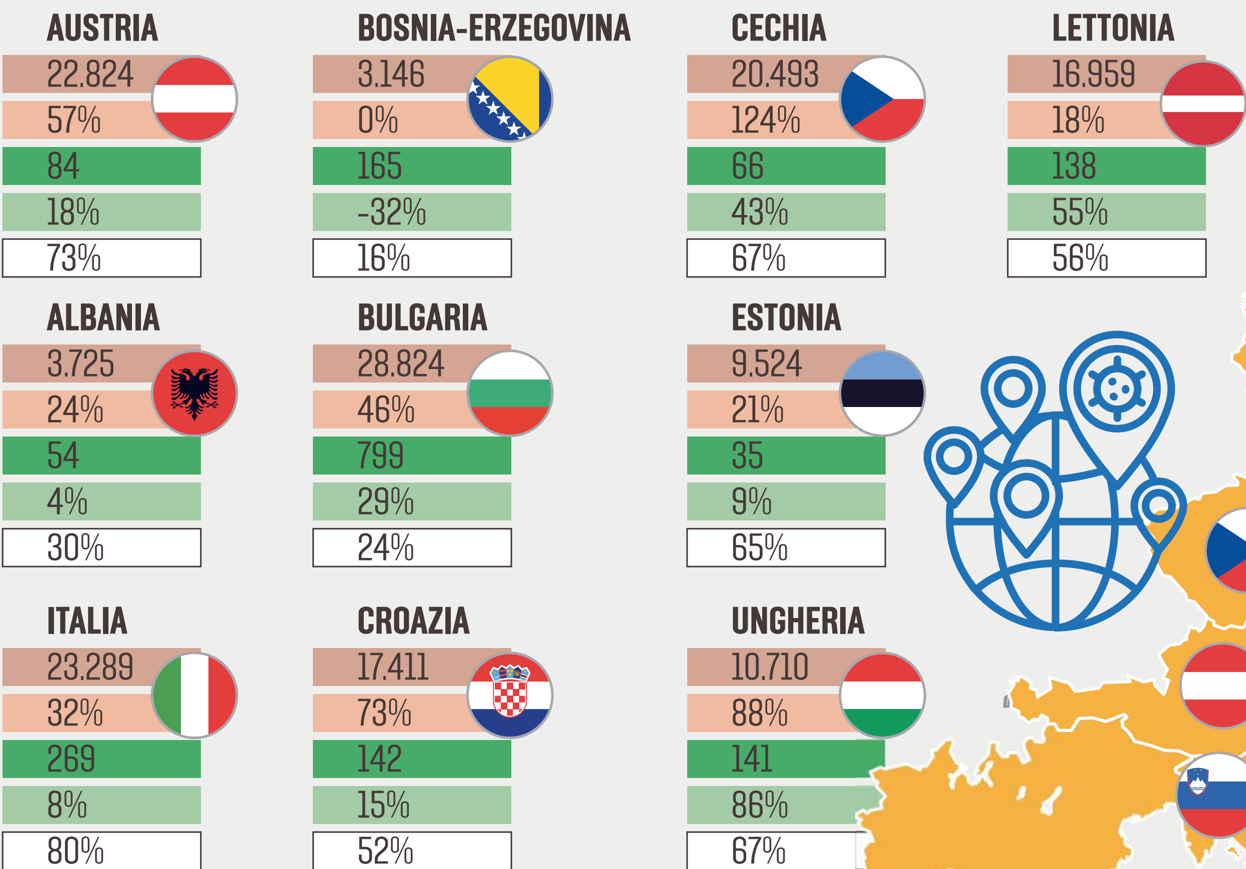
ANTIQUARIATO IN MOSTRA

"Antiqua" ritorna dopo tre anni all'ex Pescheria

MASSIMO GRECO

L'ultima volta accadde a fine novembre 2018 e si trattò comunque di un'edizione inedita perchè la visita triestina del presidente Sergio Mattarella costrinse gli organizzatori a procrastinarne l'allestimento. / A PAG. 23

L'emergenza coronavirus: la situazione oltreconfine

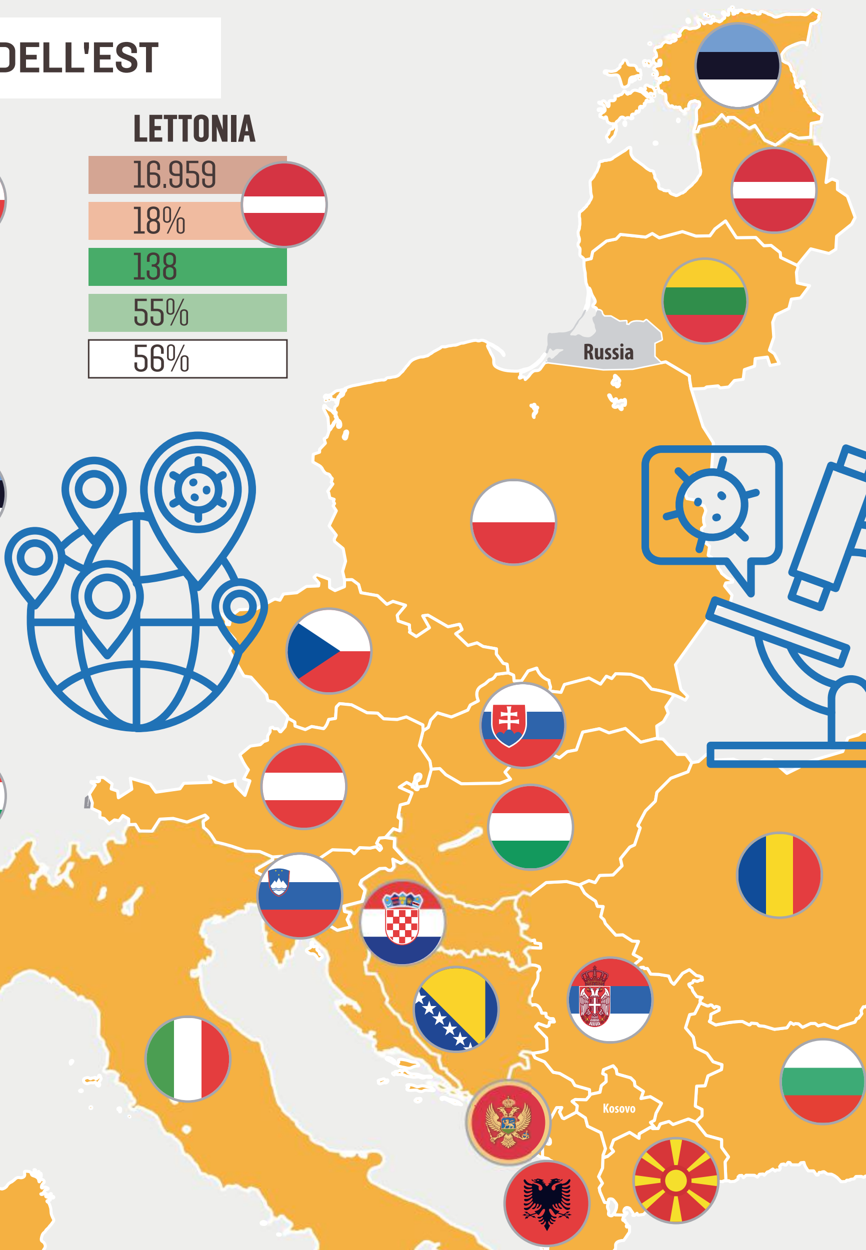


L'ANDAMENTO DEI CONTAGI COVID NELL'EUROPA DELL'EST

Paese	Contagi nell'ultima settimana	Variazione	Decessi ultima settimana	Variazione	Over-18 pienamente immunizzati
AUSTRIA	22.824	57%	84	18%	73%
BOSNIA-ERZEGOVINA	3.146	0%	165	-32%	16%
CECHIA	20.493	124%	66	43%	67%
LETTONIA	16.959	18%	138	55%	56%
ALBANIA	3.725	24%	54	4%	30%
BULGARIA	28.824	46%	799	29%	24%
ESTONIA	9.524	21%	35	9%	65%
ITALIA	23.289	32%	269	8%	80%
CROAZIA	17.411	73%	142	15%	52%
UNGHERIA	10.710	88%	141	86%	67%

LEGENDA
- Contagi nell'ultima settimana
- Variazione
- Decessi ultima settimana
- Variazione
- Over-18 pienamente immunizzati

Fonti: Autorità nazionali, ECDC per copertura vaccinale e Reuters Vaccine Tracker; Worldometers, Oxford University and Reuters Covid-19 Tracker per contagi e decessi



Lo tsunami dei contagi travolge i Paesi dell'Est Romania verso il tracollo

A Bucarest superati i 100 mila nuovi casi in sette giorni. In Bulgaria ospedali pieni
Critico anche il quadro in Serbia ma il governo continua a non imporre limitazioni

Stefano Giantin / BELGRADO

Una vera e propria catastrofe in Romania, un disastro in Bulgaria e in Serbia, la situazione che peggiora di giorno in giorno anche in Croazia e in Slovenia, in Cechia e in Slovacchia, in Ungheria e pure in Polonia. Paesi persino costretti a ritornare in lockdown, parziale o totale, come la piccola Lettonia, mentre altri ancora cominciano più o meno apertamente a fare piani in questo senso.

Sembra di essere tornati indietro nel tempo, nell'Europa centro-orientale e nei Balcani, a quel terribile autunno del 2020, quando in quasi tutta la regione dopo un'estate tranquilla esplosero i contagi, gli ospedali furono presi d'assalto dai malati, i decessi seguirono a ruota. Nel 2021, con l'arma del vaccino a disposizione, si sperava fossero scenari consegnati alla memoria. Non è andata così. Lo conferma la nuova ondata di infezioni che sta investendo da settimane ampie parti dell'Est, tutte legate da un comun denominatore: il ridotto o bassissimo numero di vaccinati.

L'ondata è un vero e proprio tsunami in Romania, nazione Ue che nell'ultima settimana ha superato i centomila contagi in sette giorni (l'Italia poco meno di 25 mila nello stesso periodo), mentre i morti sono stati quasi 2.900 (+22% rispetto alla settimana precedente), portando il totale ufficiale da inizio pandemia a quasi 45 mila, un'enormità per un Paese di 19 milioni d'abitanti. Paese dove da ieri è stato reintrodotto il coprifuoco notturno, le scuole sono state di nuovo chiuse per almeno una settimana, sospesi matrimoni e battesimi, mentre il Green pass diventa obbligatorio anche per entrare nei centri commerciali. E le chiese offrono cappelle mortuarie per ospitare i corpi dei deceduti, poiché gli obitori sono pieni. Nel frattempo, Polonia e Ungheria si sono già offerte per ospitare i casi più gravi e Varsavia ha inviato medici per aiutare i camici bianchi romeni. «Affrontiamo tutto questo insieme», ha twittato il premier polacco, Mateus Morawiecki, parlando di una «situazione estremamente difficile» tra Bucarest e Costanza, dove ora ci sono file per farsi vaccinare, ma è tardi.

Aiuti simili potrebbero servire prestissimo per la vicina Bulgaria, il Paese Ue con meno vaccinati, 800 morti e 30 mila contagiati nell'ultima settimana, dove «non ci sono più letti in terapia intensiva e mancano respiratori», ha informato ieri l'agenzia Novinite. Sono però «numeri fortemente incompleti e sottostimati», ha spiegato alla Tv pubblica bulgara il celebre matematico Ognyan Kunchev e il dramma in corso «era prevedibile da mesi». Un lockdown sarebbe ormai «inevitabile», ha aggiunto, ricordando però che i risultati «si vedranno solo tra due settimane, nel frattempo però il sistema sanitario collasserà».

> In molte zone gli obitori sono al completo e le bare vengono sistemate nelle cappelle delle chiese

> In Cechia i positivi solo saliti del 124% in una settimana, in Polonia del 94% e in Ungheria dell'88%

> Nelle zone più colpite qualche singolo divieto ormai non basta più: ora si pensa a lockdwon e coprifuoco

È «catastrofica» anche la situazione nella vicina Serbia, ha ribadito l'epidemiologo Branislav Todorovic, membro dell'unità di crisi di un Paese dove i decessi negli ultimi sette giorni sono stati più di 400, contro ad esempio i 269 dell'Italia. Serbia dove ci si contagia, gli ospedali si riempiono, i decessi salgono, ma le autorità continuano a seguire la linea morbidissima, quasi alla svedese. Sì alle mascherine nei luoghi pubblici, ma i controlli mancano. E Green pass obbligatorio nei locali, ma solo dalle 22 di sera.

Anche dove tuttavia la situazione non è ancora così drammatica, il quadro appare in rapido peggioramento. I contagi sono ad esempio cresciuti del 124% in Cechia negli ultimi giorni, del 94% in Polonia, dell'88% in Ungheria, del 57% in Austria, Paesi dove i vaccinati sono ben più numerosi che nel cuore dei Balcani, dove la mortalità per Covid è molto più alta che a Ovest (il 4% in Bosnia e Bulgaria), segno di sistemi sanitari in difficoltà. E il peggio potrebbe ancora venire. Se i casi cresceranno a questo ritmo «dovremo considerare restrizioni», ha ad esempio anticipato ieri il ministro della Salute polacco, Adam Niedzielski, anche se un nuovo lockdown non è nelle attese, come quello che è stata costretta a reintrodurre in questi giorni la Lettonia, mentre l'Estonia lo sta considerando. E pure Slovenia (+76% i contagi su base settimanale) e Croazia (+73%) cominciano a tremare. —

QUI BELGRADO

La linea soft



È «catastrofica» anche la situazione nella Repubblica di Serbia, ha ribadito l'epidemiologo Branislav Todorovic, membro dell'unità di crisi di un Paese dove i decessi negli ultimi sette giorni sono stati più di 400, contro ad esempio i 269 dell'Italia.

Serbia dove ci si contagia, gli ospedali si riempiono, i decessi salgono, ma le autorità continuano a seguire la linea morbidissima, quasi alla svedese.

QUI SOFIA

Il dramma inatteso



Aiuti potrebbero servire prestissimo per la Bulgaria, il Paese dell'Unione europea con meno vaccinati, 800 morti e 30 mila contagiati nell'ultima settimana, dove «non ci sono più letti in terapia intensiva e mancano respiratori», ha informato ieri l'agenzia Novinite. Un lockdown è considerato ormai inevitabile, ma il rischio è che il sistema sanitario del Paese collassi in attesa che gli effetti della misura si facciano sentire.

QUI BUCAREST

Paese in ginocchio



La Romania è la nazione Ue che nell'ultima settimana ha superato i centomila contagi in sette giorni (l'Italia poco meno di 25 mila nello stesso periodo), mentre i morti sono stati quasi 2.900 (+22% rispetto alla settimana precedente), portando il totale ufficiale da inizio pandemia a quasi 45 mila, un'enormità per un Paese di 19 milioni d'abitanti. Paese dove da ieri è stato reintrodotto il coprifuoco notturno e il Green Pass è obbligatorio anche nei centri commerciali.

L'emergenza coronavirus: la situazione oltreconfine

LITUANIA	19.570	18%	194	-7%	71%
ROMANIA	104.668	4%	2858	22%	36%
MACEDONIA DEL NORD	2.675	22%	111	9%	37%
SLOVACCHIA	19.053	61%	57	-50%	53%
MONTENEGRO	3.153	28%	42	14%	38%
SERBIA	49.374	13%	404	10%	43%
POLONIA	33.341	94%	335	38%	61%
SLOVENIA	11.776	76%	45	80%	60%

CROMASIA

Lo studio degli atenei di Madrid e Varsavia

La diffidenza nei medici lasciata in eredità dai regimi comunisti

IL REPORT

BELGRADO

Quasi l'80% di completamente immunizzati nel cuore dell'Europa occidentale. Poi, oltre la nuova Cortina di ferro dei vaccini, il vuoto o quasi. C'è chi fa discretamente, come Ungheria e Cechia (67% con due dosi), chi così così, come Polonia e Slovenia (61%). E chi fa malissimo, come Romania (36%), Albania (30%) e Bulgaria (24%). Come spiegare il divario tra Ovest ed Est sui vaccini? Una ragione potrebbe trovarsi nell'impatto che i defunti «regimi socialisti» dell'Est hanno ancora su una regione rimasta per decenni sotto un giogo più o meno duro. Lo ha sostenuto un recente studio di ricercatori della Lse, Università di Madrid e Varsavia, che hanno evidenziato un legame tra «sfiducia nei vaccini», incluso quello contro il Covid, e quella «nelle autorità» pubbliche, estesa anche al «personale medico e ai suoi consigli». Insomma, cosa arriva "dall'alto" va preso con le molle, anche se si parla di una pandemia. Tutto deriverebbe dalle efficientissime, ma molto coercitive «campagne di vaccinazioni» dei tempi del comunismo, che avrebbero lasciato profonde cicatrici nell'area, ha sottolineato lo studio.

«In Romania esiste però anche il "disordine resiliente", cioè la modernizzazione parziale e superficiale di strutture comunitarie tradizionali che hanno resistito a differenti regimi agendo alla loro maniera e non seguendo i diktat delle istituzioni», spiega il politologo Sergiu Miscoiu. C'è poi, continua, «un forte grado di sfiducia verso il governo, le istituzioni, i partiti e l'establishment nel complesso. Di conseguenza, il Paese profondo non ubbidisce agli ordini dello Stato, non rispetta le regole, non segue i suggerimenti, incluso quello di farsi vaccinare. Inoltre le campagne a favore delle vaccinazioni sono state deboli, le autorità speravano che durante l'estate la pandemia semplicemente sparisse». A mancare, tanto a Bucarest quanto a Sofia, è stato anche l'appoggio di chi poteva dare una mano a convincere i dubbiosi. In particolare, «le due Chiese ortodosse, quella romena e quella bulgara», non hanno lanciato «un chiaro messaggio pubblico a favore del vaccino, un fatto considerato da molti come un incoraggiamento a boicottarlo». —

ST.G.

QUI VARSAVIA

Nuove restrizioni



I contagi sono cresciuti del 94% negli ultimi giorni in Polonia. Se i casi cresceranno a questo ritmo «dovremo considerare restrizioni», ha ad esempio anticipato ieri il ministro della Salute polacco, Adam Niedzielski, anche se un nuovo lockdown non è nelle attese. Il Paese ha inviato medici in Romania: «Affrontiamo tutto questo insieme», ha twittato il premier polacco, Mateus Morawiecki, parlando di una «situazione estremamente difficile» tra Bucarest e Costanza.

QUI BUDAPEST

Ritorno di fiamma



I contagi sono aumentati dell'88% in Ungheria, così come un aumento ancor superiore, pari al 124% è stato registrato in Repubblica Ceca. L'incremento ammonta invece al 57% se prendiamo in considerazione l'Austria. Sembra di essere tornati indietro nel tempo, nell'Europa centro-orientale e nei Balcani, a quel terribile autunno del 2020, quando in quasi tutta la regione dopo un'estate tranquilla esplosero i contagi.

QUI RIGA

Attività chiuse



La piccola Lettonia è tornata ad applicare un lockdown durissimo a causa dell'aumento dei contagi. Fino al prossimo 15 novembre resteranno a serrande abbassate tutte le attività economiche che non sono considerate essenziali: tra queste negozi, ristoranti, cinema, teatri, palestre e piscine. Resteranno chiuse anche le scuole. Il coprifuoco va dalle otto di sera alle cinque del mattino. L'obiettivo è evitare il tracollo del sistema sanitario.

L'allarme infezioni fa correre ai ripari anche Slovenia e Croazia
Ancora troppo pochi i vaccinati che hanno ricevuto la seconda dose

Lubiana vara la stretta sui viaggi in treno e bus A Zagabria Green pass per negozi e ristoranti

LE EMERGENZE

Mauro Manzin / LUBIANA

Slovenia e Croazia come tasso di contagio restano ancora in doppia cifra. I dati ufficiali e riferiti a domenica scorsa indicano per Zagabria il 24,3% e per Lubiana un preoccupante 34% (sabato 33,5%). Undici i morti nelle ultime 24 ore in Slovenia e 22 in Croazia. Tassi di contagio giornalieri così alti la Slovenia non li faceva segnare dall'inizio della pandemia quando il Paese era però in lockdown ma non c'erano ancora state le vaccinazioni.

Qui però le autorità sanitarie e politiche sembrano impotenti di fronte al dilagare del virus nel Paese e confermano il regime green pass che è praticamente identico al modello italiano. Unica direttiva urgente è quella del ministero delle Infrastrutture che ha sguinzagliato decine di controllori sui servizi di trasporto pubblico per vedere se tutti i passeggeri hanno il green pass o sono guariti dal Covid o hanno la certificazione di un tampone negativo nelle ultime 48 ore. I trasgressori saranno multati.

Intanto gli ospedali si riempiono e le terapie intensive sfoderano cifre da prima ondata del virus. I pazienti attaccati al respiratore sono 127 e i ricoverati totali 493. Il problema è che la campagna vaccinale segna il passo. A oggi in Slovenia il 56% della popolazione ha ricevuto la prima dose, mentre il 53% le due dosi, di questi il 62% è maggiore di 18 anni e il 73% è maggiore di 50 anni. Ieri il ministero degli Esteri di Lubiana ha sconsigliato anche a chi è vaccinato di effettuare viaggi all'estero visto la recrudescenza un po' ovunque in Europa e nel mondo della pandemia. «Bisogna essere ben consapevoli - si legge in un comunicato - in quale situazione ci troveremo se andassimo al estero e con quali rischi ritorneremmo a casa». In Slovenia, infatti, siamo alla vigilia di un importante periodo di vacanze per il quale i tour operator del Paese hanno fatto segnare in pratica un tutto esaurito per le offerte di viaggi all'estero.

Numeri un po' diversi ma analoga la situazione in Croazia dove si susseguono anche qui cifre da prima ondata di pandemia. Domenica scorsa i nuovi contagi da Cornavirus sono stati 680 su 2.789 tamponi eseguiti (tasso di contagio 24,3%) . I ricoverati sono complessivamente 1.159, di cui 143 in terapia intensiva.

Dopo neurologia e gastroenterologia, è scoppiata una nuova infezione da coronavirus nell'ospedale di Fiume, stavolta nella clinica di ginecologia e ostetricia dove una paziente è risultata positiva. Per fortuna per ora è asintomatica ed è stata trasferita nel reparto Covid. Come comunicato dai vertici dell'ospedale, sono state testate anche le due pazienti ricoverate nella stessa stanza della donna risultata positiva. I tamponi però sono risultati negativi così come negativi sono stati tutti i tamponi del personale del reparto. Il focolaio dunque è stato localizzato e circoscritto.

Ieri il premier Andrej Plenković si è incontrato con lo stato maggiore dell'unità di crisi della Protezione civile e con il ministro della Salute Vili Beroš. Sebbene nel Paese il numero dei positivi sia in crescita, ci sono sempre meno mascherine in tram e autobus. È possibile che il governo decida a breve l'obbligo di green pass per l'accesso a centri commerciali, negozi, locali e ristoranti, per cercare così di incentivare i cittadini a vaccinarsi. In Croazia a oggi solo il 46,50% della popolazione totale ha ricevuto due dosi. —



VACCINAZIONE IN CROAZIA
LE AUTORITÀ SANITARIE PREOCCUPATE PER LA SCARSA ADESIONE DEI CITTADINI

Le autorità sanitarie slovene comunicano che domenica scorsa l'incidenza ha raggiunto quota 34 per cento

Nelle città croate nonostante gli alti numeri di nuovi infetti, sui mezzi pubblici non si usa la mascherina

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Veneza Giulia



Intercettati in regione i primi casi di Delta plus A Trieste vola l'incidenza

Quattro i pazienti colpiti dalla sottovariante arrivata dall'Inghilterra tra cui due nel capoluogo giuliano e uno a Gorizia. Ieri rilevati 71 nuovi positivi e un decesso

IL TREND DELLA PANDEMIA IN FVG

18-24 ottobre	809 positivi (il dato più alto dal 6-12 settembre)
Positivi di giornata	71
	(64 su 1.460 da tampone molecolare, 4,38%; 7 su 4.790 da test rapido antigenico, 0,15%)
Somma casi ultimi sette giorni (19-25 ottobre)	841
Somma casi sette giorni precedenti (12-18 ottobre)	520
Variazione	+61,7%

Incidenza positivi ultimi sette giorni/100.000 abitanti

Fvg	70 (lunedì 18 ottobre: 43)
Ts	188 (lunedì 18 ottobre: 129), il dato più alto dal 190 del 27 aprile
Go	85 (lunedì 18 ottobre: 39), il dato più alto dall'86 del 5 maggio
Pn	35 (lunedì 18 ottobre: 22)
Ud	32 (lunedì 18 ottobre: 19)

Decessi	1 (3.847 da inizio pandemia)
Ricoverati	62
	(54 nelle aree mediche, +1; 8 in terapia intensiva, stabili)



CROMASIA

Marco Ballico / TRIESTE

È il nuovo osservato speciale nel Regno Unito, ma la sotto variante di Delta, per ora denominata AY.4.2 (in maniera semplificata la Delta plus), spunta anche in Friuli Venezia Giulia. Anzi, al momento solo nella Venezia Giulia, che già risulta da una decina di giorni l'area più colpita da una nuova impennata del contagio. Ne sono stati individuati sin qui quattro casi, di cui due a Trieste, uno a Gorizia e uno importato da fuori regione, fa sapere Pierlanfranco D'Agaro, direttore del dipartimento di Igiene e Sanità pubblica di Asugi.



PIERLANFRANCO D'AGARO
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI IGIENE E SANITÀ PUBBLICA DI ASUGI

Sulla base delle indagini sin qui condotte, non sembra che AY.4.2 favorisca le forme gravi del Covid o renda i vaccini meno efficaci. Ma la stima degli esperti britannici di un 10-15% aggiuntivo di contagiosità impone un attento monitoraggio. «Che cosa accadrà? Non abbiamo la sfera di cristallo, lo scopriremo con i prossimi sequenziamenti – precisa D'Agaro –. E potremo anche verificare la reale maggiore diffusibilità, per adesso tutta da provare».

Quella di ieri è stata intanto un'altra giornata con il coronavirus diffuso sostanzialmente solo a Trieste, dove si contano ben 67 dei 71 casi comunicati dalla Regione, il 94%. Un dato che fa schizzare l'incidenza degli ultimi sette giorni in provincia a 188 casi ogni 100.000 abitanti, la più alta dal 27 aprile. Nulla di diverso, purtroppo, dalle previsioni del vicepresidente Riccardo Riccardi e del responsabile della task force Fabio Barbone, che hanno acceso i fari sulla situazione giuliana.

Il lunedì è sempre un giorno particolare per le informazioni sui contagi. E proprio Barbone, a proposito dell'anomala distribuzione di ieri, ipotizza che il basso numero di casi in Friuli «possa essere dovuto a motivi di esecuzione test o trasmissione risultati». Ma i 67 positivi sono indiscutibilmente di Trieste, a conferma di un trend all'insù che ha fatto crescere l'incidenza del 46% da lunedì 18 ottobre e ha riportato la curva ai livelli della scorsa primavera. Non meno evidente la diffusione del virus in provincia di Gorizia. Si è passati dai 39/100.000 di lunedì 18 agli 85/100.000 di ieri (+118%), l'incidenza più elevata dal 5 maggio. In salita, ma su numeri decisamente più bassi, anche la provincia di Udine (da 19 del 18 ottobre a 32) e quella di Pordenone (da 22 a 35). La regione con 70 casi/100.000 (+63% in sette giorni) fa segnare, stando ai bollettini della Protezione civile delle regioni, il secondo dato italiano dopo quello della Provincia di Bolzano (91/100.000).

La settimana 18-24 ottobre, che ha messo in fila in Fvg 809 positivi, è stata inoltre la peggiore da quella del 6-12 settembre. E non stupisce dunque che la somma dei casi dal 19 al 25 ottobre sia superiore di poco meno del 62% rispetto a quella del 12-18 ottobre (841 contro 520). La fotografia di un contagio sempre più diffuso, soprattutto, ma non solo, in provincia di Trieste, non si riflette fortunatamente sulla situazione negli ospedali. Al momento sono ricoverati con diagnosi Covid 62 persone, di cui 54 nei reparti ordinari e 8 nelle terapie intensive. La Regione ha comunicato ieri anche il decesso di una donna di 82 anni di Pravisdomini, morta in ospedale a Pordenone. È la quattordicesima vittima negli ultimi sette giorni. Da inizio pandemia i decessi sono 3.847: 842 a Trieste, 297 a Gorizia, 2.026 a Udine, 682 a Pordenone. Le 71 infezioni sulle 24 ore sono la somma di quelle emerse dai tamponi molecolari (64 su 1.460, 4,38%) e dai test rapidi antigenici (7 su 4.790, 0,15%) e aggiornano il totale a 115.766 persone: 24.175 a Trieste (+67), 13.885 a Gorizia, 52.944 a Udine (+3), 23.146 a Pordenone (+1), 1.616 da fuori regione. —

L'aut aut lanciato dal segretario della Uil Flp, pronto a mobilitare tutti gli addetti del comparto in servizio nelle aziende e negli Irccs

«Doppi turni e arretrati non pagati O si cambia o scatta l'agitazione»

IL COLLOQUIO

TRIESTE

«O arriverà un netto cambio di rotta o proclameremo lo stato di agitazione di tutto il personale sanitario della regione: dalle aziende sanitarie agli Irccs». L'aut aut arriva dal segretario regionale della Uil Funzione pubblica Luciano Bressan che, saldandosi all'atto d'accusa partito nei giorni scorsi dai sindacati dei dirigenti medici, torna a denunciare le criticità del sistema regionale. «Il personale del sistema sanitario del Fvg fin dall'inizio pandemia, sono trascorsi ormai quasi due anni, è chiamato a fronteggiare un'autentica emergenza - ricorda Bressan -. Fin dalle prime settimane la progressione del numero dei contagi e l'elevato numero di ricoveri, l'incremento considerevole dei posti letto di terapia intensiva ha imposto al personale pesantissimi ritmi di lavoro. Doppi turni, riposi saltati hanno generato un numero incredibile di ore di straordinario. A questo è seguito l'avvio della campagna vaccinale che gli stessi operatori sanitari hanno affrontato con serietà, professionalità e sacrificio. Una campagna vaccinale partita già a gennaio di quest'anno, destinata a protrarsi nel tempo».

A fronte del superlavoro, ricorda la Uil, non sono arrivati gli attesi rinforzi. «Il piano delle assunzioni procede a rilento e le dotazioni organiche delle strutture sanitarie e della prevenzione sono insufficienti a garantire tutte le attività necessarie. Così sempre il medesimo personale fa doppi turni e salta giornate di riposo per il secondo anno successivo e non viene nemmeno pagato. Le risorse promesse per remunerare tutte le ore aggiuntive non si vedono ancora dopo dieci mesi».



LUCIANO BRESSAN
SEGRETARIO REGIONALE DELLA UIL FUNZIONE PUBBLICA

«A distanza di dieci mesi non sono ancora arrivate le risorse aggiuntive promesse: così si manca di rispetto agli operatori»

Di qui l'avvertimento finale. «La Uil Fpl chiede che le aziende verifichino rapidamente i corrispettivi dovuti alle lavoratrici ed ai lavoratori, che la Regione renda disponibili alle aziende tutte le risorse necessarie al tempestivo pagamento degli stessi. Lo riteniamo un atto doveroso nei confronti di tutto al il personale delle aziende sanitarie che lavora a beneficio e tutela della salute dei cittadini. Qualora la situazione non si sbloccasse rapidamente, siamo pronti a proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale di aziende, Burlo e Cro». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'INIZIATIVA IN ATTESA DELLA SEDUTA DEL GOVERNO

Protesta No Green pass Portuali domani in corteo fino ai cancelli della Siot

Decisione assunta al termine di un'assemblea spontanea
In serata l'adesione formale del Coordinamento 15 ottobre

Benedetta Moro / TRIESTE

Si torna in corteo. Ma non al varco 4, presidiato dalle forze dell'ordine. I portuali no green pass si sono dati appuntamento domani alle 9 a Domio, di fronte al Pane Quotidiano. Segno che la protesta non è cessata. Anzi.

I lavoratori si sono riuniti in un'assemblea – senza colore politico né sindacale –, cui hanno partecipato circa 90 persone, tra cui Stefano Puzzer, e hanno decretato la nuova mobilitazione in attesa del consiglio dei Ministri, che si terrà giovedì anziché martedì. L'intento è sfilare fino all'entrata della Siot che «ricordiamo è l'oleodotto principale europeo», scrivono i portuali in una nota. «Poi – aggiungono – torneremo giustamente a casa nostra, il nostro porto, da dove ci hanno cacciato ingiustamente con metodi talmente illegali e vergognosamente violenti. Noi abbiamo tutto il diritto di scioperare e manifestare pacificamente e anche il dovere di difendere la nostra libertà, la nostra Costituzione e il futuro dei nostri figli». Il messaggio si conclude con «è giunto il momento della fratellanza, della lotta e della coerenza, tutti assieme» e con il motto ormai celebre «la gente come noi non molla mai».

E se ieri piazza Unità è tornata di nuovo sgombra – fatta eccezione per un gruppetto di persone – alla protesta ha aderito il Coordiamento 15 ottobre, fondato anche da Puzzer e il medico vicentino Dario Giacomini, in attesa delle decisioni del governo, invitando però il resto d'Italia a protestare nelle proprie piazze. Contro green pass e obbligo vaccinale per i sanitari quindi «in attesa dei prossimi sviluppi, comunichiamo di aderire anche alle iniziative di altri gruppi da tempo attivi su questi temi»: «E, in particolare – si legge ancora –, al corteo dei lavoratori portuali».


Stefano Puzzer durante il comizio di sabato in piazza Unità F. Bruni

Il 15 Ottobre invita a considerarla una manifestazione nazionale: «Tutti i cittadini italiani, in quello stesso giorno sono invitati ad aderire idealmente al Corteo dei portuali di Trieste – si legge anche nel comunicato –, organizzandosi nelle proprie città».

Alla Questura però ancora non è arrivata comunicazione di questa iniziativa. È stata invece informata dell'altra manifestazione, che si terrà giovedì, da parte del Coordinamento No Green Pass di Trieste: il corteo partirà da San Giacomo.

Intanto, sul fronte no green pass, il portuale Fabio Tuiach, che ha dichiarato di avere contratto il Covid, ieri mattina, dopo due test rapidi, ieri mattina si è sottoposto al tampone molecolare. Non ha però ancora ricevuto l'esito. Così dice lui. «Sono a casa con 38 di febbre», ha dichiarato, e «hanno i miei stessi sintomi anche mia moglie e uno dei cinque figli». È in malattia da martedì 19 ottobre, ma le prime avvisaglie del virus – «contratto dopo aver preso freddo per i getti degli idranti della polizia» – ce le ha avute giovedì sera. Nel frattempo è sceso in piazza lo stesso a protestare altre volte. «Ufficialmente ero in malattia – ha detto –. Se sono stato in piazza, non l'ho fatto negli orari in cui avevo l'obbligo di restare a casa per le visite fiscali, sono stato quindi corretto». —

A Trieste avvistati in fila in zona Barriera anche diversi manifestanti scesi in piazza Unità nei giorni scorsi contro il certificato obbligatorio

Centinaia di persone in coda per ore davanti alle farmacie per eseguire il tampone


La lunga coda all'esterno della farmacia Picciola in largo Barriera a Trieste Foto Bruni

LA GIORNATA

Laura Tonero / TRIESTE

Quello di ieri è stato un autentico lunedì di passione per le farmacie della regione, prese letteralmente d'assalto da quanti avevano la necessità di sottoporsi a tampone per ottenere il Green pass. Compresi alcuni dei manifestanti presenti alle proteste dei giorni scorsi in piazza Unità, avvistati ieri mattina nella lunghissima coda formatasi poco prima di mezzogiorno fuori dalla farmacia Picciola di via Oriani a Trieste, l'unica ad effettuare i test senza prenotazione.

Se la scorsa settimana - la prima segnata dall'entrata in vigore dell'obbligo di certificato verde sul posto di lavoro - molti dipendenti non vaccinati avevano deciso di prendersi qualche giornata di ferie, mettersi in malattia o semplicemente non esibire il Green pass restando a casa senza stipendio, ora la musica è un po' cambiata. E decidendo di rientrare sul posto di lavoro, molti sono andati ad ingrossare le file d'attesa delle farmacie. Ieri, tra l'altro, si è registrato anche un rallentamento della piattaforma ministeriale, che non ha consentito a tutti coloro che si sono sottoposti al test di ricevere il messaggio utile a scaricare il Green pass in una quindicina di minuti, come da prassi.

«Ricordo che in casi come questi, i lavoratori in attesa di rilascio di Green pass, in attesa dell'arrivo del certificato, possono esibire il documento che certifica il tampone negativo», spiega Marcello Milani, presidente di Federfarma Trieste. «Le prenotazioni stanno aumentando, - conferma - a fronte comunque anche di un incremento delle richieste di prenotazione per la vaccinazioni, diverse ormai anche per la terza dose». Sempre Federfarma ha attivato il portale regionale per le prenotazioni dei tamponi, non semplicissimo da usare per la verità visto che non evidenzia subito quali sono le farmacie a disporre di posti liberi per i test, obbligando l'utente a passarle in rassegna una per una. Va rilevato comunque che, malgrado le migliaia di richieste di test in farmacia, il sistema regionale finora ha retto. —

Chieste procedure più snelle per le assunzioni e risorse adeguate

Cgil e Fials avvisano la giunta e minacciano picchetti in strada

IL CASO

Andrea Pierini / TRIESTE

Più trasparenza sulla gestione del personale, assunzioni dirette da parte delle Aziende sanitarie con una riforma delle funzioni di Arcs e un aumento delle Risorse aggiuntive regionali (Rar) a disposizione degli operatori. Sono le richieste avanzate con forza alla giunta Fedriga da Cgil Funzione pubblica e Fials Confsal, pronte a dar vita a presidi sotto il palazzo della Regione se non arriveranno risposte rapide ed esaurienti. «L'entrata in vigore del Green pass - spiega Francesca Fratianni, Cgil Fp - ha reso ancora più complicata una situazione già critica. Asugi ha spiegato che 350 operatori sanitari non hanno adempiuto all'obbligo vaccinale: di questi 60 hanno l'esenzione e dovrebbero essere trasferiti a mansioni non a contatto con il pubblico. Attualmente sono 26 gli operatori sospesi e altri 21 dovrebbero essere fermati a brevissimo. In questo contesto nulla è stato fatto sul fronte delle assunzioni. Arcs ha tempi troppo lunghi, come testimonia la mancata pubblicazione della graduatoria del concorso Oss da giugno, e le Aziende dovrebbero aver la possibilità di fare concorsi in maniera autonoma».



Francesca Fratianni (Cgil), Fabio Pototschnig e Cristian Vitrani (Fials)

Secondo gli esponenti Filas Fabio Pototschnig e Cristian Vitrani, Fials, mancano le risorse. «La Regione ha mantenuto lo stesso livello delle Rar degli ultimi anni, poco più di 16 milioni, ma questi soldi rischiano di non bastare neanche per pagare le attività aggiuntive svolte dal personale. Parliamo di operatori che da quasi due anni stanno facendo i salti mortali per garantire dei servizi adeguati. Le risorse messe da Asugi coprono a malapena l'ordinario».

Le criticità riguardano più o meno tutti i reparti, a partire da Pronto soccorso, sale operatorie e Distretti, dove la carenza di infermieri sta condizionando l'attività assistenziale. In sofferenza anche l'area psichiatrica dove, come noto, a breve dovrebbero passare da 24 a 12 ore due Csm. Nella Rsa San Giusto, oggi reparto Covid, non ci sono operatori sufficienti e in ortopedia non sono neanche stati sostituiti i tre Oss andati in pensione. —

L'emergenza coronavirus

Johnson&Johnson, una dose non basta In due milioni attesi per il richiamo

Probabile il bis anche per il vaccino americano. A rilento la somministrazione delle terze iniezioni: 25 mila al giorno

Paolo Russo / ROMA

Per il vaccino delle badanti, il monodose Johnson&Johnson, è in arrivo la circolare del ministero della Salute che già in settimana darà il via libera alla dose di richiamo, anche con un antidoto a Rna messaggero, come Pfizer e Moderna. Mentre l'Ema ha dato ieri il via libera alla terza dose di Moderna per gli over 18, il dicastero di Speranza si appresta a inviare la richiesta di un parere all'Aifa su J&J, il cui esito appare già scontato dopo la lettura dei dati finiti sul tavolo dell'Fda americana, che parlano di un calo della protezione anticorpale già dopo solo due mesi dalla somministrazione.

Sui tempi delle seconda puntura di richiamo una decisione finale ancora non è stata presa, ma la bilancia pende dalla parte della soluzione già adottata dagli Usa, dove la seconda dose viene iniettata a due mesi di distanza dalla prima di J&J.

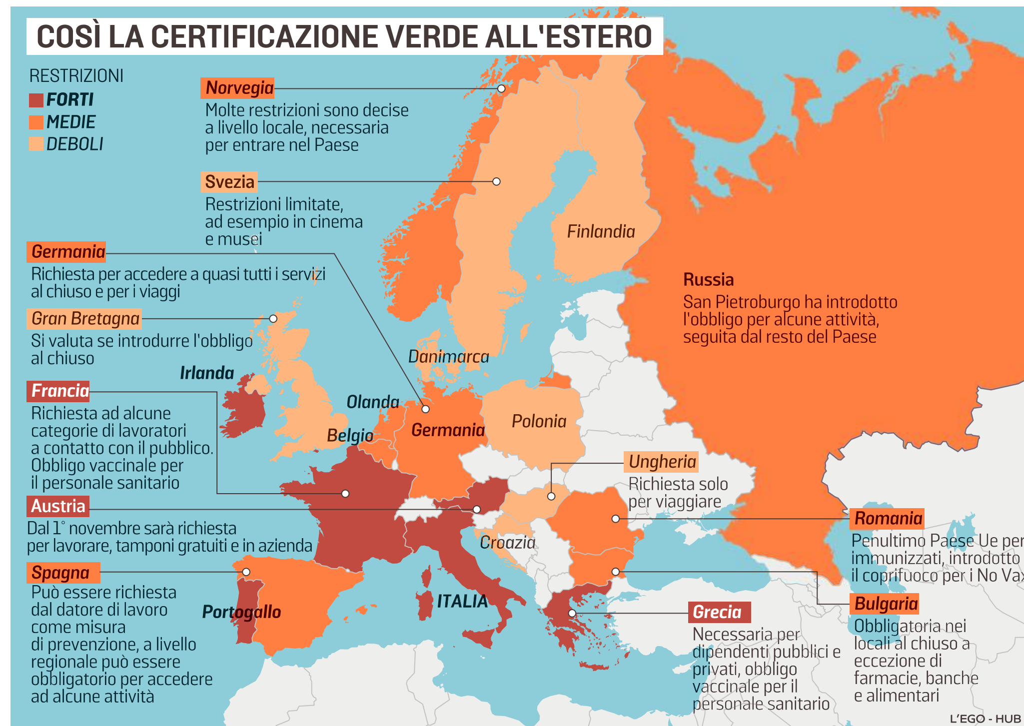
Interessati all'operazione sono il milione e 844mila immunizzati con il monodose a stelle e strisce, che è stato utilizzato soprattutto per proteggere in tempi rapidi i lavoratori stranieri, collaboratori domestici in testa, che ora con la seconda dose di richiamo si vedranno prorogare di altri 12 mesi la scadenza del Green Pass. Anche se gli over 60 possono già adesso mettersi in fila per la dose suppletiva, visto che per loro è già comunque previsto un «booster» di rinforzo delle difese anticorpali, che a leggere i dati dell'ultimo aggiornamento sulla situazione epidemica dell'Iss, sembra in calo tra i vaccinati da più tempo. La percentuale degli ultrasessantenni sui contagi totali è infatti salita dal 20,9 al 21,8%, e in crescita sono anche i positivi tra i sanitari.

Nonostante questo l'operazione terza dose procede a passo di lumaca. Ieri sera l'avevano ricevuta in poco più di un milione, il 24,3% di immunocompromessi, malati oncologici, trapiantati e pazienti hiv e il 28,4% di sanitari, ospiti ed operatori di Rsa, anziani dai sessanta in su. Questo calcolando le percentuali su chi ha ultimato il ciclo vaccinale da almeno sei mesi, spazio temporale minimo da far trascorrere tra la seconda e la terza dose. Ma da qui a un mese molti anziani e sanitari rientreranno nelle schiere degli aventi diritto al booster e se non ci si darà una mossa con questo ritmo non basteranno sei mesi per completare la fase uno dell'operazione.

Perché considerando tutta la platea degli aventi diritto alla terza dose, senza considerare i sei mesi dalla seconda, siamo appena al 4% delle somministrazioni che sarebbe necessario fare. Mentre invece a gennaio il governo vorrebbe passare alla fase due, che prevede di allargare al terza dose anche agli under 60. Sempre che però si riesca ad andare più veloci della media di 25mila booster al giorno somministrati in questo primo mese di campagna per la dose ter.

La scorsa settimana il generale Figliuolo ha inviato una lettera nella quale chiedeva alle regioni di accelerare il passo, somministrando il booster contestualmente a chi si fa avanti, senza star li a guardare la data di nascita. Parole per ora scritte sulla sabbia, perché ad oggi del milione di booster iniettati 631 mila sono andati agli over 80, lasciando a sanitari, immunodepressi e under 80 solo le briciole.

Un problema serio, perché se è vero quello che afferma lo stesso Iss, ossia che la barriera anticorpale del vaccino è meno solida tra grandi anziani e malati fragili, il sussulto del virus di questi giorni potrebbe portare a un aumento di ricoveri e morti se il trend in ascesa dovesse consolidarsi. Anche se l'incidenza dei casi resta bassa i contagi sono infatti aumentati del 33% in una settimana, mentre la curva dei ricoveri (più 106 ieri nei raparti di medicina) non scende più. Segnali che suggeriscono di rimettere la quinta a una campagna vaccinale che sembra in ingranare più le marce. —



RISPOSTA ENTRO TRE MESI

L'Ema dà il via ai test sulla pillola antivirale

La pillola antivirale della Merck, che da ieri ha imboccato all'Ema la corsia preferenziale dell'approvazione tramite rolling review, non è un'alternativa al vaccino, ma uno strumento in più per fronteggiare la malattia nei pazienti particolarmente fragili, riducendo del 50% il rischio di ospedalizzazione o morte. Il farmaco si assume a casa, alla comparsa dei primi sintomi di Covid, per 5 giorni 2 volte al giorno. Con 10 pillole si è mostrato efficace e sembra funzionare anche contro le varianti gamma, delta e mu. La risposta dell'Ema potrebbe arrivare massimo in 3 mesi, un trattamento costa 700 dollari, l'Ue sta valutando un acquisto comune.

Più Paesi verso regole come le nostre. In Austria certificato obbligatorio

L'Italia sul Green Pass diventa la guida nell'Ue

IL CASO

Flavia Amabile / ROMA

Il piano A del governo inglese per contrastare il serio e ormai costante aumento dei contagi prevede l'obbligo di vaccinazione contro il covid- 19 a tutte le persone che lavorano nel sistema sanitario nazionale (Nhs). «Stiamo andando in questa direzione», ha ammesso il ministro della Salute Sajid Javid in un'intervista a Sky, sottolineando come vi siano 100mila dipendenti della Nhs in Inghilterra non pienamente vaccinati. E' una questione che riguarda «la salute dei pazienti», ha chiarito per far accettare la misura a una popolazione che è culturalmente poco propensa a dotarsi di certificazioni e documenti di qualsiasi tipo. Ma il Covid ha ripreso a diffondersi nel Paese e gli inglesi hanno deciso di prendere esempio dalle misure adottate in Italia dove dal 15 ottobre il Green Pass è obbligatorio per qualunque lavoratore del settore pubblico o privato. Boris Johnson per il momento non vorrebbe andare oltre ma esiste anche un piano B su cui i vertici del servizio sanitario britannico stanno insistendo: obbligo di mascherina, lavoro a distanza e Green Pass per tutti gli eventi affollati.

In forme diverse, le restrizioni per chi non è vaccinato si stanno diffondendo in diversi Paesi dell'Ue. Il Green Pass è diventato una realtà anche in Bulgaria. E' il Paese con il più basso numero di vaccinati dell'Unione Europea, il 20,4% con doppia dose, un terzo della media dell'Unione Introdotto l il 21 ottobre, da ieri nel Paese è scattato l'obbligo del certificato verde per accedere a locali al chiuso, come ristoranti, centri commerciali, palestre. Fanno eccezione di farmacie, banche e negozi di alimentari. Il mancato possesso del Green Pass comporterà multe per avventori ed esercenti. La misura è stata accompagnate da numerose proteste lo scorso fine settimana a Sofia.

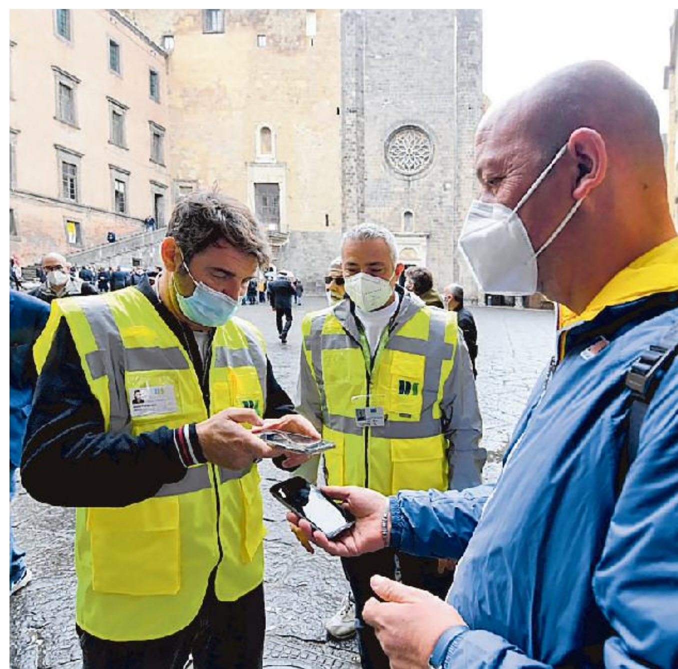
La Romania è il penultimo Paese dell'Ue come numero di vaccinati. Per contrastare la nuova ondata di contagi e morti sono state adottate ulteriori restrizioni come il coprifuoco durante la notte per chi non è vaccinato.

Anche in Austria l'autunno ha portato a un aumento dei contagi. Il nuovo cancelliere Alexander Schallenberg ha annunciato un pacchetto di misure che entrerà in vigore dal primo novembre. Per lavorare a contatto con altre persone sarà necessario esibire la certificazione. I controlli saranno effettuati a campione, in caso di mancato possesso del green pass, il datore di lavoro dovrà pagare un'ammenda di 3600 euro e i dipendenti di 500, ha annunciato il ministro del Lavoro, Martin Kocher. La chiamano «regola del 3G» perché varrà per i «Geimpft» (vaccinati), i«Genesen'»(guariti da sei mesi) e Getestet (sottoposti a tampone, molecolare o rapido). Anche se i contagi dovessero aumentare, il Green Pass sarà valido sempre per i vaccinati e i guariti.

E' la regola in vigore da agosto in Germania dove hanno l'obbligo di certificato chi lavora in asili, case di cura e scuole. Anche per partecipare alle attività al chiuso bisogna essere vaccinati o avere il tampone e dall'11 ottobre lo Stato ha smesso di rimborsare i tamponi a chi non è vaccinato. In Germania i contagi non sono in aumento, al contrario di quanto accade in molti altri Paesi europei ma il numero dei vaccinati non è molto elevato e secondo il ministro della Sanità Jens Spahn le regole del 3G hanno permesso di limitare l'aumento dei casi.

In Russia circa 4 persone su 10 sono vaccinate e si sta assistendo a un'impennata dei contagi. Il governo ha deciso a chiusura di scuole, negozi, bar, ristoranti e stadi. Teatri e musei restano aperti, ma con un limite di pubblico del 50% e con l'uso del Green Pass e mascherine protettive. Inoltre a Mosca chi ha più di 60 anni e non è vaccinato deve restare a casa nei prossimi quattro mesi.

La Francia è stato il primo Paese a adottare il Green Pass lo scorso luglio. E' richiesto ai dipendenti di ristoranti, cinema, musei, centri commerciali, palestre e trasporti a lunga percorrenza. E devono averlo chi frequenta luoghi di svago e di cultura anche all'esterno o chi viaggi su treni, aerei e autobus a lunga percorrenza. I contagi non destano grandi preoccupazioni e in molti vorrebbero eliminare l'obbligo di certificato da metà novembre. Un'ipotesi che il ministro della Salute Olivier Véran ha escluso. «Non è il momento», ha chiarito. —


Controllo dei Green pass all'ingresso del Maschio Angioino a Napoli

BULOVA

A History of Firsts



SUTTON AUTOMATIC

• Cassa in acciaio
• Cinturino in pelle
• Movimento meccanico a 21 rubini
• Quadrante scheletrato e fondello con oblò trasparente
• WR 3 bar

€ 349

Scopri i nuovi modelli Bulova presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza si uniscono per darti il consiglio giusto e l’assistenza migliore durante e dopo l’acquisto.

Le sfide dell'economia

Draghi convoca i sindacati Landini: senza risposte pronti alla mobilitazione

Sulla manovra il governo tratta con la Lega che respinge le Quote 102 e 104
E il leader della Cgil alza il tiro: «Non andrà a finire come con la Legge Fornero»

Paolo Baroni /ROMA

A poche ore dall'incontro di oggi pomeriggio con Draghi a palazzo Chigi il leader della Cgil lancia un avvertimento al governo. «Le nostre richieste su pensioni, fisco e riforma degli ammortizzatori sono note da tempo e se non otterremo risposte questa volta non intendiamo certo fare la figuraccia che abbiamo fatto ai tempi della legge Fornero: siamo pronti ad una grande mobilitazione» spiega Maurizio Landini a la Stampa. Landini è pessimista: «Ho l'impressione – prosegue - che in questo momento a palazzo Chigi siano più interessati a cercare un minimo di consenso con la politica che altro. Il pericolo è che Draghi discuta con noi mentre ha già un accordo fatto con la sua maggioranza, ma questo metodo a noi ci ha stancato». Non solo, ma il segretario della Cgil è fermamente determinato «a portare a casa dei risultati, perché – aggiunge - la piazza del 16 ottobre parla anche a noi, al di là delle intemperanze e degli atti di squadrismo». E per questo alla lista delle richieste aggiunge anche un altro tema «che a noi sta molto a cuore e di cui nessuno sta più parlando, men che meno il governo: il lavoro precario. Perché – insiste - non può essere che in un clima di ripresa si fanno solo contratti a termine o di somministrazione».

Giusto ieri Matteo Salvini, dopo aver bocciato al pari dei sindacati l'ipotesi di Quota 102-104, ha incontrato il premier proprio per tentare una mediazione sul nodo pensioni. Durante il colloquio «lungo e positivo» durato circa un'ora, ed al quale hanno preso parte anche il nuovo sottosegretario al Mef Federico Freni ed il suo predecessore Claudio Durigon, si è ragionato sia sull'ipotesi delle tre quote 102-103-104 rilanciata nei giorni scorsi dal Mef, ma si è fatta strada l'ipotesi di introdurre dal prossimo anno solamente una Quota 102 (come somma di 64 anni di età anagrafica e 38 di contributi) al posto di Quota 100 che scadrà a fine anno. Salvini dice di non voler fare le barricate ma è altrettanto determinato a «salvare le pensioni», evitando di tornare alla legge Fornero e al requisito dei 67 anni. Oltre a Quota 102 la Lega propone poi dei correttivi a favore dei lavoratori fragili, allargando come chiedono in tanti l'Ape sociale. «Occorre correggere le storture di Quota 100 favorendo i lavoratori delle pmi, le donne e le carriere discontinue» continua a ripetere a sua volta dal Pd il ministro del Lavoro Andrea Orlando, convinto che oltre ad aumentare la platea di gravosi ed usurati si possa anche a confermare "Opzione donna". Il problema, come sempre sono le risorse, è probabile che si possa aggiungere qualcosa al miliardo e 600 milioni già stanziati sino al 2024 filtra dal Mef, ma non tanto da consentire di introdurre novità travolgenti.

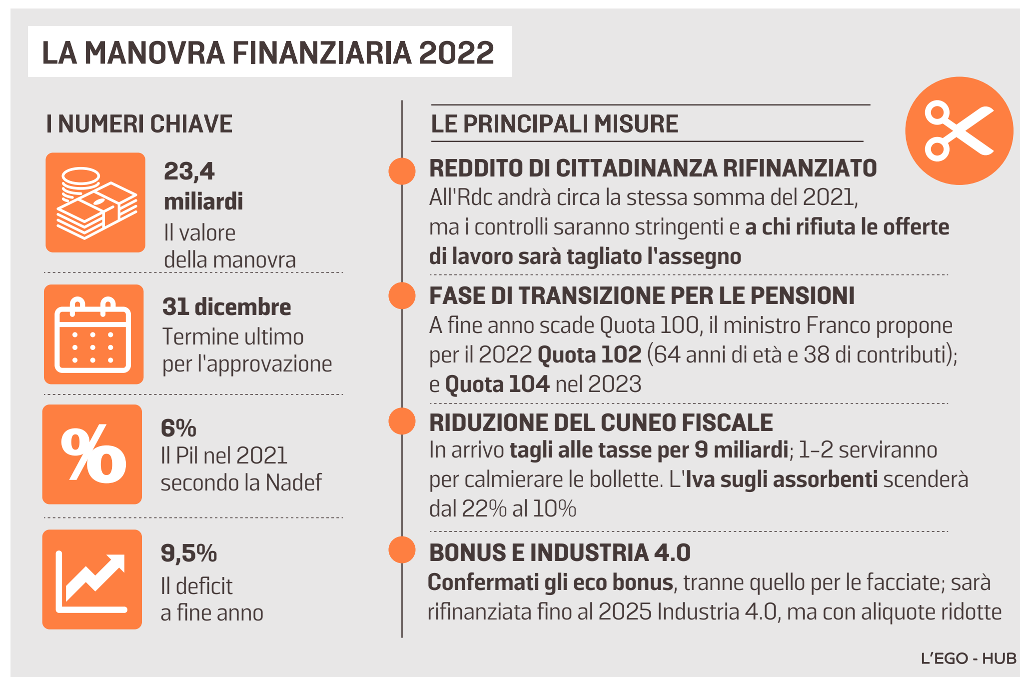
Il Pd insiste su Opzione donna e su più tutele per chi fa lavori usuranti

Di certo una eventuale Quota 102 non piace ai sindacati, che per superare Quota 100 propongono da tempo due altre strade: la possibilità di lasciare il lavoro a 62-63 anni con una penalizzazione nell'ordine dell'1-2% degli assegni ogni anno di anticipo rispetto ai 67 e quindi una volta raggiunta questa età ottenere la pensione piena, e l'introduzione di una Quota 41 in modo da rendere possibile lasciare il lavoro con 41 anni di contributi a prescindere dall'età (contro i 42 anni e 10 mesi di oggi per gli uomini ed i 41 anni e 10 mesi delle donne). Oltre a questo la piattaforma pensioni presentata nei mesi passati prevede un allargamento della platea dei lavori usuranti, la conferma di Opzione donna e l'introduzione di una pensione di garanzia per i giovani. Nel caso poi il taglio del cuneo fiscale fosse riservato solo ai lavoratori dipendenti i sindacati sono intenzionati a porre anche la questione della perequazione delle pensioni in essere in modo da difendere gli assegni dai morsi dell'inflazione.

Ma sul piatto ci sono solo 1,6 miliardi fino al 2024: difficile aggiungere qualcosa

RICHIESTE ONEROSE

Richieste troppo onerose? Per intervenire sulle pensioni, ad esempio, secondo Cgil, Cisl e Uil si potrebbe attingere sia ai risparmi (nell'ordine dei 20 miliardi) prodotti negli anni dalla legge Fornero, sia ai residui di Quota 100 che stando alle stime della Cgil ammontano a circa 6,5





LE MISURE IN BILICO

L'incentivo

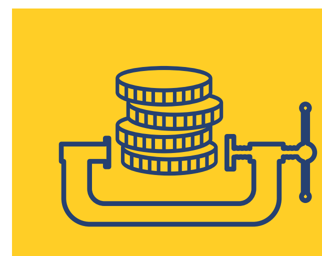
Il Superbonus per le villette legato al reddito



Il Superbonus al 110% sarà prorogato al 31 dicembre 2023, ma rischia di essere l'ultimo rinnovo. In manovra è certa la conferma della maxi detrazione per condomini e case popolari. Resterebbero fuori le villette, ma nelle ultime ore è emersa una nuova proposta: comprendere le ristrutturazioni green per le case unifamiliari, ma con un tetto di reddito da imporre ai proprietari. Il ministro dell'Economia Daniele Franco è stato chiaro: «Il Superbonus è uno strumento molto costoso che può avere un effetto stratosferico sui conti pubblici, alla lunga non è sostenibile». Gli altri bonus edilizi - quello al 50% sulle ristrutturazioni semplici e il 65% sui lavori per l'efficientamento energetico – saranno confermati per tutto il 2022, però è saltato il bonus facciate al 90%. Uno stop che ha mandato su tutte le furie anche il ministro del Pd, Dario Franceschini. Pure tra i democratici, infatti, c'è uno zoccolo duro che spinge per un maggior impegno del governo a sostegno degli incentivi per il settore dell'edilizia. I 5 stelle hanno trasformato il Superbonus in una loro misura bandiera, con il capo politico Giuseppe Conte in prima linea. I pentastellati non si rassegnano all'idea che la detrazione al 110%, così come l'ha disegnata Franco, sia rivolta solo a condomini e case popolari. L. MON. —

Il Fisco

Irap o contributi il taglio sarà di 8 miliardi



Irpef, Irap e contributi: la finanziaria stanzia 8 miliardi per tagliare le imposte. La Lega ha chiesto di alzare l'asticella sul cuneo fiscale ma ha già ricevuto la risposta negativa di Palazzo Chigi. L'idea del Mef, che piace a Pd e Leu, è di ridurre le tasse che pesano sulla busta paga dei lavoratori. Confindustria, il centrodestra e Italia viva invece pressano per l'abolizione dell'Irap. Dell'imposta regionale sulle attività produttive se ne occupa la delega fiscale che, gradualmente, dovrebbe garantire una fusione con l'Ires. La richiesta è fare uno sforzo subito, già in legge di bilancio. Il numero uno degli industriali, Carlo Bonomi, auspica un forte taglio contributivo del cuneo fiscale e si scaglia contro «le bandierine dei partiti». Agire sul lato dei contributi pagati dagli imprenditori: è questa l'unica cosa, secondo lui, che può rendere «più attrattive e competitive» le imprese. Il governo cerca un'intesa in maggioranza per definire quanti soldi andranno ai lavoratori e quanti alle imprese. Lo stallo potrebbe essere superato inserendo in Finanziaria un fondo in cui congelare gli 8 miliardi e decidere nel dibattito parlamentare come utilizzarli. Altro elemento di scontro è la flat tax per gli autonomi che Salvini vorrebbe estendere fino a 100mila euro l'anno di reddito. L.MON. —

La previdenza

L'ultimo duello sulle finestre per l'uscita

Continua la trattativa tra la Lega e il governo sulle pensioni. Nell'incontro a Palazzo Chigi, Matteo Salvini ha ribadito al premier Mario Draghi le misure proposte dal Carroccio, ma la soluzione al rebus tarda ad arrivare. Sul tavolo ci sono Quota 102 e 104 al posto di Quota 100. Si tratta di due finestre volontarie, pensate dal Tesoro, che i lavoratori potrebbero utilizzare per andare in pensione rispettivamente con 64 e 66 anni di età anagrafica e 38 di contributi. Difficile scostarsi da questo schema. Salvini comunque spinge per ottenere più deroghe. Sembra esclusa una mediazione per mantenere Quota 102 sia nel 2022 che nel 2023. Il punto di caduta potrebbe essere Quota

I leader sindacali all'uscita dall'ultimo incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Mario Draghi

miliardi. E poi, più in generale, bisognerà prendere di petto l'evasione fiscale adottando «misure, a partire dalla manovra, che consentano di rafforzare il contrasto all'evasione fiscale e la tracciabilità di flussi, redditi e patrimoni» come è stato chiesto la scorsa settimana durante una audizioni in Parlamento dove è stato ricordato che nel nostro paese l'economia sommersa vale ben 183 miliardi di euro, di cui almeno 100 di evasione fiscale. —



102 e 103 nel biennio, con deroghe. Oppure, per attutire ancor di più lo scalone dei 67 anni della Fornero, si è valutata una transizione più lunga, fino al 2024, introducendo Quota 103 per chi somma 65 anni a 38 di contributi. Il problema sono le coperture. Stesso discorso per l'altra idea della Lega: costruire Quota 102, 103 e 104 tenendo ferma l'età a 64 anni per incrementare i contributi a 38, 39 e 40.

Il Carroccio preme pure per aiutare i "precoci" e insiste sugli scivoli alle imprese sotto i 15 dipendenti. Il centrosinistra vuole il rinnovo di Opzione Donna e l'estensione dell'Ape social ad altre categorie di lavori gravosi. L. MON. —

Respinto l'assalto del presidente 5S, il leghista propone fondo per tutelare i lavoratori delle aziende sotto i 15 addetti

Porte chiuse al cashback di Conte pochi margini a Salvini sulle pensioni

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo
Francesco Olivo

Mario Draghi ha il suo metodo: si tratta fino all'ultimo centimetro, poi però si decide. Con i partiti, con i sindacati, con Confindustria: tutti sono benvenuti al tavolo di Palazzo Chigi ma deve esserci una reciproca disponibilità a negoziare. E, dunque, a cedere qualcosa. I partiti assediano il premier con le loro richieste, ventilano minacce, cercano compromessi migliori di quelli del giorno prima. Alla vigilia del Consiglio dei ministri che darà il via libera alla legge di Stabilità, e che al più tardi dovrebbe essere tra mercoledì pomeriggio e giovedì, Draghi è pronto a fare qualche altra apertura. Ad affrontare gli ultimi assalti, per ricondurli all'interno della stessa logica di sempre: «Ogni scelta deve essere sostenibile». Detto altrimenti, i soldi a disposizione sono pochi e qualcuno andrà scontentato.

Giuseppe Conte, per esempio, chiede che Draghi «mantenga la parola» sul cashback. Sospeso per l'ultimo semestre del 2021, a giugno il premier aveva promesso di reinserire nel 2022 lo sconto per incentivare i pagamenti elettronici. Così non sarà, almeno a sentire Palazzo Chigi e il Tesoro. Una mediazione è diventata impossibile. I tecnici hanno tentato di salvare parte della misura cara a Conte, mantenendola per i redditi più bassi, ma dai calcoli fatti si è convenuto che sarebbe stata meglio sacrificarla del tutto. Ora bisognerà vedere se e quanto Conte intenda reagire per difendere un provvedimento che neanche tutti i 5S al governo ritengono prioritaria come battaglia, rispetto per esempio a Superbonus e salario minimo.

Conte e Draghi continuano a non incontrarsi di persona, e il gelo nei rapporti tra i due non aiuta. I colloqui settimanali del premier con Matteo Salvini, invece, iniziano ad avere una certa continuità. Per la terza volta in tre settimane, il leader leghista è stato ricevuto a Palazzo Chigi. La riforma delle pensioni è un passaggio decisivo per dare un senso alla complicata partecipazione al governo della Lega. Il colloquio è durato circa un'ora, mentre, in una stanza accanto, il sottosegretario al Mef della Lega Federico Freni, il suo predecessore Claudio Durigon e i tecnici del ministero analizzavano cifre e tabelle.

Salvini ha un'urgenza: scongiurare un ritorno alla Legge Fornero, o qualcosa che le assomigli. Draghi lo ha capito e ha detto che farà «il possibile» per andare nella direzione del leghista, ma senza rinunciare al definitivo seppellimento di



Il leader leghista Matteo Salvini con il presidente del Consiglio Mario Draghi

Quota 100, il cavallo di battaglia leghista degli ultimi tre anni. Il premier ha ribadito al leader del Carroccio il senso del ritocco pensionistico che verrà affrontato con questa legge di Stabilità. Non è una riforma epocale, ma solo il necessario aggiustamento che serve a non far sballare i conti. Per questo, anche Quota 102 congelata per almeno un biennio, come proposto dalla Lega, è difficile che passi. Sul tavolo restano altre ipotesi già note, e secondo fonti del Mef, la trattativa si potrebbe chiudere su Quota 102-104 tra il 2022 e il 2023, aprendo a deroghe come chiesto dalla Lega. Altra possibilità: che gli scalini si fermino un anno prima, a Quota 102-103, sempre prevedendo qualche deroga. Per Salvini sarebbe importante preservare il tetto anagrafico dei 64 anni, per poter dire di non aver capitolato nuovamente alla legge Fornero (che fissa il pensionamento a 67). Ma giocare solo su un innalzamento progressivo dei contributi, da sommare all'età anagrafica, è più ostico. Salvini è pronto anche a cedere, ma vorrebbe non farlo a mani vuote. Per questo ha fatto una proposta al premier: istituire un fondo di tutela per i lavoratori usuranti delle aziende sotto i 15 dipendenti, che non godono di alcune tutele, aiutandoli ad andare in pensione dopo la fine di Quota 100. È la deroga di cui si parlava.

Altra condizione che il Carroccio porrebbe è la gradualità del passaggio da quota 102 a quota 104. L'accordo non c'è, ma dalla Lega filtra ottimismo, anche perché «i colloqui continueranno nei prossimi giorni», forse anche ai massimi livelli. Entrando a Palazzo Chigi Salvini ha ribadito la linea: «Non si può finanziare il reddito di cittadinanza e mandare la gente in pensione più tardi per risparmiare». Ma non è solo con gli avversari che il leghista deve vedersela. Nei prossimi giorni, con tutta probabilità giovedì, si vedranno i ministri della Lega e quelli di Forza Italia per cercare di accorciare le distanze sui nodi economici e politici. Fi è contraria a Quota 100 e non vuole mettere a repentaglio la stabilità del governo. I ministri azzurri, protagonisti di un'offensiva contro i vertici del partito, troppo schiacciati, secondo loro, sui sovranisti, parteciperanno al vertice. Mariastella Gelmini, Mara Carfagna e Renato Brunetta andranno, dicono, «con spirito propositivo», facendo però notare come il coordinamento tra i ministri del centrodestra in realtà ci sia sempre stato. E senza tutta l'enfasi che adesso ci mette Salvini. —

IL MINISTRO GIOVANNINI

Per l'edilizia sono pronti 200mila addetti

«Abbiamo ben presente il rischio che l'edilizia possa faticare a trovare gli addetti per le opere del Pnrr: ma ci sono 200 mila potenziali lavoratori tra cui pescare. Il doppio del fabbisogno». Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, raccoglie l'appello di Pietro Salini, ad di WeBuild, che aveva lanciato l'allarme sulle opere a rischio per la carenza di personale specializzato. Anche le stime del ministero parlano di un fabbisogno di 120 mila unità lavorative nei 5 anni. Ma - dice Giovannini - «c'è la disponibilità di quasi 200 mila disoccupati che hanno avuto esperienza nelle costruzioni e che speriamo possano tornare».

DDL ZAN, LA VOLATA FINALE

La legge anti-omofobia torna in Aula, i paletti del Pd

Parte male la trattativa sul Ddl Zan innescata da Enrico Letta: anche se Matteo Salvini dice «finalmente ci siamo arrivati», anche se l'altro Matteo, Renzi, rivendica di aver avuto ragione a volere una trattativa, il Pd è molto guardingo. «Modifiche sì ma non sostanziali», ripete il segretario dei Dem; e i 5 stelle mettono le mani avanti, «non facciamo una legge al ribasso per diritti sacrosanti».

Per non dire del metodo: il deputato del Pd che dà il nome al Ddl, Alessandro Zan chiede a Lega e FdI di ritirare in Senato la proposta di non passare all'esame degli articoli della legge, la tagliola votata in aula domani a scrutinio segreto, che ucciderebbe la legge. Per di più,



Alessandro Zan

il relatore leghista Ostellari convoca per oggi un vertice con i capigruppo, che Zan non riconosce come luogo di mediazione, volendo incontrare lui i capigruppo per tessere la tela.

Fratelli d'Italia bolla la legge come «inaccettabile, anche con modifiche», mettendo così in difficoltà Salvini. E le femministe e l'Arcigay intimano a Letta di approvarla senza modifiche.

I tre nodi da sciogliere sono la definizione di «identità i genere» invisa alla destra e ai cattolici, così come l'indicazione alle scuole di fare iniziative nella giornata contro l'omofobia e l'articolo 4 sulla libertà di espressione.

Malgrado tutto, il segretario dem Enrico Letta spera che vi sia la volontà politica per un accordo per portare a casa una norma di bandiera per la lotta sui diritti civili del Pd. — (C. BER.)

Il risiko delle banche

Mps cade in Borsa Unicredit al Tesoro «I patti erano chiari»

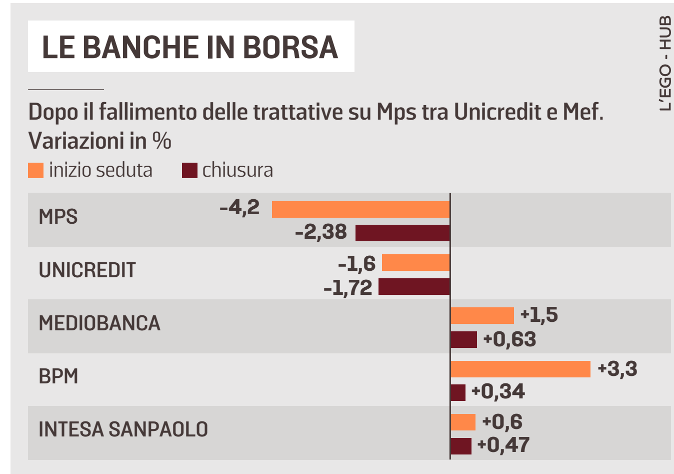
Orcel: «Il nostro obiettivo non sono le fusioni a tutti costi» Bonomi: «Al Paese adesso serve il terzo polo del credito»

Francesco Spini / MILANO

Gli echi del clamoroso stop alle trattative tra Unicredit e il Tesoro sul Monte dei Paschi rimbombano in Borsa. Siena sulle prime non fa neppure prezzo, poi capitombola sotto l'euro per chiudere giù del 2,38% a 1,05 euro. Ma peggio va per i titoli subordinati di una Rocca Salimbeni mai così incerta del suo futuro. Il timore di un salvataggio e del conseguente burden sharing porta tali bond a perdere tra il 9 e il 17%. La banca più antica del mondo torna all'anno zero. E il governo pure: ha già attivato il tavolo virtuale con l'Ue per ottenere una proroga rispetto alla scadenza della riprivatizzazione della banca, fissata per l'assemblea che approverà il bilancio 2021, in primavera.

Da Buxelles fanno sapere di seguire «da vicino i recenti sviluppi su Mps » e di essere «in contatto con le autorità italiane». Ricordano che «spetta» a Roma «decidere e proporre la modalità di uscita dalla proprietà Mps tenendo conto degli impegni in materia di aiuti di Stato del 2017». Anche in casa Unicredit – che in Borsa cede l'1,7% – si punta a voltare pagina in fretta, a meno di altrettanto clamoroso ripensamenti di Roma. Secondo l'ad Andrea Orcel, che aveva ereditato il dossier dal suo predecessore Jean Pierre Mustier, le nozze sfumate con Siena (cui ha lavorato anche il presidente di Unicredit, Pier Carlo Padoan, a lungo accusato di essere stato paracadutato a Milano dalla politica proprio a tale scopo) costituivano una «occasione per rafforzare il settore bancario di questo Paese», avrebbero potuto garantire un «futuro brillante tanto ai clienti quanto ai dipendenti» di Siena e «creare valore aggiunto per Unicredit», scrive in un messaggio ai dipendenti. Però «il nostro obiettivo primario – aggiunge – non è quello di fare fusioni e acquisizioni», che sono semmai «acceleratori» della strategia. La priorità è invece fare «emergere tutto il valore e il potenziale che abbiamo all'interno di Unicredit». Il mercato però si attende il secondo tempo di un film cui va riscritto il finale: una nuova preda che faccia risaltare le doti da «dealmaker» di Orcel. Gli occhi sono tutti puntati sul Banco Bpm (dopo una fiammata iniziale del 4% ha chiuso con un +0,34%), anch'esso alle prese con la prossima presentazione di un piano «in solitaria». Qualcuno rievoca perfino possibili tentazioni su Mediobanca per fare filotto con Generali. Incastro, quest'ultimo, per cui Orcel parlando con alcuni interlocutori avrebbe di recente mostrato scarso interesse. Sull'altro fronte, quello di òa politica chiede «soluzioni alternative di mercato» (così ieri il Pd). Da Confindustria arriva l'auspicio a che «ci sia una grande discussione a livello nazionale per un terzo polo, anche perché nell'affrontare il Pnrr gli investimenti privati saranno la parte più importante». Stessa linea viene espressa del presidentedi Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro: «L'Italia merita di avere tre poli».

In fin dei conti però dentro Unicredit, al momento, prevale più che altro lo stupore per lo stupore del governo che ha preferito far saltare tutto di fronte alle richieste di Unicredit: 6,3 miliardi di aumento per il Monte, e una valorizzazione da 1,3 miliardi per il perimetro da inglobare di Siena. Cifre distanti dai calcoli romani. Eppure, ricorda Orcel, «abbiamo messo in chiaro fin dall'inizio che il coinvolgimento di Unicredit nell'operazione sarebbe dipeso dal verificarsi di una serie di princìpi chiave concordati dalle parti». Chi ha bluffato a luglio? Ora i lbanchiere si concentra su un piano organico. C'è chi lo aspetta già al varco dei dividendi: secondo Exane di qui al 2023 potrebbe distribuire capitale in eccesso per 8,5 miliardi. Sempre che prima non scatti una nuova acquisizione. —


LE BANCHE IN BORSA

Dopo il fallimento delle trattative su Mps tra Unicredit e Mef. Variazioni in %

	inizio seduta	chiusura
MPS	-4,2	-2,38
UNICREDIT	-1,6	-1,72
MEDIOBANCA	+1,5	+0,63
BPM	+3,3	+0,34
INTESA SANPAOLO	+0,6	+0,47

L'EGO - HUB


La "Torre" Unicredit a Milano. La banca ha sospeso le trattative per l'acquisizione di Monte dei Paschi

L'amarezza nella città toscana: «Il rinvio non risolve. E i dirigenti sono gli stessi degli anni del disastro»

Siena è già orfana: «Perché i partiti festeggiano?»

IL REPORTAGE

Niccolò Zancan
INVIATO A SIENA

La chiamano «il Monte». La chiamano «il Babbo». La chiamano «la tredicesima contrada». Non esiste qualcosa di più evocativo da queste parti. «Una volta c'erano solo tre tipi di persone in città. Quelle che avevano lavorato per la banca, quelle che ci stavano lavorando e quelle che speravano di lavorarci». E adesso che per l'ennesima volta la gloriosa storia del Monte dei Paschi di Siena resta sospesa, in cima alla somma di tutti gli azzardi e di tutti i fallimenti degli ultimi trent'anni, ora che il matrimonio con Unicredit è saltato con buona pace dei convenuti, il sentimento che prevale a Siena è una strana inquietudine mista a orgoglio. Ne parlano al "Bandierino" e al "Bar del Palio", ne parlano lungo le discese e le salite.

«Ma non capisco cosa abbiano da festeggiare certe persone», dice Romolo Semplici. È uno dei fondatori dell'associazione Pietraserena, che racchiude cittadini preoccupati per le sorti del Monte, e molti sono dipendenti ed ex dipendenti, titolo del quale anche lui ovviamente si fregia. «Mio nonno fu nel consiglio d'amministrazione della banca, io ci lavorai dieci anni come impiegato». E allora, domandiamo al signor Semplici: chi sono quelli che festeggiano il mancato accordo fra governo e Unicredit? «Ho visto commenti entusiasti di certi leghisti e di certi sindacalisti, ma anche il segretario del Pd Enrico Letta ha dichiarato che è meglio così. Noi non capiamo questo trionfalismo e invitiamo tutti alla cautela. Senza un piano alternativo per la banca, ci inoltriamo per un terreno inesplorato e rischioso».

I turisti si fermano a fotografare Palazzo Salimbeni. Le luci dell'ingresso principale sono accese alle otto della sera: Monte dei Paschi di Siena, Direzione Generale. «Quanto impegno c'è voluto per mandare in rovina la più importante banca italiana», dice una donna sotto braccio al suo fidanzato. Il futuro da qui non si vede. Si vede la bellezza tradita. E si possono leggere le parole incise sul marmo della statua in onore di quello che viene ritenuto l'inventore della cambiale, Sallustio Bandini: «Che le dottrine della libertà economica insegnò primo per la prosperità dei popoli».


La sede di Mps in piazza Salimbeni a Siena

«Non esiste più quel Monte», è la frase più ricorrente a Siena. Per molti l'uscita di scena migliore sarebbe fare della più antica banca italiana una banca a partecipazione pubblica, che insieme a altri due istituti da risanare, uno del nord e uno del sud, possa diventare l'interfaccia per le piccole e medie imprese nella gestione dei fondi del Pnrr. Qualcosa che lasci a Siena un ruolo centrale. L'incubo peggiore, invece, lo spiega Romolo Semplici: «Essere svuotati, essere venduti a pezzi. Perdere gli uffici, perdere i posti di lavoro. Perdere ogni valore. Insomma, dover chiudere per sempre il Monte».

Quando è sera e tutto si spegne la sede della grande banca sembra già un museo, un pezzo di Storia. Ma dei 21 mila dipendenti al lavoro in Italia, più di quattro mila restano qui. E sono posti di medio e alto livello. «Sono posti ancora saldamente occupati dai dirigenti dell'epoca Mussari, insomma i fautori del disastro. Ma dico: se una squadra va male, non dovrebbero cambiare l'allenatore? E invece, no. In questi anni è mancato un vero rinnovamento. Non c'è mai stato un piano di rilancio».

Anche un osservatore attento come Roberto Bazzanti, ex sindaco ed ex europarlamentare, profondo conoscitore della città, parla del Monte con malinconia: «La notizia era nell'aria da giorni. A Siena eravamo in fase pessimistica. Unicredit voleva fare una fusione a costo zero. Uno shopping cinico. Non solo non volevano pagare, intendevano anche guadagnarci molto. Ora speriamo nella proroga, che consenta al governo di cercare un'altra soluzione. Però devo dire questo: mi aspettavo di più dall'intervento dello Stato che dura ormai da 12 anni: sono mancati chiarezza e coraggio».

Franco Ceccuzzi, sindaco negli anni delle scommesse azzardate e perse, degli acquisti spropositati e delle truffe ai danni dei risparmiatori, preferisce non parlare di questa storia. Il sindaco in carica, Luigi De Mossi, dice così: «È vero che quando l'oggetto che viene venduto ha qualche criticità bisogna sempre mediare, ma mi pare che sia stata tirata un po' troppo la corda da parte di Unicredit».

Il Monte è di nuovo solo. Di nuovo schiacciato dai suoi debiti. Di nuovo schiacciato anche dai suoi fasti. Di nuovo commissariato dallo Stato. «Non è più il Monte di una volta» ripetono tutti a Siena. E cos'è, questa, se non una frase per prepararsi a un addio? —

Le spine del Viminale

Non si fermano gli sbarchi di migranti

In due giorni arrivate 1.100 persone. Altre 367 aspettano un "porto sicuro". La Lega attacca Lamorgese: ci fa invadere

Grazia Longo / ROMA

La spina nel fianco della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese si chiama «migranti» e il leader della Lega Matteo Salvini non perde occasione per sollecitare un incontro chiarificatore a tre, alla presenza del presidente del consiglio. Dal Viminale trapela che è solo questione di programmazione: il confronto si svolgerà non appena lo permetterà l'agenda del premier.

Nel frattempo i numeri confermano che siamo in piena fase di emergenza sbarchi, soprattutto sulle coste calabre. Ultimamente la rotta preferita è quella orientale, prevalentemente dalla Turchia: mentre da qui in passato provenivano piccole imbarcazioni, attualmente si assiste all'arrivo di pescherecci con oltre 300 persone a bordo. Ieri, a causa del maltempo, non si sono registrati sbarchi, ma nei due giorni precedenti tra Calabria e Sicilia sono giunte 1.097 persone, mentre altre 367 sono in attesa di farlo a bordo della GeoBarents di Medici Senza Frontiere. «Non possiamo aspettare ancora oltre. Abbiamo bisogno di un porto sicuro», è l'ennesimo appello che l'ong affida a Twitter. E dal Viminale assicurano che le operazioni di prima accoglienza per questi extracomunitari saranno possibili non appena si troverà un porto sicuro disponibile.

Cinque sono le navi quarantena che hanno il compito di offrire un primo riparo ai migranti, nella piena tutela della salute degli italiani che vivono sulle coste calabre e siciliane. Ieri, inoltre, a Roccella Ionica, in Calabria, sono state montate le tende di una tensostruttura. Intanto si procede allo smistamento, sull'intero territorio nazionale, dei migranti che hanno già superato il periodo di quarantena e sono stati identificati.

In tutto, dall'inizio dell'anno a ieri, ne sono arrivati il doppio rispetto al 2020: 52.665 contro 26.915.

Inevitabile la protesta della Lega: a parte Salvini, a rincarare la dose, ci ha pensato il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli. «Tutti questi 50 mila immigrati arrivati resteranno in Italia e a breve saranno un problema sociale - ha tuonato -. Dove li metteremo? Come li manterremo? Come possono sperare di inserirsi a livello lavorativo se abbiamo una disoccupazione generale al 10%? Facile fare i Richard Gere che fanno passerella sulle navi delle Ong, ma poi i Gere tornano a Hollywood e questi 50mila immigrati restano qui in Italia, a spese degli italiani, mica nella sua villa a Hollywood».

Ma non va dimenticato che lo stesso presidente del consiglio ha ribadito il dovere di salvare i migranti in mare, senza tralasciare il fatto che sul raddoppio degli sbarchi nel 2021 incidono condizioni geopolitiche ed economiche quali la crisi economica accentuata dalla pandemia del Covid e la crisi in Afghanistan.

Proprio a causa della prevalenza della rotta turca, ieri la titolare del Viminale ha avuto un colloquio telefonico con il ministro dell'Interno della Repubblica di Turchia, Suleyman Soylu. Tra i temi trattati anche quello sulle organizzazioni criminali che sfruttano e alimentano i flussi dell'immigrazione irregolare nel Mediterraneo orientale. Dal Viminale precisano che «i ministri Lamorgese e Soylu hanno concordato l'agenda di un incontro bilaterale in presenza, che si svolgerà prossimamente a Roma, con una specifica attenzione anche alla prevenzione dei flussi migratori irregolari via mare». —


Migranti a bordo della Sea Watch in attesa di un porto. Si ripetono gli allarmi per l'avvistamento di barconi

Il piano del ministero dell'Interno: schierati a Roma migliaia di agenti per evitare violenze mentre nella Capitale arrivano Biden e gli altri big

Cortei e G20: droni, soldati e 007 per garantire massima sicurezza

IL CASO

ROMA

Zona di "massima sicurezza" di 10 chilometri quadrati all'Eur, varchi d'accesso presidiati per garantire l'ingresso solo delle autorità e agli addetti ai lavori accreditati, tiratori scelti nei punti strategici, sistema anti-droni. Prende forma l'imponente dispositivo che dovrà garantire il sereno svolgimento del G20 di Roma, in programma alla "Nuvola" di Roma, sabato e domenica prossimi. La questura della Capitale sta lavorando in stretto raccordo col Viminale e con l'intelligence: dopo gli errori che hanno favorito i disordini e le devastazioni dello scorso 9 ottobre, l'obiettivo è non lasciare spazio a sottovalutazioni che possano macchiare un evento che vede l'Italia sotto gli occhi del mondo.

I possibili rischi del G20 sono stati esaminati lo scorso 13 ottobre al Viminale nel corso del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. In quell'occasione è stato deciso di mettere in campo altri 500 militari, che si andranno ad aggiungere a quelli già impiegati nell'operazione Strade sicure. E si è anche pensato di attivare uno "scudo" anche dal cielo, oltre alla chiusura dello spazio aereo: ci sarà così un sistema anti-drone ed assetti specialistici delle forze armate. Oggi si è svolta un'altra riunione in questura per valutare le misure da mettere in campo. Le bonifiche scatteranno già da venerdì con cinofili e artificieri. Ci saranno ispezioni anche nel sottosuolo. Interessate dalle bonifiche le altre zone della Capitale dove si recheranno i capi di Stato e di governo dei vari Paesi del G20.

La location scelta per il summit, decentrata rispetto al cuore della città, renderà più agevole il controllo delle presenze tra la "Nuvola" di Fuksas ed il Palazzo dei Congressi, dove convergerà la stampa accreditata. Grande attenzione sarà assegnata ai percorsi protetti che porteranno le venti delegazioni all'Eur. Alla sicurezza del presidente Usa Joe Biden, che venerdì 29 avrà un colloquio col premier Mario Draghi ed incontrerà in Vaticano papa Francesco, penseranno in prima battuta – come da tradizione – gli agenti del Secret Service che lo accompagneranno in Italia.

Sul fronte preventivo è stata alzata da parte di forze di polizia ed intelligence il monitoraggio sulla composita galassia No Vax e No Green Pass per intercettare eventuali intenzioni ostili su siti web, social network, chat coperte. Le piazze di protesta continuano a riempirsi ogni sabato in tutta Italia e a Milano – nelle ultime due occasioni – non sono mancati gli scontri. Ci sono estremisti di destra e di sinistra che soffiano e cavalcano le pulsioni anti-sistema di chi contesta la certificazione verde. Diversi i volti noti e "stagionati" individuati tra i manifestanti: dal leader di Forza Nuova Roberto Fiore a Roma all'ex Br Paolo Ferrari. Come sempre, la riunione dei 20 richiama militanti dall'estero – anche in questo caso sia di destra che da sinistra ed anarchici – e ci sarà un attento controllo in questi giorni su possibili arrivi "a rischio" da altri Paesi.

Il dispositivo di sicurezza dovrà anche vigilare sulle manifestazioni in programma. Fridays for future ha indetto un corteo per sabato alle 15, con partenza da piazzale Ostiense. Il centro sociale Acrobax ha promosso un "Climate camp" dal 28 ottobre all'1 novembre e gli attivisti parteciperanno al corteo di Fridays for future. Alle 14.30 in piazza San Giovanni è stata indetta una manifestazione "contro Draghi" dal Partito comunista ed altre sigle di sinistra. Si vedrà poi in quale luogo della Capitale troverà posto l'ormai classica protesta No Green Pass. Regole stringenti saranno applicate in quest'occasione dalla questura e migliaia di uomini vigileranno perché le proteste non degenerino. —

IL SOPRAVVISSUTO ALLA TRAGEDIA DEL MOTTARONE

Eitan verso l'Italia Scatta la condanna per il nonno che lo rapì

Il giudice di Tel Aviv dà ragione alla famiglia paterna Ma per 7 giorni il bambino non potrà uscire da Israele

TEL AVIV

Ieri sera, secondo l'alternanza stabilita dalla giudice del tribunale della famiglia di Tel Aviv, Eitan sarebbe dovuto tornare a casa di Shmuel Peleg, all'ottavo piano del grattacielo dove vive il nonno materno, nella cittadina di Petah Tikva. Invece, dopo aver trascorso gli ultimi tre giorni con gli zii paterni Aya Biran e Or Nirko, il bambino è rimasto a dormire in una casa con giardino sulle colline affacciate sul mare, lungo la costa tra Tel Aviv e Haifa, assieme alle due cuginette.

La giudice Iris Segal Ilotovich, in una lunga e articolata sentenza, ha respinto ogni presa di posizione di Shmuel Peleg, «ha accolto la querela (di Aya Biran, ndr), ha ordinato il ritorno del minore al suo abituale luogo di residenza in Italia e ha condannato il nonno-imputato al pagamento delle spese legali per un importo di 70 mila shekel», pari a circa 18.500 euro. Tuttavia, spiega un esperto in diritto italiano sentito nelle udienze a Tel Aviv, il magistrato ha concesso ai Peleg una finestra temporale di sette giorni per ricorrere in appello. Nel frattempo, Eitan non può lasciare Israele. Se la Corte distrettuale, che ha il potere di sospendere l'esecutività della sentenza del Tribunale della Famiglia, non esercitasse il veto entro 15 giorni (da ieri), Aya avrebbe il dovere di riportare il piccolo Eitan in Italia. Pur congratulandosi per la decisione della Corte, gli avvocati Shmuel Moran e Avi Chimi, alla guida del team dei legali della famiglia Biran, hanno dichiarato che «in questo caso non ci sono né vincitori né vinti, c'è solo Eitan. Tutto ciò che vogliamo ora è che il piccolo torni al più presto alla sua casa in Italia, ai suoi amici di scuola e alla sua famiglia. E soprattutto alle strutture terapeutiche di cui ha bisogno». Dall'Italia hanno fatto eco gli avvocati Cristina Pagni e Grazia Cesaro, che si sono dichiarate «contente per la decisione del Tribunale di Tel Aviv e del fatto che i principi della Convenzione dell'Aja abbiano trovato applicazione».

La risposta di Shmuel Peleg è arrivata tramite il portavoce. Gadi Solomon: «Le soluzioni emerse in merito al rapporto del bambino con le due famiglie non sono state esaurite adeguatamente», pertanto i Peleg sono determinati «a continuare a combattere in tutti i modi possibili, per il bene di Eitan e il diritto di crescere in Israele come desideravano i genitori». — F. MAG.



La famiglia del piccolo Eitan distrutta dalla tragedia del Mottarone

BOLOGNA

Pazienti morti Infermiera assolta per la quarta volta

Con le due arrivate ieri, in contemporanea, sono quattro le assoluzioni in appello dalle accuse di omicidio e per la seconda volta nel giro di quattro anni l'ex infermiera Daniela Poggiali può uscire dal carcere come donna libera. «Sono felice, non poteva che andare così», ha commentato l'imputata 49enne. La donna era stata condannata all'ergastolo per l'omicidio della 78enne Rosa Calderoni, secondo l'accusa fatta morire con un'iniezione di potassio a poche ore dal ricovero all'ospedale di Lugo, e a 30 anni per l'omicidio di un altro anziano paziente, il 94enne Massimo Montanari, deceduto sempre a Lugo.

FROSINONE

Furto in casa Tabaccaio spara e uccide il ladro

FROSINONE

Un uomo è stato ucciso con un colpo di fucile a Santopadre, in provincia di Frosinone. Sulla vicenda indagano i carabinieri. La prima ipotesi investigativa è quella di un furto finito in tragedia. Non si esclude che la vittima si sia introdotta per compiere un furto in casa della persona che ha poi sparato. Nella notte i rilievi dei carabinieri al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. Non si esclude che il proprietario, Sandro Fiorelli, abbia sparato con il fucile quando ha sorpreso i ladri nella sua abitazione di Santopadre, un piccolo comune in provincia di Frosinone. I tre presunti complici della vittima, Mirel Joaca Bine, un 39enne di origini romene, sarebbero riusciti a scappare. Il proprietario della villetta, che si trova poco fuori dal centro del paese, è titolare di una tabaccheria e, secondo quanto ricostruito subito dopo l'accaduto, sembrerebbe che in passato avesse già subito dei furti. —

A pochi giorni dalla tappa a Gorizia e Nova Gorica, il Capo dello Stato visiterà cimitero degli eroi e sacrario di Redipuglia

Mattarella ad Aquileia il 3 novembre per i 100 anni del viaggio del Milite Ignoto

LA CERIMONIA

Giacomina Pellizzari / UDINE

Il 3 novembre, a pochi giorni dalla visita compiuta a Gorizia e Nova Gorica insieme a Borut Pahor, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tornerà in Friuli Venezia Giulia. Lo farà per commemorare il centenario dalla traslazione della salma del Milite ignoto. Accompagnato dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, il Capo dello Stato deporrà una corona d'alloro al cimitero degli eroi di Aquileia, qui omaggerà gli altri 10 soldati che riposano nel piccolo camposanto alle spalle della basilica paleocristiana, visiterà la basilica al fianco del sindaco Emanuele Zorino, per trasferirsi poi nel rinnovato sacrario di Redipuglia. Guerini arriverà ad Aquileia già il venerdì 29 e farà tappa a Udine a bordo del treno della memoria.

Mattarella, come detto, renderà omaggio al viaggio compiuto dalla salma del milite ignoto scelta da una donna triestina, Maria Bergamas, nella basilica di Aquileia e sepolta all'altare della Patria, a Roma. Antonio, il figlio della donna, ufficiale del 137° Reggimento venne ucciso nel giugno del 1916 nella zona del Monte Cimone, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. Il suo corpo non venne mai identificato. La bara con la salma prescelta da Maria Bergamas - che con quel gesto volle dare, metaforicamente, una sepoltura al figlio -, venne chiusa in una seconda bara e in una quercia sempre avvolta in una bandiera tricolore sulla quale erano stati posati un elmetto e un fucile e benedetta con l'acqua del Timavo.

La visita del Capo della Stato è stata confermata dalla Prefettura di Gorizia: «Il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella – si legge sul sito –, sarà presente al Sacrario militare di Redipuglia in occasione delle celebrazioni del giorno dell'Unità nazionale e della Giornata delle forze armate» e dal primo cittadino di Aquileia. L'ufficio del cerimoniale non ha ancora confermato il percorso che seguirà il Capo dello Stato: si sa solo che mercoledì 3 novembre Mattarella depositerà una corona d'allora sulla tomba del Milite ignoto per raggiungere poi la Basilica e dirigersi verso il sacrario di Redipuglia. «Da tempo il presidente della Repubblica aveva espresso la volontà di onorare anche i dieci militi non scelti da Maria Bergamas» sottolinea il sindaco nel far notare che Aquileia «conserva un altro pezzo della storia del Milite ignoto che sono, appunto, i dieci militari tumulati il 4 novembre 1921, nel cimitero dietro la basilica, alla stessa ora in cui fu tumulato il Milite ignoto a Roma. La connessione tra le due città è forte, Aquileia incarna la tipologia delle città italiane che nel 1921 piangevano 650 mila caduti». Nella piazza della città romana, il Capo dello Stato sarà accolto dai bambini delle scuole, dai rappresentanti delle Associazioni d'arma e dai sindaci del territorio. «Abbiamo voluto trasformare questa cerimonia in un momento comunitario per onorare con il presidente la memoria storica».



Sergio Mattarella durante la visita a Gorizia la settimana scorsa

Come un secolo fa, venerdì dalla stazione di Cervignano Aquileia Grado partirà il convoglio storico diretto a Roma, dove arriverà il 2 novembre. Convoglio che seguirà lo stesso identico tragitto percorso nel 1921: come allora farà tappa a Udine, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Chiusi e Orvieto. Nel 1921 la bara fu collocata sopra un affisso per cannone prima di essere collocata a bordo di un carro funebre ferroviario allestito per l'occasione. A 100 anni di distanza da quell'evento, il sindaco di Aquileia viaggerà a bordo del treno con la bandiera tricolore che il 2 novembre consegnerà nelle mani di un'alta carica dello Stato. Venerdì, ad Aquileia, sul treno della memoria salirà anche il ministro della Difesa: il convoglio partirà alle 14 dalla stazione di Cervignano e dalle 14.47 alle 15.41 farà tappa a Udine.

La Brigata Alpina Julia è stata incaricata dallo Stato maggiore difesa di organizzare l'evento, all'interno delle celebrazioni del centenario della traslazione del milite ignoto, che inizieranno giovedì. Quella sarà la giornata dedicata alla preghiera con la celebrazione, alle 11, della Messa solenne nella Basilica, dove, alle 20.30, si esibirà il coro polifonico di Ruda al cospetto della bandiera che avvolse il feretro del Milite ignoto. —

IL TREND DI OTTOBRE

Cresce il turismo fuori stagione L'Istria fa il pieno di visitatori

Balzo di presenze grazie anche alle promozioni messe a punto dal ministero: + 208% rispetto al 2020 e un +56% rispetto il 2019. Sconti pure nei ristoranti

Andrea Marsanich / FIUME

Allungare la stagione turistica: la Croazia è finalmente sulla buona strada. In ottobre, promossa dal competente ministero e dall'Assoturistica nazionale, si tiene l'azione intitolata Mese del turismo croato, che offre una lunga serie di iniziative, programmi e sconti, tutti con un obiettivo, ovvero attirare un crescente numero di villeggianti anche quando l'estate diventa ormai un lontano ricordo.

Se si tiene conto dei risultati ottobrini (dall'1 al 20 del mese), si può dire che l'iniziativa è stata contraddistinta da un lusinghiero successo: gli arrivi sono stati 484 mila, cifra superiore di addirittura il 208% nei riguardi di un anno fa, mentre ha toccato il 56% rispetto a quanto era stato rilevato nell'ottobre del 2019. I pernottamenti in questi primi 20 giorni di ottobre sono stati circa 2 milioni, il 121% in più su base annua e il 66% nei confronti di due anni orsono, quando il coronavirus era ancora un illustre sconosciuto. Tornando al Mese del turismo croato, va riferito che ad aderirvi sono stati 420 operatori a livello nazionale, con predominio di quelli istriani, dalmati e quarnerini. Hanno proposto, e lo faranno fino al prossimo 7 novembre, sconti per soggiorni in alberghi e presso affittacamere che partono da un minimo del 35%, la qual cosa è stata apprezzata specie dai vacanzieri croati, anche se – a prescindere dal peggioramento del quadro epidemiologico nel Paese – non mancano ospiti con passaporto straniero. L'azione non è rivolta interamente agli impianti ricettivi, ma riguarda pure gli eventi in campo culturale e quelli concernenti la gran parte dei parchi nazionali e naturali della Croazia. Tra i partecipanti vi sono anche i titolari di numerosi ristoranti, trattorie, agriturismi e cantine vinicole, che propongono pasti, bevande e degustazioni a prezzi scontati, una cosa molto apprezzata da clienti e visitatori.


L'Istria, qui Rovigno, la meta più amata dai turisti a ottobre

Sempre in riferimento ai risultati di ottobre, resi noti tramite il sistema eVisitor, i turisti croati sono stati 118 mila, il 57% in piu' su paragone annuo e solo il 14% in meno nei riguardi del 2019, ultimo anno pre-pandemico, caratterizzato da tanti record turistici. Il maggior numero di soggiorni ha avuto per protagoniste due citta': Ragusa (Dubrovnik) e Zagabria, che hanno preceduto Spalato, Zara e Rovigno, destinazioni dove anche in questi giorni si rileva la grande maggioranza di presenze in Croazia. Nella classifica dei soggiorni concernente le regioni, la prima piazza è spettata come al solito all' Istria, a quota 438 mila. —

PREZZI SCHIZZATI ALLE STELLE

Castagne di Laurana, stagione deludente per colpa della siccità

LAURANA

Belli, saporiti, carnosi, ma purtroppo quest'anno anche rari e dunque pure costosissimi. Sono i marroni di Laurana, antica località di villeggiatura dell'Abbaziano e che ha in questa varietà di castagne una molla per l'economia locale, un brand che si accompagna alle ciliegie lauranesi, altra specie prelibata e di cui si fa vanto la cittadina liburnica, bagnata dall'Adriatico e sovrastata dal Monte Maggiore.

Siamo dunque a metà ottobre, periodo in cui tradizionalmente i ricercati marroni fanno la loro comparsa in vari punti vendita, in pasticcerie e ristoranti, attirando non solo gli abitanti locali ma anche i turisti d'oltreconfine. Purtroppo l'autunno 2021 sarà ricordato quale annata magra per le castagne lauranesi, fiaccate da una siccità durata ben tre mesi che ridurrà la qualità a quelle poche che verranno raccolte. A complicare la situazione sono i branchi di cinghiali che stanno imperversando nel Lauranese, poco alle spalle di Dobrec e Liganj, dove si trovano rigogliosi castagneti. I frutti caduti al suolo, che in passato finivano nei cesti dei raccoglitori, vengono adesso adesso mangiati totalmente e in parte, con le castagne rimaste a terra che risultano inutilizzabili. Ne deriva un impoverimento di presenza sui mercati, che ha fatto schizzare in questi giorni il prezzo dei marroni, acquistabili al costo di 100 kune il chilogrammo. Sono addirittura 13 euro e 32 centesimi, valutazione esorbitante e che li rende un prodotto proibitivo per la popolazione locale e poco attraente per i vacanzieri.

Il proprietario di uno dei boschi lauranesi di castagne, Adriano Gržević, ha dichiarato ai media che l'annata è stata rovinata in parte dal freddo pungente, da neve e gelo registrati lo scorso inverno, a cui si è aggiunta una persistente siccità, nessuna pioggia per una novantina di giorni. «La raccolta non sarà a livello zero, - ha detto Gržević - qualcosina rimedieremo, ma la qualità risulterà molto bassa». —

A.M.

FINO AL 24 LUGLIO

In bus da Trieste a Capodistria Corse gratis ogni domenica

Luigi Putignano / TRIESTE

Da Trieste a Capodistria, con fermata intermedia a Scoffie, in autobus, gratis. Da domenica scorsa è possibile e lo sarà ogni domenica fino al 24 luglio del 2022, per tre volte al giorno, andata e ritorno.

Si tratta di una delle attività pilota del progetto Fortis, al quale partecipa come partner progettuale anche il Comune della città di Capodistria, insieme alla direzione centrale infrastrutture e terriotrio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e a Unioncamere Veneto. Come domenica scorsa, per tutte le prossime domeniche l'autobus gratuito partirà tre volte al giorno, senza la necessità di prenotare il viaggio.

Conditio sine qua non per poter essere ammessi sul mezzo è che tutti i passeggeri di età superiore ai 15 anni soddisfino i criteri Pct (certificato di guarigione, vaccinazione o tampone negativo). È obbligatorio, a bordo, indossare la mascherina, disinfettarsi le mani e mantenere la distanza di sicurezza. Il progetto Fortis, iniziato il primo marzo dello scorso anno e che dovrebbe concludersi dopo 24 mesi, ossia il 28 febbraio del 2022, con un budget totale di 759.290 euro, di cui 645.396,50 euro di contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale, intende promuovere la cooperazione istituzionale attraverso, così recita la mission, «soluzioni innovative congiunte per la cittadinanza volte da un lato a migliorare e promuovere i servizi di trasporto pubblico transfrontaliero a favore di una mobilità sostenibile e efficiente dall'altro a favorire lo scambio di esperienze e l'armonizzazione delle procedure in materia di motorizzazione civile».



La stazione delle autocorriere di Capodistria

L'autobus partirà dalla stazione degli autobus di Capodistria, sita nei pressi della stazione ferroviaria del capoluogo del Litorale sloveno, ogni domenica alle 9, alle 13 e alle 16 con arrivo previsto a Trieste alle 9.40, alle 13.40 e alle 16.40, con fermata intermedia a Scoffie alle 9.15, alle 13.15 e alle 16.15. La partenza dalla stazione centrale degli autobus di Trieste è prevista per le 10.30, le 14.30 e le 20, ultima corsa. L'arrivo alla stazione degli autobus di Capodistria è previsto per le 11.10, le 15.10 e le 20.40. Anche in questo caso è prevista una fermata intermedia a Scoffie, alle 10.55, alle 14.55 e alle 20.25. —

IL BENE

Restauro da 1,24 milioni al castello di Grisignana

BUIE

Il Consiglio comunale del piccolo comune di Grisignana (750 abitanti) ha dato disco verde al restauro del suo castello medievale. Nella sua lunga storia il maniero, sede di eventi culturali tra cui concerti e la premiazione della tradizionale ex Tempore di pittura, è stato ristrutturato quattro volte: nel 1588, nel 1726, negli anni '70 del secolo scorso e nel 2002. In passato è stato sede del sindaco e dei capitani del Pasenatico. Il quinto restauro punta a includere il castello nella strategia di rilancio dell'intero territorio dal punto di vista del turismo culturale ma anche sociale. Come spiegato dal sindaco Claudio Stocovaz, il progetto ha tutte le carte in regola per venir candidato ai fondi europei per lo sviluppo rurale. Saranno riorganizzati gli spazi interni per aumentare la superficie utile, saranno rinnovati la carpenteria e la pavimentazione, l'impianto elettrico ed idrico e il sistema di riscaldamento. Il costo complessivo del progetto è di 1,24 milioni di euro di cui 37 mila attinti dalle casse comunali. —

V.C.



Ha raggiunto la sua amata GLORIA

Edoardo Kobal
Edi

Lo annunciano il figlio MICHELE con VALENTINA, i nipoti LUCIA, TUCCI e tutta la famiglia.
Lo saluteremo venerdì 29 alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2021

Il 24 ottobre

Edi

è andato via, riposa in pace papà.
Tuo figlio MICHELE con VALENTINA.

Trieste, 26 ottobre 2021

Sono vicini a MICHELE in questo triste momento:
- Lo studio Fast Molinari, lo studio Crusi Cosciani e i collaboratori tutti.

Trieste, 26 ottobre 2021

Ciao

Edi

LINO

Trieste, 26 ottobre 2021

XXX ANNIVERSARIO

PROF.

Giorgio Strami

sempre con noi.

FIORELLA, FRANCESCA e STEFANO

Trieste, 26 ottobre 2021

Maria Benedetta
Poillucci

è morta, ma

Olli

è viva.
La ricordano con amore la sua mamma FRANCA, i suoi fratelli CAMILLO e FEDERICO, le adorate MILA e HILDA e tutti i suoi compagni di percorso di OLTRE QUELLA SEDIA.
La saluteremo domani mercoledì 27 dalle ore 12 alle ore 13 in via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2021

Un angelo è salito al cielo

Maria Benedetta
Poillucci

La ricordano con amore la SIGNO, gli zii GIOVANNI, PIERGIORGIO, BERNADETTA, BEPPE, EMANUELA, FEDERICA, MICHELA con le loro famiglie e tutti i CUGINETTI che l'hanno tanto amata.

Genova, 26 ottobre 2021

E' mancato

Milan Skabar

falegname

Lo annunciano la moglie VERA, la figlia TAMARA con IGOR e i nipoti ALEN e KARIN.
Lo saluteremo venerdì 29 dalle 12.00 alle 13.00 nel cimitero di Monrupino.

Repen, 26 ottobre 2021

ECONOMIA

LA SVOLTA PER LA SCELTA DEL PRESIDENTE

Confindustria Udine, la chiamata di Benedetti

Proposto da Fantoni per ricompattare la base: «Garantirò la continuità». Quorum del 50% più uno: voto a fine novembre

Maura Delle Case / UDINE

Dopo giorni di incertezze, veti incrociati, tentativi di convergenza su un nome capace di far sintesi tra le diverse anime degli industriali udinesi, la quadra sembra infine essere arrivata. Il candidato alla successione di Anna Mareschi Danieli alla presidenza di Confindustria Udine c'è e risponde al nome di Gianpietro Bendetti, presidente e amministratore delegato del gruppo Danieli.

Un nome tanto inaspettato quanto di alto profilo, che mai – fin qui – si era speso in ambito confindustriale. Troppo impegnato a guidare il colosso siderurgico di Buttrio, troppo qualificato, troppo. E invece, a sorpresa, ieri sera è stato lo stesso Benedetti a dare la notizia: «La decisione di proporre una mia candidatura, più che condivisa, nasce da una visione che va oltre il medio periodo (2 anni) per garantire quell'auspicata continuità, richiesta dalla grande maggioranza della base associativa. Questo - ha detto – per centrare l'obbiettivo sino ad ora perseguito, e da perseguire, di consolidare l'industria friulana con un lavoro di squadra degno delle migliori tradizioni confindustriali di Udine». Poche parole che rendono merito a Mareschi Danieli per il lavoro svolto e che pongono la candidatura di Benedetti in assoluta continuità con la presidente uscente che si ipotizza possa entrare in giunta, forse nel ruolo di presidente vicario. Altro compito che il futuro leader di Confindustria eredita è quello di ricompattare lo zoccolo duro degli industriali friulani, quello che del resto, dopo giorni di consultazioni a tutto campo in cerca di una soluzione che sembrava non arrivare, ieri si è invece ritrovato, in forze, a palazzo Torriani per sostenere la discesa in campo di Benedetti. Non un manipolo di imprenditori, ma oltre 50, per la precisione 54 leader delle più rappresentative industrie della provincia di Udine.

Essendo scaduti i tempi delle autocandidature, il nome di Benedetti è stato proposto e a farlo, registrando la totale adesione dei presenti, è stato un saggio della Confindustria friulana, il past president Giovanni Fantoni. Le aziende hanno quindi conferito in modo segreto con la commissione di designazione, esprimendo una a una la propria posizione.

Domani e venerdì la commissione continuerà le consultazioni procedendo alla conta non solo per azienda ma anche attribuendo a ognuna un peso in base al contesto associativo. Una fase, questa, che dovrebbe chiudersi entro il 5 di novembre e portare alla conseguente convocazione del consiglio generale di Confindustria Udune per il voto che è costato caro a Mareschi Danieli. Stavolta però il quorum non sarà l'80% richiesto dallo Statuto per le proroghe, basterà infatti il 50% più uno dei voti.

Il punto potrebbe arrivare entro fine novembre, al massimo i primi di dicembre. Non basta infatti il sì del consiglio generale, ci vuole anche un ultimo passaggio dall'assemblea dei delegati.

Procedure a parte, la discesa in campo di Benedetti promette di restituire a Udine il suo peso e ha tanto il sapore di una risposta data a chi, in questi ultimi anni, ha cercato di mettere all'angolo gli industriali di Udine. Resta ora da capire che ruolo vorrà giocare, in questo contesto, il futuro presidente Benedetti, se con la mano tesa o lancia in resta.—





LA STAFFETTA A SINISTRA GIANPIETRO BENEDETTI E QUI SOPRA ANNA MARESCHI DANIELI

Dall'esordio nel gruppo siderurgico di Buttrio da disegnatore tecnico all'uscita dalla crisi al fianco dell'allora presidente Cecilia Danieli

Sessant'anni di lavoro poi la discesa in campo Una vita alla Danieli ora la svolta più inattesa

Artefice della scelta cruciale dell'azienda: da produttori di macchinari a fornitori di impianti chiavi in mano

IL RITRATTO

ELENA DEL GIUDICE

Una lunga carriera e nessuna intenzione di appendere, metaforicamente, il lavoro e l'impegno quotidiano al classico chiodo, nonostante il giro di boa dei 60 anni di lavoro celebrati peraltro pochi giorni fa, a cui potrebbe sommarne uno tutto nuovo: la presidenza di Confindustria Udine. Se verrà eletto, ovviamente. Gianpietro Benedetti, classe 1942, è tutt'ora alla guida, come presidente, di una delle aziende Top del Friuli Venezia Giulia, anzi di un Gruppo, il Gruppo Danieli: 2,7 miliardi di ricavi, oltre 8.600 addetti nel mondo di cui circa 6.000 - tra diretti e indiretti - in regione, tra i leader mondiali nella progettazione e costruzione di impianti siderurgici e tra i primi tre produttori europei di acciaio, che da solo vale il 40% dell'export della provincia di Udine e il 20% di quello regionale.

Ed è in Danieli che un giovanissimo Gianpietro Benedetti fa il suo esordio nel mondo del lavoro come disegnatore tecnico nel '61. «E il primo giorno - racconta in occasione della consegna di un riconoscimento per i 60 anni di anzianità - venni rispedito a casa perché non avevo portato con me i compassi». Al tecnigrafo trascorre alcuni anni poi diventa project manager di piccoli impianti, quindi si candida volontario per andare ad avviare impianti con problemi irrisolti in giro per il mondo per circa 5 anni, da Brescia al Sudafrica, dalla Grecia a Singapore, dalla Malesia a Israele e negli Usa. Una formazione "sul campo", come la definiremmo oggi, e un'esperienza crescente che lo condurranno, a 30 anni, a diventare responsabile dell'ufficio tecnologie di laminazione calibrature per la definizione dei layout degli impianti. E, ancora, nel '76 diventa responsabile tecnico commerciale dell'ufficio vendite a cui, nell'80, si aggiunge la direzione tecnica che includeva anche il centro ricerche, quindi project management. Avanzamenti che si sussegono nel momento in cui la Danieli scommette su una trasformazione cruciale: da produttrice di macchinari per l'industria siderurgica a fornitore di impianti chiavi in mano.

> «Il primo giorno di lavoro? Venni rispedito a casa perché non avevo portato con me i compassi»

Nell'86, nell'era di Cecilia Danieli diventata presidente e amministratore delegao, Benedetti viene nominato direttore generale del Gruppo. Insieme, inseguendo un disegno strategico, riuscirono a portare fuori l'azienda dalla crisi che aveva colpito il settore siderurgico.

Dagli anni 90 in poi il Gruppo ha proseguito la crescita anche attraverso importanti acquisizioni di aziende estere. Dopo la scomparsa di Cecilia Danieli, Benedetti diventa presidente e amministratore delegato nel 2003, carica, quella di Ad, che lascia nel 2018 a Giacomo Mareschi Danieli, figlio di Cecilia, mentre alla vicepresidenza del Gruppo c'è la maggiore delle due figlie, Camilla Benedetti.

Numerosi i riconoscimenti: è cavaliere del Lavoro dal 2006 e gli vengono conferite due lauree e un diploma in M.B.A ad honorem.

> Riservato sulla propria vita privata non si sottrae mai alle domande che riguardino il futuro dei giovani

Riservato per quel che riguarda la propria vita privata, non si sottrae mai a domande che riguardino il futuro, soprattutto dei giovani. Grazie a lui Danieli ha istituito prima l'asilo nido, poi la scuola primaria e ora la secondaria; sotto la sua spinta è nato l'Its Malignani e la Fondazione per formare i super-tecnici di cui l'economia del territorio ha bisogno.—

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

ARTEMIS SEAWAYS	DA MERSIN A ORM. 39	ore 7.00
BAUCI	DA RAVENNA A RADA	ore 8.00
ZARIFA ALIYEVA	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 10.00
BERGE DAISETSU	DA MINA KHALIFA/ABU DHABI A RADA	ore 10.00
MAERSK HIDALGO	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 11.00
MSC NIKOLETA	DA ALIAGA A RADA	ore 15.00
NORDORCHID	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 22.00
CHARLOTTA	DA IZMIT A MOLO VII	ore 23.00

IN PARTENZA

MANASSA M	DA CIMSA PER ZARA	ore 8.00
COSTA FASCINOSA	DA RADA PER CIVITAVECCHIA	ore 10.00
BF PHILIPP	DA RADA PER ANCONA	ore 12.00
K-STREAM	DA RADA PER VENEZIA	ore 19.00
ARTEMIS SEAWAYS	DA ORM. 39 PER MERSIN	ore 21.00
ULUSOY-15	DA ORM. 47 PER ÇESME	ore 21.00
EPHESUS SEAWAYS	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore 21.00

MOVIMENTI

K-STREAM	DA RADA PER MOLO VII	ore 6.00

Oggi il vertice tra i ministri dell'Energia. No allo stoccaggio comune. Berlino guida la fronda dei 9

Caro-bollette, stop al piano europeo

IL CASO

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Giù le mani dal mercato energetico europeo, i motivi del caro-bollette vanno ricercati altrove. Il messaggio arriva forte e chiaro da un terzo degli Stati membri dell'Unione, contrari alle ipotesi di riforma avanzate da quei governi che invece chiedono nuove regole per scongiurare altre crisi dei prezzi come quella che stiamo vivendo. Nove Stati hanno sottoscritto un documento nel quale mettono in chiaro la posizione che sosterranno durante la riunione straordinaria dei ministri dell'Energia che si terrà oggi in Lussemburgo. Nove Stati sono una minoranza, ma decisamente di peso: tra i firmatari ci sono anche Austria, Paesi Bassi, Irlanda, Danimarca, ma soprattutto la Germania (completano la lista Estonia, Finlandia, Lussemburgo e Lettonia).

Giovedì il Consiglio europeo aveva affrontato la questione, ma senza arrivare a una decisione. I ventisette leader avevano deciso di passare la palla ai rispettivi ministri, impegnandosi a tornare sull'argomento - estremamente divisivo - al prossimo vertice di dicembre. La presidenza di turno slovena ha fatto circolare un documento tra le Capitali ponendo sostanzialmente due domande. La prima riguarda le azioni nel breve periodo, sulle quali c'è sostanzialmente intesa tra i governi: è giusto utilizzare gli strumenti a disposizione per ridurre l'impatto delle bollette sui cittadini e sulle imprese (per esempio il taglio dell'Iva e i voucher). Ma è sulla seconda domanda posta che le divergenze sono maggiori: «Le proposte della Commissione europea per il medio-periodo – chiede la presidenza slovena – sono sufficienti per affrontare le sfide future come la fluttuazione dei prezzi?». Mario Draghi ha già risposto di "no", invitando la Commissione ad essere più ambiziosa.

I nove Paesi non fanno molte proposte (chiedono solo di raggiungere entro il 2030 l'obiettivo del 15% di interconnessione dell'elettricità), ma si limitano a sbarrare la strada a quelle avanzate dagli altri: «Non sosteniamo alcuna misura che entri in conflitto con il nostro mercato interno del gas e dell'elettricità, come ad esempio una riforma del mercato all'ingrosso dell'elettricità». Nel mirino, in particolare, ci sono le idee messe sul tavolo dalla Spagna, che vuole una riforma del mercato dell'elettricità, e dalla Francia, che con Madrid insiste per la separazione strutturale del prezzo del gas da quello dell'elettricità. Per la Germania e gli altri non se ne parla.

Nel documento non viene citata esplicitamente la proposta, sostenuta con forza dall'Italia, di avviare acquisti congiunti di gas per creare uno stoccaggio comune. Ma su questo punto la posizione dei nove è riassumibile più o meno così: «Chi vuole è libero di esplorare questo progetto – spiega un diplomatico –, purché sia su base volontaria. Noi non ci stiamo».

I nove lanciano poi un avvertimento: «Dovremmo fare molta attenzione a interferire sul modo in cui è strutturato il nostro mercato energetico». E invitano ad accelerare su fonti rinnovabili e Green Deal, a loro modo di vedere il modo migliore per «mantenere prezzi accessibili e prevedibili». —

PER NAVI E CAMION

Edison scommette sul gas liquefatto Impianto a Ravenna

Edison punta sul gas naturale liquefatto (Gnl) come carburante per camion e navi al posto di gasolio e nafta. Il gruppo avvia la prima catena logistica integrata del Gnl esistente in Itali: il gas non annulla le emissioni di CO2 ma promuove una fase intermedia in vista del loro azzeramento. Ieri è ntrata in servizio l'infrastruttura più grossa di questo sistema, cioè un terminale per ricevere il gas liquefatto da immettere nella rete. La struttura si trova a Ravenna, è costata 100 milioni di euro, può stoccare 20mila metri cubi e rende disponibile il Gnl per alimentare 12.000 camion e 48 traghetti l'anno.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 25-10-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	7,2	3,75	4,57	7,55	49,69	186,7
Acea	18,58	-2,11	16,12	21,3	8,34	3.956,9
Acsm-Agam	2,52	-0,4	2,25	2,66	10,53	497,3
Adidas ag	277,4	-0,45	252,5	334,7	-6,85	58.036,6
Adv Micro Devices	104,2	1,56	59,94	104,2	39,94	98.654,4
Aedes	0,172	-0,29	0,1415	0,411	-55,83	41,3
Aeffe	2,47	5,56	1,02	2,47	123,73	265,2
Aegon	4,451	-	3,204	4,55	37,12	702,5
Aeroporto Marconi Bo.	9,8	-1,8	7,66	11,4	15,57	354
Ageas	42,25	0,57	38,93	53,74	-0,12	99.357,7
Ahold Del	28,38	1,1	21,5	29,445	21,02	3.382,6
Air France Klm	3,887	-1,04	3,754	5,638	-24,52	1.666,1
Air Liquide	143	-0,4	124,5	152,54	5,77	49.404,7
Airbus	107,92	-1,89	83,27	117,88	18,01	83.387,5
Alerion	19,26	-2,63	11,15	19,78	81,7	1.044,5
Algowatt	0,382	1,06	0,311	0,428	11,7	16,9
Alkemy	20	-0,99	6,5	20,2	182,49	113,7
Allianz	198,48	-0,31	183,9	222,55	-0,76	90.090,1
Alphabet cl A	2.359,5	-0,11	1407,2	2463	66,02	703.237
Alphabet Classe C	2.381,5	-1,28	1416,2	2476	67,31	832.284,6
Amazon	2.844	-1,56	2436	3179,5	5,72	1.370.444,5
Ambienthesis	0,78	0,26	0,684	0,862	13,7	72,3
Amgen	179,1	-0,43	175	217	-3,8	130.684,8
Amplifon	44,54	1,95	30,04	46,12	30,85	10.083,3
Anheuser-Busch	48,22	-0,28	47,015	65,5	-16,8	77.549,4
Anima Holding	4,62	0,09	3,836	4,696	19,01	1.703,1
Antares V	12,2	0,83	9,48	13,25	29,79	843,1
Apple	127,52	-0,55	98,95	131,32	16,01	658.669,9
Aquafil	8,03	2,16	4,2	8,03	65,57	343,9
Ascopiave	3,68	2,51	3,39	4,08	1,24	862,6
ASML Holding	687	-0,35	402,95	753,4	71,92	297.700,1
Atlantia	16,2	-0,28	13,105	16,65	10,09	13.377,7
Autogrill	6,628	-0,45	3,7045	7,578	36,98	2.552
Autos Meridionali	28	-2,1	18,1	30,1	46,6	122,5
Avio	11,8	-0,51	10,8	14,98	4,06	311
Axa	23,915	0,1	18,35	24,46	21,47	49.962,2
Azimut	24,84	0,36	17,36	24,84	39,79	3.558,4
A2a	1,9125	-1,09	1,305	1,949	46,61	5.991,7
B						
B Carige	0,66	-1,2	0,6132	1,31	-56	498,5
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,72	1,49	2,2	2,94	17,24	35,9
B Desio e Brianza	3,21	2,23	2,35	3,6	24,42	394
B Ifis	15,92	0,89	8,3	17,19	73,51	856,7
B Intermobiliare	0,0396	-	0,0389	0,051	-13,91	65,2
B M.Paschi Siena	1,0465	-2,38	1,032	1,38	0,34	1.049
B P di Sondrio	3,95	1,07	2,02	4,194	79,55	1.790,9
B Profilo	0,208	1,22	0,2015	0,2545	-1,89	141
B Sistema	2,365	2,38	1,628	2,37	39,45	190,2
Banca Generali	40,49	1,53	25,54	40,49	48,64	4.731,3
Banco Bpm	2,965	0,34	1,781	3,04	63,99	4.492,5
Banco Santander	3,34	1,24	2,4355	3,499	33,71	53.894,8
Basf	63,32	0,68	61,5	73,39	-1,75	58.452,5
Basicnet	5,09	0,2	3,94	5,09	22,36	310,5
Bastogi	0,764	-1,04	0,74	0,9	-4,26	94,4
Bayer	48,595	0,61	45	57,2	-0,81	37.143,2
BB Biotech	76,35	0,66	67,8	86	11,46	4.229,8
BBVA	5,651	-	3,76	6,036	37,19	37.680,2
B&C Speakers	13,45	5,08	9,6	13,45	29,95	148
Bca Finnat	0,28	-1,75	0,202	0,3	23,89	101,6
Bca Mediolanum	8,782	-0,77	6,545	9,862	23,69	6.516,3
Be	2,385	-0,42	1,352	2,42	63,36	321,7
Beghelli	0,394	-0,25	0,301	0,43	30,9	78,8
Beiersdorf AG	95,84	-0,89	82,18	107,1	1,96	24.151,7
B.F.	3,61	0,28	3,41	4	-2,43	630,5
Bff Bank	7,87	0,64	4,47	8,9	59,31	1.458,1
Bialetti Industrie	0,282	1,08	0,12	0,4	110,45	43,6
Biancamano	0,182	-	0,178	0,21	1,11	6,2
Biesse	26,9	-1,03	19,02	33,56	42,86	736,9
Bioera	0,1185	-1,25	0,098	0,29	-57,37	3,6
Bmw	87,56	2,17	68,46	95,7	20,97	52.710,7
Bnp Paribas	58,29	0,99	39,99	58,4	34,59	53.166,1
Borgosesia	0,618	-0,32	0,54	0,666	-7,07	29,5
Bper Banca	2,047	-0,29	1,462	2,126	37,85	2.893
Brembo	11,11	1	10,08	12,4	2,87	3.709,9
Brioschi	0,0908	-1,73	0,0658	0,105	29,71	71,5
Brunello Cucinelli	51,2	-0,19	33,04	56,45	43,42	3.481,6
Buzzi Unicem	19,97	-0,1	19,165	23,94	6,33	3.846,7
C						
Cairo Communication	1,882	-0,42	1,142	2,04	48,89	253
Caleffi	1,33	-	0,685	1,35	90	20,8
Caltagirone	4,58	1,78	2,96	4,63	52,16	550,1
Caltagirone Editore	1,215	2,97	0,85	1,225	30,65	151,9
Campari	12,94	0,27	8,678	12,94	38,54	15.031,1
Carel Industries	24,9	-4,05	15,16	26,6	29,82	2.490
Carrefour	15,4	0,59	14,07	17,505	7,84	10.855,5
Cattolica Assicurazioni	6,8	-2,37	3,85	7,2	48,28	1.552,8
Cellularline	4,3	1,42	4,09	4,86	-12,6	94
Cembre	27,2	-1,09	18,95	28	44,3	462,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Cementir Holding	9,07	-0,66	6,66	9,74	36,39	1.443,2
Centrale del Latte d'Italia	3,47	0,58	2,38	3,58	38,8	48,6
Cerved Group	10,38	-0,95	6,665	10,48	39,33	2.027
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,083	-4,16	0,083	0,116	-4,38	7,7
Cir	0,502	1,11	0,4445	0,537	14,09	641,2
Class Editori	0,101	-2,88	0,0854	0,156	-3,81	17,3
Cnh Industrial	15,22	1,91	10,28	15,22	47,41	20.766,2
Coima Res	6,93	-0,57	6,26	7,25	5,64	250,2
Commerzbank	6,49	1,88	4,8095	6,82	22,27	8.127,8
Conafi	0,294	-	0,241	0,385	15,75	10,9
Continental AG	97,84	-1,48	90,52	117,3706	-12,46	19.568,6
Covivio	73,3	-1,19	63,8	81,6	-4,06	6.932,7
Credem	6,62	2	4,135	6,62	50,11	2.259,5
Credit Agricole	13,062	0,11	9,378	13,508	24,7	29.080,5
Csp International	0,434	1,88	0,404	0,506	5,6	14,4
D						
Daimler	83,28	1,28	55,6	83,67	47,63	80.330
D'Amico	0,105	-1,13	0,0886	0,1154	15,38	130,3
Danieli & C	27,75	0,36	14,48	27,75	92,98	1.134,4
Danieli & C Rsp	17,7	0,8	9,64	17,7	84,38	715,5
Danone	56,8	0,83	52,4	65,07	4,64	29.184
Datalogic	16,59	-1,37	14,04	21,98	18,5	969,6
Dea Capital	1,372	-1,15	1,0677	1,408	29,63	363,7
De'Longhi	33,74	-0,53	25,58	39,96	30,88	5.089,2
Deutsche Bank	11,646	0,28	8,415	12,538	30,68	6.648,2
Deutsche Borse AG	146,6	-	130,65	151,05	4,38	28.293,8
Deutsche Lufthansa AG	5,497	0,84	5,451	9,1101	-28,68	2.562,4
Deutsche Post AG	53,21	-0,95	39,94	61,25	29,97	64.530,6
Deutsche Telekom	16,232	-1,13	14,67	18,832	3,65	70.792,9
Diasorin	191,05	1,14	135	206,2	12,32	10.688,9
Digital Bros	43,2	-0,92	18,82	43,6	100	616,1
doValue	8,7	-2,9	8,61	11	-9,84	696
E						
Edison Rsp	1,395	-0,71	1,025	1,405	38,12	152,8
Eems	0,122	-	0,0808	0,1654	34,36	5,3
El En	17,68	0,57	6,6875	17,9	166,37	1.410,3
Elica	3,48	-	2,835	3,74	12,44	220,4
Emak	1,998	2,46	1,084	2,06	81,97	327,5
Enav	3,88	-0,21	3,362	4,374	7,84	2.102
Enel	7,061	-0,93	6,651	8,948	-14,68	71.786,9
Enervit	3,9	2,63	3,3	3,92	16,07	69,4
Engie	12,07	-0,67	11,122	13,8	-4,85	26.477,3
Eni	12,278	1,66	8,2	12,318	43,64	44.269,5
E.On	10,832	-0,9	8,316	11,38	20,09	21.674,8
Eprice	0,0361	-6,96	0,0361	0,0819	-51,48	12,7
Equita Group	3,79	-1,04	2,43	3,84	55,97	190,3
Erg	30,24	-0,2	22,9	30,3	29,23	4.545,7
Esprinet	11,76	-0,51	9,47	16,65	9,09	599
Essilorluxottica	172,72	0,52	118	174	33,74	37.662,8
Eukedos	2,09	-1,88	1,05	3,19	86,61	47,5
Eurotech	5,25	-1,69	4,28	6,045	1,84	186,5
Evonik Industries AG	28,5	0,18	26,58	30,73	4,78	13.281
Exor	79,42	5,81	61,38	79,42	19,93	19.140,2
Exprivia	1,87	-1,58	0,746	2,28	133,75	97
F						
Facebook	279,8	0,83	205,8	323,4	25,36	663.219,2
Falck Renewables	8,68	-0,17	5,05	8,7	31,71	2.529,5
Faurecia	42,69	0,07	36,14	50,14	-0	5.892,7
Ferrari	199,5	4,1	154,7	199,5	5,75	38.687,7
Fidia	2,18	-	1,45	3,26	50,87	11,2
Fiera Milano	3,595	-0,14	2,45	4,02	26,58	258,5
Fila	10,56	0,57	8,39	11,68	15,16	453,8
Fincantieri	0,682	-1,23	0,512	0,832	24,34	1.159,2
Fine Foods Pharma Ntm	18,35	0,55	10,3	18,35	74,76	404,8
FinecoBank	16,785	0,9	12,875	16,785	25,26	10.237,2
Fnm	0,692	-1,7	0,532	0,723	21,4	301
Fresenius M Care AG	61,64	-	56,2	71,1	-10,01	18.881,2
Fresenius SE & Co. KGaA	41,28	0,24	34,4	47,465	6,56	22.528,1
Fullsix	1,245	-	1,015	1,54	4,18	13,9
G						
Gabetti	1,88	1,08	0,568	2,01	199,36	113,4
Garofalo Health Care	5,86	0,34	4,49	6	10,57	528,6
Gas Plus	3,82	-0,26	1,775	4	105,38	171,6
Gefran	11,6	1,75	5,8	11,7	88,31	167
Generali	18,69	0,4	13,915	18,99	31,07	29.550,2
Geox	1,12	-1,23	0,762	1,236	41,06	290,3
Gequity	0,0298	-3,87	0,0244	0,0568	19,2	3,2
Giglio group	1,978	-	1,95	2,44	-16,54	41
Gilead Sciences	57,82	0,42	48,235	62,37	24,85	75.508,7
Gpi	13,05	-0,76	7,52	14,35	74,93	238,3
Gvs	12,05	4,33	11	17,45	-20,98	2.108,8
H						
Heidelberger Cement AG	63,94	0,16	60,32	80,5	3,2	11.988,8
Henkel KGaA Vz	76,64	-	76,36	98,78	-16,57	13.654,4
Hera	3,561	-1,03	2,838	3,772	19,5	5.304,2
I						
I Grandi Viaggi	1,09	5,31	0,938	1,41	15,47	52,1

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Iberdrola	9,678	-0,7	8,69	12,49	-17,63	61.916,3
Igd	3,825	-5,9	3,39	4,65	6,25	422,1
Il Sole 24 Ore	0,528	1,15	0,4355	0,546	15,54	29,8
Illimity Bank	13,87	-0,22	8,7	13,95	54,28	1.099,9
Immsi	0,539	2,86	0,394	0,57	30,35	183,5
Indel B	26,8	0,37	22,4	27,3	18,06	156,6
Inditex	31	-	24,3625	32,5	18,03	96.616,2
Infineon Technologies AG	39,04	0,59	30,63	39,04	25,94	45.235,2
Ing Groep	13,22	1,69	7,27	13,22	70,58	27.250,4
Intek Group	0,34	-1,16	0,3008	0,383	1,83	132,3
Intek Group Rsp	0,53	5,58	0,4758	0,538	10,28	8,7
Intel	42,87	0,52	40,67	56,93	7,85	201.446,1
Interpump	61,05	-0,08	37,04	61,1	51,34	6.647,1
Intesa Sanpaolo	2,463	0,47	1,8052	2,575	28,78	47.857,2
Inwit	9,672	1,07	8,2	10,17	-2,6	9.287,1
Irce	3,19	-1,24	1,66	3,44	88,76	89,7
Iren	2,68	-1,03	2,028	2,768	26,06	3.486,5
It Way	2,68	0,75	0,76	3,18	208,05	24,7
Italgas	5,604	0,07	4,876	5,996	7,77	4.534,4
Italian Exhibition	2,95	0,34	2,2	3,59	13,03	91
Italmobiliare	31	-	26,5	32,5	5,8	1.317,5
Ivs Group	6,42	3,22	5,18	6,76	16,3	250,1
J						
Juventus FC	0,722	-1,1	0,6885	0,911	-11,37	960,4
K						
Kering	640,7	-0,51	522,8	790,8	8,78	81.084
K+S AG	14,16	2,42	8,22	14,49	85,1	16.407
L						
La Doria	16,76	0,36	12,98	19,52	22,51	519,6
Landi Renzo	0,937	-0,21	0,818	1,15	14,55	105,4
Lazio S.S.	1,138	-2,9	1,074	1,344	0,89	77,1
Leonardo	6,534	-0,15	5,486	7,814	10,56	3.777,6
L'Oreal	385,55	-1,29	291	405	23,1	232.260,3
Luve	24,3	4,74	13,6	24,3	74,19	540,3
Lventure Group	0,453	-1,74	0,438	0,578	-18,23	22,7
LVMH	660,5	-0,9	491,45	711,2	28,28	323.603,7
M						
Maire Tecnimont	3,736	-0,69	1,831	3,762	105,05	1.227,8
Marr	20,6	-0,19	16,62	22,54	22,18	1.370,4
Mediaset	2,504	-0,95	1,8646	2,9172	32,75	2.957,8
Mediobanca	10,395	0,63	7,296	10,61	37,86	9.223,3
Merck KGaA	203,1	-0,29	130,35	205,8	45,49	26.249,1
Micron Technology	59,99	3,25	57,46	80,38	2,48	68.588,6
Microsoft	265,25	-0,11	175,7	265,55	46,43	2.046.518,6
Mittel	1,58	1,94	1,36	1,82	11,27	128,5
Moncler	61,1	0,13	46,61	62,06	21,86	16.722
Mondadori	2,035	-0,49	1,356	2,075	34,77	532,1
Mondo TV	1,338	-0,15	1,214	1,746	0,6	58,3
Monrif	0,085	0,47	0,0714	0,105	7,05	17,6
Munich RE	247,75	-1,47	215,5	267,15	1,45	51.136,5
Mutuionline	46,85	-	31,35	53,2	34,43	1.874
N						
Nb Aurora	10,71	-	10,166	10,71	5,35	260,8
Neodecortech	4,82	0,63	3	4,98	72,14	65,1
Netflix	574,2	2,24	396,6	574,2	34,46	247.910,7
Netweek	0,061	1,67	0,0564	0,08	-24,32	8,7
Newlat Food	6,59	-1,49	5,42	7,08	19,6	289,5
Nexi	17,525	1,3	14,295	19,405	7,25	18.228,4
Nokia Corporation	4,977	-2,6	3,13	5,337	57	18.917,3
Nova Re	3,6	-1,1	2,31	5,9	51,9	39,6
Nvidia	197,82	1,29	98,625	197,82	87,64	118.692
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	6,3
Openjobmetis	12,05	-1,63	7,2	12,5	70,68	165,2
Orange	9,6	-1,05	9,224	10,4322	-0,13	25.097,7
Orsero	9,52	0,21	5,9	10,1	52,08	168,3
Ovs	2,532	2,84	0,9587	2,532	155,81	736,6
P						
Pharmanutra	67	-	35,4	71	78,19	648,6
Philips	41,4	0,62	36,95	50,8	-7,16	40.257,8
Philogen	13,68	-3,25	12,6	16,69	-0	400
Piaggio	3,17	0,83	2,706	3,582	17,58	1.135,3
Pierrel	0,219	-	0,1715	0,315	22,69	50,1
Pininfarina	0,984	-1,6	0,9034	1,1587	-13,24	77,4
Piovan	9,08	1,34	5,02	9,24	86,07	486,7
Piquadro	1,88	-1,05	1,37	2,27	25,33	94
Pirelli & C	5,194	2,65	4,194	5,45	17,17	5.194
Piteco	11,55	-0,86	9,2	12	22,61	233,1
Plc	2,36	0,43	1,21	2,41	90,32	61,3
Poligrafica S.Faustino	7,26	0,83	5,94	7,66	0,83	8,2
Poste Italiane	12,51	0,2	8,076	12,555	50,36	16.339,4
Prima Industrie	19,04	2,48	13,72	24,25	36,39	199,6
ProSiebenSat.1 Media SE	14,56	-3,26	13,485	18,91	6,63	3.185,7
Prysmian	32,56	1,06	25,34	32,97	11,97	8.730,8
Puma	102	1,49	79,38	109,15	12,09	1.538,4
R						
Rai Way	5,41	-1,46	4,47	5,52	-0,92	1.471,5
Ratti	3,75	0,27	3,66	4,15	-0,27	102,6

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Rcs Mediagroup	0,718	-1,51	0,509	0,795	25,96	374,7
Recordati	52,72	0,46	41,92	57,44	16,3	11.025,1
Renault	31,08	-0,37	28,09	41,165	-14,18	8.855,8
Reno De Medici	1,444	-	0,955	1,452	48,87	545,2
Reply	165,7	-0,12	92,5	182,2	73,87	6.199,1
Repsol	11,692	0,45	8,01	11,71	40,12	18.662,5
Restart	0,389	-	0,37	0,4715	-15,8	12,5
Retelit	3,1	-	2,135	3,11	40,59	509,2
Risanamento	0,1426	-0,7	0,0511	0,185	168,55	256,8
Roma A.S.	0,365	0,27	0,261	0,489	19,48	229,5
Rosss	0,954	1,49	0,565	1,095	63,08	11
Rwe	32,6	-1,9	28,64	38,5	-5,51	17.063
S						
S. Ferragamo	18,365	1,32	14,7	19,895	15,79	3.099,8
Sabaf	26,4	2,33	14,85	27,9	75,42	304,5
Saes Getters	24,55	3,59	19,94	25,15	6,51	360,2
Saes Getters Rsp	17,6	-	15,75	18	5,07	129,9
Safilo Group	1,468	-2,39	0,6964	1,6767	104,34	404,7
Safran	107,8	-2,14	103,2	126,78	-9,64	44.955,8
Saint-Gobain	59,98	-1,01	38,62	64,24	55,99	33.280,9
Saipem	2,262	1,43	1,831	2,652	2,59	2.286,8
Saipem Rcv	37	-	36	45	-17,78	0,4
Salcef Group	19,9	2,31	11,5	19,9	70,82	1.156,5
Sanlorenzo	38,1	2,7	16,26	38,1	130,91	1.314,5
Sanofi	85,4	0,25	75,3	90,57	8,29	112.345,9
Sap	123,52	0,93	101,8	127,94	15,12	151.406,2
Saras	0,6734	-3,41	0,54	0,88	13,27	640,4
Schneider Electric	140,2	-1,38	120,3	157,26	16,45	82.543,9
SECO	8,19	-0,61	3,56	8,24	-0	879,4
Seri Industrial	10,22	-1,73	4,005	10,68	139,34	493,5
Servizi Italia	2,13	-	2,105	2,405	0,47	67,8
Sesa	172,2	1,29	95,5	181,6	67,18	2.668,2
Siemens	139,14	-0,51	116,92	150,28	17,7	127.202,3
Siemens Energy	23,47	-2,94	21,72	34	-24,51	0,4
Sit	11,65	0,87	5,74	11,95	98,13	291,3
Snam	4,895	0,55	4,218	5,308	6,39	16.451,4
Societe Generale	28,91	1,23	15,5	28,91	70,06	16.788,8
Softlab	2,89	-2,36	2,6	3,42	-13,99	14,4
Sogefi	1,44	3,75	1,122	1,57	21,83	173
Sol	19,92	-0,9	14,3	20,95	42,29	1.806,7
Somec	32,1	1,9	17,5	32,1	79,83	221,5
Starbucks	98,52	0,09	80,47	106,92	14,29	142.253
Stellantis	17,514	3,94	11,4669	18,61	48,13	54.863,9
STMicroelectronics	38,275	0,94	28,47	39,96	25,29	34.876,3
T						
Tamburi	9,99	-0,1	6,63	10,08	44,99	1.841,9
Tas	2,15	-0,92	1,53	2,17	36,94	179,6
Technogym	10,07	0,4	8,31	11,85	8,98	2.027,4
Telecom Italia	0,3362	1,72	0,3298	0,4642	-10,92	5.153,8
Telecom Italia Rsp	0,3448	1	0,34	0,5046	-18,64	2.078,4
Telefonica	3,804	-0,68	3,316	4,284	15,66	17.897,8
Tenaris	10,065	2,06	6,178	10,115	51,95	11.882,1
Terna	6,45	0,06	5,66	7,184	3,2	12.964,4
Tesla	829,3	7,06	456,6	829,3	49,61	138.399,4
Tesmec	0,1144	-2,22	0,08	0,131	42,64	69,4
The Italian Sea Group	6,44	1,9	5,19	7,5	-0	341,3
Thyssenkrupp AG	8,862	1,86	7,702	11,955	9,62	5.015,3
Tinexta	41,92	-0,43	19,42	43,26	99,62	1.978,9
Tiscali	0,0188	3,87	0,0142	0,0319	-35,84	108,1
Titanmet	0,0654	-0,91	0,0478	0,08	27,73	3,2
Tod's	47,56	1,54	25,82	63,85	67,11	1.573,9
Toscana Aeroporti	12,9	0,78	12,55	14,3	-5,84	240,1
Totalenergies	43,92	0,6	34,445	45,1	21,19	104.169,8
Trevi	1,072	-0,37	1,038	1,448	-9,61	161,7
Triboo	1,615	-0,62	0,9	1,81	52,36	46,4
Tripadvisor	29,65	1,86	23,22	52,76	28,35	3.734,5
Txt e-solutions	8,66	-2,15	6,76	9,36	9,9	112,6
U						
Unicredit	11,334	-1,72	7,42	11,994	48,2	25.231
Unieuro	20	3,25	12,72	30,62	45,35	414
Unipol	4,965	-	3,624	5,284	26,98	3.562,3
UnipolSai	2,49	-0,4	2,09	2,734	14,75	7.046
V						
Valsoia	13,9	-1,42	12,85	16	5,7	148,8
Vianini	1,07	-	0,935	1,17	1,9	32,2
Vinci SA	90,05	-1,92	76,16	96,05	7,82	53.548,1
Vivendi	11,265	-1,87	7,4282	11,48	46,99	13.182,4
Volkswagen AG Vz.	204,4	4,29	145	246,8	35,2	42.148,4
Vonovia SE	54,1	-	49,24	60,08	-7,49	25.210,6
W						
Webuild	2,196	-0,09	1,156	2,450	85,79	2196
Webuild Rsp	6,080	-0,33	5,000	6,500	18,06	10
Z						
Zignago Vetro	17,38	-0,8	13,34	18,92	27,05	1.529,4
Zucchi	2,66	1,14	1,6006	2,66	53,05	10,5

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	813.02	0.01
Bruxelles (Ind. Gen.)	47872.95	0.19
Parigi (Cac 40)	6712.87	-0.31
Francoforte (Dax)	15599.23	0.36
Ftse 100 - Londra	7222.82	0.25
Ibex 35 - Madrid	8920.90	0.16
Nikkei - Tokyo	28600.41	-0.71
Swiss Mkt - Zurigo	12063.17	0.06

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1603	1,1630	1,0000
Yen Giapponese	131,8800	132,4300	113,6608
Dollaro Canadese	1,4347	1,4341	1,2365
Dollaro Australiano	1,5505	1,5510	1,3363
Franco Svizzero	1,0666	1,0668	0,9192
Sterlina Inglese	0,8438	0,8437	0,7272
Corona Svedese	10,0000	9,9748	8,6185
Corona Norvegese	9,7098	9,7075	8,3684
Corona Ceca	25,7340	25,6550	22,1788
Rublo Russo	81,1067	81,8586	69,9018
Fiorino Ungherese	365,8400	363,5200	315,2992
Zloty Polacco	4,6187	4,5975	3,9806
Dollaro Neozelandese	1,6235	1,6257	1,3992
Rand Sudafricano	17,1563	17,0626	14,7862
Dollaro Hong Kong	9,0191	9,0412	7,7731
Dollaro Singapore	1,5633	1,5669	1,3473

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
29.10.2021	4	99,973	4,929
12.11.2021	18	99,994	0,137
30.11.2021	36	100,057	-
14.12.2021	50	100,034	-
14.01.2022	81	100,098	-
31.01.2022	98	100,124	-
14.02.2022	112	100,177	-
28.02.2022	126	100,200	-
14.03.2022	140	100,192	-
31.03.2022	157	100,280	-
14.04.2022	171	100,235	-
13.05.2022	200	100,320	-
14.06.2022	232	100,417	-
14.07.2022	262	100,424	-
12.08.2022	291	100,348	-
14.09.2022	324	100,419	-
14.10.2022	354	100,417	-

EURIBOR 22-10-2021

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.568	0.006
1 Mese	-0.563	-0.004
3 Mesi	-0.549	-0.001
6 Mesi	-0.534	-0.002
12 Mesi	-0.471	0.006

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 25/10/2021	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1806,01	50,0181
Argento	24,51	0,6798
Platino	1059,74	29,469
Palladio	2044,95	56,8862

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 25/10/2021	Domanda	Offerta
Marengo	284,72	302,15
Sterlina	359,02	381,01
4 Ducati	675,28	716,62
20 $ Liberty	1.475,97	1.566,34
Krugerrand	1.525,51	1.618,91
50 Pesos	1.839,26	1.951,87

LE IDEE

LA SCOMMESSA DI DRAGHI SUL BILANCIO

FRANCESCO MOROSINI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Economia, il Documento Programmatico di Bilancio (Dpb), strumento istituito dall'Unione europea nel 2013 per monitorare le scelte finanziarie degli Stati dell'Eurozona. Contiene l'ipotesi del saldo di bilancio auspicato e le proiezione per l'anno che segue delle entrate e delle spese. Conseguentemente, viene poi inviato per l'approvazione (oltreché al Parlamento della Repubblica) a Bruxelles, peraltro con quattro giorni di ritardo.

Nessun dramma, però la qualcosa la dice politicamente lunga sulla credibilità che tuttora il Presidente del consiglio garantisce al Paese. In sintesi è un documento che riporta le linee d'azione, nel quadro di una valutazione macroeconomica, del governo definendone le priorità. Spetterà poi al Disegno di Legge di Bilancio declinare le scelte per avere poi dal Parlamento (Legge di Bilancio) il potere d'impiego (prelievo e spesa) del denaro pubblico.

L'Esecutivo dichiara i propri obiettivi nel comunicato stampa del 19/10/21 (n. 42) del Consiglio dei Ministri: «La manovra di bilancio ha l'obiettivo di sostenere l'economia nella fase di uscita dalla pandemia e rafforzare il tasso di crescita nel medio termine. Si mira inoltre a ridurre il carico fiscale per famiglie e imprese». In queste parole c'è la scommessa che si stia bypassando la pandemia (una possibilità da assumere ma carica di incognite), rischio utile per tenere assieme una maggioranza di governo dove pesano diverse valutazioni e priorità sulla lotta al Sars-Cov2. Analogamente vale per l'ottimismo sul tasso di crescita, pur auspicabile, per il suo fungere da ammortizzatore delle tensioni di maggioranza; quindi, utile per riformare più agevolmente, evitando spaccature, sia fisco che pensioni e reddito di cittadinanza, essendo queste delle vere e proprie bandiere dei partiti facenti parte della maggioranza del governo in Parlamento.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi

Il bilancio di uno Stato equivale ad una radiografia sociologica di una società e dei suoi rapporti di forza. Pertanto, le decisioni in materia più che alla distopia del raggiungere un'idea d'interesse pubblico oggettivamente data sono, come già ricordato, frutto di diverse opzioni socio-politiche in reciproco conflitto, però vincolate sia da condizioni interne (deficit/debito/conti esteri) che internazionali (trattati UE, mercati, scelte monetarie). Nello specifico, ciò è evidenziato in materia pensionistica, dove è evidente il procedere coi piedi di piombo. Il Dpb, ad esempio, prevede per le pensioni (tabella p. 41) circa 600 milioni per il 2022 poi a calare nel biennio '22/'23; ma la contrattazione politica sarà su quota 100. Qui la proposta (non nel Dpb) di due scalini (Quota 102 di 64 anni e 38 di contributi e Quota 104 di 66 anni e 38 di contributi per i prossimi due anni) pare, dati i dissensi in maggioranza, un'apertura di gioco. Lo stesso vale per il reddito di cittadinanza e per la riforma fiscale dove il Dpb individua (p. 40) misure poi da concretizzare.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità il Dpb: forse ciò esprime la genericità delle misure proposte. C'è della saggezza del Presidente del Consiglio in questo: evitare un conflitto politico aperto con conseguente shock alla credibilità finanziaria del Paese. Resta il timore che la politica, nella duplice illusione di avere welfare senza curarsi della crescita e che la Bce continui a finanziare eternamente il nostro debito sovrano, punti a distribuire oggi a danno dello sviluppo. Questo preoccupa del Dpb. L'autorevolezza di Draghi "assicura" il Belpaese oltralpe; nondimeno, anche questo asset politico può inflazionarsi. Attenzione perché il virus gira minaccioso ai nostri confini e lo sviluppo ancora è sotto rispetto allo sprofondo dei tempi del lockdown. La speranza è che le intenzioni del Dpb si traducano in crescita nella legge di Bilancio. Una scommessa azzardata? Forse. —

TRIESTE

Tributi

IL CANONE
UNICO PATRIMONIALE A TRIESTE

I PASSI CARRABILI

passo
carrabile

10.000
i contribuenti chiamati a pagare perché titolari di passo carrabile

2.000
i contribuenti che dovranno pagare per la prima volta perché titolari di passo carrabile che non insiste su marciapiedi (in passato il pagamento non era previsto)

4.650.000
la cifra incassata dal Comune negli anni scorsi dai tributi ora confluiti nel Canone unico patrimoniale

COSA INCLUDE

Spazi pubblici, affissioni e pubblicità

Il ''bollettone'' del Canone unico patrimoniale (Cup), novità tributaria dell'anno per il Comune triestino, include il dovuto dal contribuente per l'ex Cosap (occupazione di aree e spazi pubblici), l'ex Dpa (pubbliche affissioni) e l'ex Icp (imposta sulla pubblicità). Nel discorso, dunque, entrano pure i passi carrabili, nel cui conteggio vengono considerati ora anche quelli senza marciapiede. Per questo motivo, saranno duemila in più i cittadini chiamati a pagare, visto che fino allo scorso anno i titolari di passo carrabile senza marciapiede erano esentati. A destra, un esempio di questa fattispecie nella foto scattata da Andrea Lasorte.



Passi carrabili nel “bollettone” per 10 mila

Entro il 15 novembre il pagamento della prima rata del Canone unico. Novità per duemila contribuenti, in passato esentati

Massimo Greco

Titolari di passo carrabile, dovete aggiornare i criteri relativi al calcolo dei canoni da corrispondere a Esatto, che - come inequivocabilmente suggerisce la denominazione - è l’esattore del Comune triestino.

Attenzione, perché il passo carrabile fa parte del “bollettone” che sta arrivando ai contribuenti caricando l’ex Cosap (occupazione di aree e spazi pubblici), l’ex Dpa (pubbliche affissioni), l’ex Icp (imposta sulla pubblicità). Si tratta di quel Canone unico patrimoniale (Cup) che quest’anno per la prima volta assorbe i tributi sopra elencati.



ANDREA POLACCO
L'AVVOCATO FORZISTA
È IL PRESIDENTE DI ESATTO

Se si considera l’ultimo dato storico dell’era “normale” antecedente al Covid, la somma di queste gabelle produceva per l’asse Esatto-Comune una cifra non distante dai 5 milioni di euro. La prima rata andrà saldata entro lunedì 15 novembre, l’eventuale seconda dazione è in calendario mercoledì 15 dicembre. Si paga con Pago Pa presso le filiali bancarie e le ricevitorie.

La premessa serve a inquadrare il caso specifico dei passi carrabili, che a Trieste sono circa 10.000. Abbiamo detto che cambia la modalità di calcolo, che si ottiene moltiplicando la tariffa fissa (0,04 euro al giorno) per la larghezza del passo per 360 giorni (i giorni di un anno). Quindi: ipotizzando che la larghezza sia di 10 metri, bisognerà moltiplicare 10x0,04x360, in questo caso l’importo dovuto sarebbe pari a 144 euro.

Secondo i tecnici di Esatto, questa nuova modalità renderà differenti i canoni rispetto al passato, quando si applicava una superficie minima di 10 metri quadrati: è probabile che nel 70% delle situazioni il nuovo criterio avvantaggi il contribuente, nel senso che si troverà a pagare meno.

Non è finita, perché stavolta il passo carrabile è un vero e proprio pozzo di San Patrizio ricolmo di curiosità: infatti c’è un “campione” composto da 2.000 utenti che in passato non pagava ma che adesso dovrà mettere mano al portafoglio: sono i titolari di carrabili senza marciapiede, finora esentati. Anche loro riceveranno l’onnicapiente “bollettone” e dovranno fare i conti per stimare quanto versare a Esatto.

Un’ulteriore annotazione riguarda gli amministratori di stabili qualora nell’avviso di pagamento non fosse segnato il codice fiscale o fosse segnato in maniera sbagliata. Viste le tipologie di tributo (pubblicità, dehors, affissioni), le indicazioni, che sortiranno dopo la prima rata del 15 novembre, potranno essere utili - a giudizio del presidente Andrea Polacco - anche per orientarsi sulla salute economica del territorio.

Polacco, insieme al direttore Davide Fermo, informa infine riguardo una novità che potrebbe agevolare l’utente e l’azienda di esazione: entro questa settimana sarà attivato nel sito di Esatto lo sportello telematico “online”, mediante il quale il contribuente sarà in grado di verificare le proprie posizioni (Imu, Tari, servizi scolastici) e di pagare le bollette da remoto. —

Il calendario delle date per gli esborsi, stilato da Esatto e Comune

Due mesi di scadenze da onorare tra Cup, Tassa dei rifiuti e Imu

IL CALENDARIO

È autunno, mano al portafoglio. Vale anche per la vasta clientela di Esatto, che con il presidente Andrea Polacco e il direttore Davide Fermo puntualizza il “cartellone” degli esborsi.

Il primo appuntamento, come si rileva dall’articolo sopra, riguarda i 12.000 contribuenti interessati a una delle tasse assorbite dal Canone unico patrimoniale (Cup), cioè pubblicità, pubbliche affissioni, occupazione di spazi pubblici, passi carrabili: lunedì 15 novembre (dopo essere stato spostato dal 30 settembre) è la scadenza, rateizzabile su mercoledì 15 dicembre.

Con il secondo appuntamento saremo già in dicembre, per esattezza a giovedì 2, quando chi non abbia saldato la Tassa rifiuti (Tari) in un’unica soluzione sarà chiamato a saldare il secondo round. Si rammenta che al primo step settembrino sono stati introitati 20 milioni di euro e ne mancano ancora 17 per conseguire l’obiettivo indicato dai 110.000 avvisi inoltrati.



La sede di Esatto in piazza Sansovino

Il terzo appuntamento andrà in onda giovedì 16 dicembre e anche in questo caso si tratterà di un secondo round: chi non abbia pagato per intero l’Imu, viene sollecitato a onorare l’integrale portata della gabella. In prima battuta, secondo i dati diffusi in luglio, erano stati introitati 28,1 milioni di euro.

Da notare che Imu e Tari sono le maggiori contributrici del Comune, nelle cui casse apportano rispettivamente – stando agli andamenti storici – 50 e 35 milioni di euro. —

MAGR

NOTIZIE IN BREVE

Passaporti e denunce

Al Commissariato di Rozzol Melara niente pratiche per passaporti venerdì 29 niente denunce sabato 30. I cittadini si potranno rivolgere al Polo di San Sabba.



Oggetti smarriti

Il Comune informa che a settembre sono stati rinvenuti un cellulare, una catenina e mazzi di chiavi. Sono custoditi nella stanza 37 (lunedì-venerdì 9.30-11.30).



Chiusura Centro Asugi

L'Asugi rende noto che martedì 2 novembre il Centro malattie a trasmissione sessuale di via Gatteri 25/1 rimarrà chiuso.

Comune

Dipiazza: «Meglio online la prima seduta d'aula» E Rossi prepara l'esordio

Il sindaco dopo l'appello di Russo per il Consiglio in presenza: «Il virus circola»
Intanto il consigliere del M3v: «A palazzo senza Green pass e con l'avvocato»

Lilli Goriup

Il sindaco Roberto Dipiazza è orientato a convocare in videoconferenza la prima seduta del Consiglio comunale. Dopo la recente apertura verso Francesco Russo, che continua a proporre di svolgere i lavori in presenza, adesso il primo cittadino opta per una linea di massima prevenzione.

«Le manifestazioni (contro il Green pass) hanno fatto circolare il virus», spiega Dipiazza: «Cosa succede se malauguratamente entra in aula e qualcuno si contagia? Metto in quarantena 40 consiglieri? La priorità è la prevenzione, il resto son chiacchiere. Finché la situazione non cambia, si fa da remoto». Se il centrodestra fa quadrato attorno a Dipiazza, si registra invece qualche mal di pancia tra le opposizioni, convinte che sussistano le condizioni per operare in sicurezza. Interpellato a riguardo, il consigliere del M3v Ugo Rossi in più annuncia che, quando arriverà il momento di varcare le porte di Palazzo Cheba, lo farà sprovvisto di Green pass e accompagnato dal suo avvocato, al fine di far valere in maniera «non violenta» quelli che ritiene essere i suoi diritti. «Se mi sono vaccinato o meno è un dato privato che non divulgo», afferma Rossi: «Il punto è che non sono disposto a scaricarmi il Green pass, in nessuna delle modalità previste, perché trovo assurdo dover avere un lasciapassare per rappresentare chi mi ha eletto. È anticostituzionale. Dopodiché vorrei che il Consiglio tornasse in presenza quanto prima, riprendendo la vita normale, perché i dati dell'Iss confermano quanto dico da un anno e mezzo». Everest Bertoli (Lega) si limita a far sapere: «Per noi va bene quello che decide il sindaco». «In una fase di ripresa economica è giusta la linea prudente del sindaco e io l'appoggio», dichiara a sua volta Nicole Matteoni (Fdi): «Per quanto mi avrebbe fatto personalmente piacere poter presenziare alla prima seduta». Su Rossi? «Finché non c'è interruzione di pubblico servizio chiunque può legittimamente protestare». Così il forzista Alberto Polacco: «Giusto fare da remoto. Dovremmo spalancare le finestre, garantire i distanziamenti sarebbe un problema. Trieste inoltre è passata agli onori delle cronache per le proteste di una minoranza oltre che per i contagi. Meglio evitare alla radice. Non vorrei infine che un momento istituzionale diventasse occasione di pubblicità per qualcuno». Nello specifico di Rossi, l'ex presidente dell'aula Francesco Panteca (Lista Dipiazza) pensa che «gli uffici rammenteranno ai consiglieri la legge (il dl 127 del 21 settembre specifica che, quanto previsto sui luoghi di lavoro, si estende ai titolari di cariche elettive o istituzionali di vertice). Per cambiare le regole del gioco, le battaglie si portano avanti per le vie istituzionali. Può presentare ad esempio una mozione, per chiedere di inoltrare una richiesta al governo. Ma prima dovrà accedere a Palazzo Cheba con il Green pass, cui io sono favorevole in quanto strumento emergenziale: se diventa permanente, no».





I PROTAGONISTI
DIPIAZZA E RUSSO. A DESTRA UGO ROSSI ALLA MANIFESTAZIONE DEL 25 SETTEMBRE

Centrodestra coeso attorno al suo leader Per Pd, M5s e At: «Riunirsi in municipio in sicurezza»

L'ex candidato sindaco del centrosinistra Francesco Russo, la segretaria provinciale del Pd Laura Famulari e la consigliera del M5s Alessandra Richetti difendono a spada tratta la legittimità dello strumento Green pass e il «rispetto delle regole». E premono per fare il Consiglio in presenza. «Rinnovo il mio invito», afferma Russo: «La prevenzione al 100% ormai è garantita in Consiglio regionale e in altre aule municipali. Chiedo a Rossi di farsi un tampone, se non è vaccinato, a tutela dei suoi colleghi. Altrimenti potrà seguire da remoto». Per Famulari «ormai si fa in presenza ovunque: non so se il sindaco abbia elementi che io non ho. Ma se per caso fosse condizionato dalla piazza, nella sua scelta, mi troverebbe contraria». Per Richetti la seduta in presenza «sarebbe un segnale forte di capacità organizzativa e un messaggio di coesione, anche rispetto le tensioni della piazza. Tramite il Green pass il governo giustamente spinge alla vaccinazione tutti quelli che possono farla». Per Giulia Massolino (At) «se le condizioni di sicurezza permettono di riunirsi in presenza è meglio, anche in termini di operatività dell'aula. Rossi ha il diritto di intraprendere le azioni legali che ritiene, intanto però il Consiglio deve poter lavorare al meglio, e può farlo anche senza la sua presenza, finché c'è il numero legale». —

SUL TEMA ENERGIA

Già pronta la prima mozione firmata At



Una mozione per promuovere la nascita di comunità energetiche e l'uso di pannelli solari fotovoltaici sugli edifici pubblici. Adesso Trieste annuncia di voler portare l'iniziativa in Consiglio comunale, mettendo per così dire le mani avanti prima ancora della prima seduta dell'aula. «Il Comune ha a disposizione diversi strumenti», spiega la consigliera Giulia Massolino: «Innanzitutto vanno mappati gli edifici pubblici adatti a ospitare i pannelli. Al contempo si può istituire uno sportello di consulenza, itinerante per raggiungere anche i rioni, rivolto ai cittadini che vogliano avviare delle comunità energetiche in forma privata. Per favorirne la crescita anche nei quartieri più fragili, parte dei finanziamenti potrebbe derivare dalla riassegnazione dell'illuminazione pubblica a una nuova municipalizzata. Anziché affidarsi al project financing come stava per fare il Comune. Con una municipalizzata i ricavi del risparmio energetico potrebbero infatti essere reinvestiti a favore della comunità». —

L.GOR.

L'esponente forzista, assessore all'Educazione negli ultimi cinque anni, «felice del nuovo incarico» in Consiglio come capo segreteria di Zanin

Conto alla rovescia per la giunta Brandi intanto torna in Regione

IL FOCUS

Andrea Pierini

Dieci giorni. Questo il tempo che il sindaco neo riconfermato Roberto Dipiazza si era preso subito dopo la vittoria al ballottaggio per la creazione della nuova giunta.

Al momento quindi qualcuno degli ex assessori, come Angela Brandi, ha ripreso servizio dopo il periodo di aspettativa. Dieci gli scranni a disposizione, Fratelli d'Italia potrebbe ambire a quattro posti che potrebbero diventare tre se il partito dovesse ottenere, come pare in base ai risultati elettorali, anche il vicesindaco. Per Fdi i nomi in corsa, oltre alla certezza Elisa Lodi, sono quelli di Caterina de Gavardo e Nicole Matteoni che non fa mistero di ambire al posto di Brandi, cioè all'assessorato all'Educazione. Proprio Brandi è rientrata in servizio come dipendente regionale e tra le possibili assegnazioni ha scelto la guida della segreteria del collega di partito e presidente del Consiglio Fvg, Piero Mauro Zanin, posto lasciato libero da Giuliano Pascazio, andato all'assessorato Attività produttive con Sergio Emidio Bini. Quella di Brandi non è una nomina politica in quanto già dipendente regionale appunto: «Sono molto contenta di questo nuovo incarico», si limita a dire la diretta interessata.

In Forza Italia Michele Lobianco, recordman di preferenze, ha l'ambizione di rientrare in giunta con deleghe di peso. La poltrona rimanente se la giocheranno, in ordine di preferenze, Michele Babuder e Lorenzo Giorgi mentre appare più defilata la posizione dell'uscente e non candidata Francesca De Santis.



ANGELA BRANDI
ESPONENTE DI FORZA ITALIA ED EX ASSESSORE COMUNALE

In casa Lega l'obiettivo sarebbe di tre posti: l'uscente Serena Tonel, segretario particolare e fedelissima del governatore Massimiliano Fedriga, sarebbe una dei prescelti, poi sono in corsa Stefano Bernobich e Monica Canciani anche se Everest Bertoli potrebbe rinunciare a una candidatura in Regione nel 2023 in cambio di un posto in giunta. Giochi più semplici in casa lista Dipiazza dove due caselle sono già occupate da Carlo Grilli e Giorgio Rossi. La terza dipende dalla riconferma di Francesco Panteca alla guida del Consiglio comunale. —

Impianti sportivi



Cinque immagini della situazione allo stadio Grezar: da sinistra in alto, in senso orario, i seggiolini verdi accatastati in attesa di essere sistemati sulle tribune, sporcizia in un'area non utilizzata, uno dei punti ancora da completare a livello di ristrutturazione, reti metalliche a separare la pista di atletica da una delle zone per gli spettatori e, infine, i resti di materiali sotto la tribuna. Fotoservizio di Andrea Lasorte

L'opera di riqualificazione, iniziata nel 2004, ha vissuto inaugurazioni a settori negli anni. Resta però ancora da fare. Dalla tribuna alle luci

Murature al grezzo e seggiolini in attesa: il cantiere senza fine dello stadio Grezar

LA FOTOGRAFIA

Lorenzo Degrassi

Sottotribuna sporco, pieno di foglie e materiali di costruzione abbandonati. Murature ancora in cemento grezzo che attendono la definitiva tinteggiatura. Lavori sulla tribuna mai completati e ingresso precario sul lato di via dei Macelli. Sono solo una parte delle criticità che gravitano sullo stadio Grezar, la cui ristrutturazione va avanti dal lontano 2004, un'opera inaugurata a più riprese e a singoli settori, ma che a distanza di 17 anni dall'inizio dei lavori presenta spazi in visibile stato di abbandono.

È una struttura che viaggia a più velocità, lo stadio dedicato all'atletica, quasi a voler rispettare la vocazione per la quale è stata costruita. Nuovi e confortevoli gli spogliatoi e le sale dedicate agli atleti poste nella nuova costruzione che sorge sul lato del Palatrieste, mentre a risentire dei primi scricchiolii del tempo, o se vogliamo della mai completata realizzazione, è il resto dell'impianto, a cominciare dalla tribuna e dal sottotribuna centrale. I veri fruitori di quest'ultimo spazio sono i piccioni, presenti in gran numero come testimonia sia l'abbondante quantità di guano che si trova a terra, sia il continuo andirivieni dei volatili. Contro i quali a nulla serve la grande rete allestita da una parte all'altra di quella che dovrebbe essere l'entrata principale.

Le trappole per i topi poi lasciano intuire che non siano solo gli uccelli a frequentare l'area. Che, negli anni precedenti la pandemia, era stata data in gestione alla Fidal, come spiega il direttore del Servizio gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Trieste, Luigi Leonardi. «La Fidal però non provvedeva a fare le pulizie a regola d'arte. Da qui la necessità di riprendere in mano noi la gestione; abbiamo fatto una pulizia straordinaria per il meeting di atletica dello scorso luglio, ma è chiaro che non venendo pulito con regolarità lo sporco finisce con l'accumularsi», osserva Leonardi.

Lo spazio in questione, fortunatamente, non è aperto al pubblico. Che così si risparmia di vedere i detriti accumulatisi sul lato destro del sottotribuna, dietro a delle vetrate che consentono una visione di tubi di plastica, muri in mattone grezzo, bidoni di pittura pronti all'uso e scatoloni sparsi, che rappresentano la polvere sotto al tappeto di una struttura che all'esterno si presenta con una certa autorevolezza.

Fra i rimasugli di materiale necessario al completamento dello stadio spiccano le file di seggiolini verdi, probabilmente destinati alla tribuna soprastante. Così, mentre nelle poche gare di atletica che si svolgono al Grezar il pubblico è costretto a sedersi sul cemento, a distanza di pochi metri, sulle pile dei seggiolini, si accumulano polvere e sporcizia. A proposito di tribuna poi, menzione a parte merita quella non coperta sul lato di via Flavia. Uno dei primi settori dello stadio ad essere completati e poi abbandonati, ora preda delle erbacce e dove sono ancora presenti le impalcature in tubi.

Ai problemi legati alla struttura e all'ospitalità, si sommano poi le criticità sollevate dalle società di atletica, prime fruitrici dello stadio. È una storia all'apparenza senza soluzione, in tal senso, quella della coabitazione fra i giocatori della Triestina Calcio, che sul verde del terreno si allenano, e i podisti. A questi viene precluso a più riprese l'attraversamento del prato ad ogni periodo di rizollatura. Per certi spazi che devono essere ancora completati ce ne sono poi altri che necessitano di una rinfrescata, com'è naturale che accada a seguito del deperimento dovuto all'uso e alle intemperie. È il caso della pista di atletica, dalle caratteristiche tecniche che la fanno essere fra le più veloci del circuito europeo ma che, come sottolinea chi è solito allenarsi lì, inizia a sentire il peso dei suoi 8 anni (fu inaugurata nel febbraio 2013 durante l'amministrazione Cosolini).

Altre criticità, meno visibili, ma che finiscono con l'inficiare l'aspetto di uno stadio potenzialmente come pochi in Italia, riguardano l'illuminazione, ancora da completare, l'allestimento di un tabellone elettronico, necessario nell'ottica di poter puntare ad eventi sempre più importanti, e la mancanza di un'area destinata al riscaldamento degli atleti, anch'essa funzionale all'organizzazione di kermesse dal carattere europeo. «Il Grezar è un'ottima struttura alla quale basterebbe poco per diventare un'eccellenza come poche in Italia – questo il commento dell'ex assessore al Patrimonio immobiliare, Lorenzo Giorgi – perciò chi mi succederà avrà il compito di completare i lavori sia della gradinata che della parte sottostante. Non c'è dubbio che anche la pista abbia bisogno di essere rinnovata così come altri spazi. È un argomento – conclude Giorgi – che però dovrà essere affrontato di comune accordo con la Regione». —

La pista di atletica intanto inizia a sentire il peso del tempo. E manca la zona riscaldamento

Sporcizia e materiali edili abbandonati caratterizzano l'area sotto la gradinata della struttura

UN ITER TORMENTATO

Il fallimento della ditta che si era aggiudicata in prima battuta l'appalto

Una storia infinita, quella della riqualificazione dello stadio Grezar di Valmaura, che dura dal 2004, passata attraverso innumerevoli inaugurazioni, la più celebre rimane quella del 2013, a cura dell'allora assessore comunale allo Sport Emiliano Edera. Un cantiere aperto dal 2005 e tormentato dal fallimento della prima aggiudicataria dei lavori, la ditta Scarcia&Rossi, cui seguirono la Riccesi e il consorzio Crea. L'impianto sportivo è dedicato alla memoria di Giuseppe ''Pino'' Grezar, triestino, centrocampista del Grande Torino, morto nella tragedia di Superga nel 1949.

18812021

I centoquarant'anni de IL PICCOLO

a cura della Redazione Cultura | martedì 26 ottobre 2021

Confine

DAVIDE LIPPOLIS

FEDERICA MANZON - A PAGINA II E III

Al di là del muro

Per il nonno l'Isonzo era il fiume che aveva distrutto le famiglie triestine

Poi arrivarono gli anni del collegio

Bastarono poche settimane per tastare la separazione totale

FEDERICA MANZON

"Di là da l'aghe" diceva suo nonno materno, e l'aghe era il fiume Tagliamento. Per il nonno paterno invece la linea d'acqua che divideva il di qua dal di là era l'Isonzo. Elsa a cinque anni mangiava frico con la polenta la prima domenica del mese, la seconda e la terza erano patate in tecia e creme carsoline: dopo i pranzi i nonni la portavano sul fiume, il Tagliamento o l'Isonzo, a guardare cosa c'era di là. «Di là da l'aghe ci son i veneti furbi come faine» diceva il nonno friulano con la voce gracchiante per il freddo nei campi e per la grappa. Per il nonno paterno, gran montanaro, al di là dell'Isonzo c'era l'Italia. Entrambi raccomandavano a Elsa di ringraziare il fiume che li distingueva da quelli dall'altra parte.

Con il nonno triestino poi facevano grandi camminate e lui le raccontava della prima guerra: i fanti con le baionette e il fiume che diventava rosso per il sangue dei soldati, le trincee come buche piene di fango e pidocchi dove i ragazzi stavano rincantucciati per settimane scrivendo lettere alla mamma e alla fidanzata. Una volta le raccontò di un soldato che aveva perso un piede per il gelo, e la cosa la impressionò moltissimo. Capiva invece poco di una questione a cui il nonno sembrava tenere, dal momento che quando ne parlava alzava la voce e gli pulsava la vena della tempia: l'Isonzo era il fiume che aveva distrutto le famiglie. «Quali famiglie nonno?». «Tutte, picia mia». Tutte le famiglie di Trieste. Ognuna con un figlio tra le file dell'Impero a difendere il porto dagli invasori italiani, e un altro figlio scappato di là a combattere perché la città diventasse finalmente italiana. «È colpa di questo confine se la nazione non ci ha mai capito!» si infervorava.



Federica Manzon con il romanzo "Di fama e di sventura", ambientato in buona parte a Trieste, è stata finalista al Premio Campiello 2011

L'Isonzo era un confine? rimuginava Elsa. Per lei l'unico confine era quello più a est: una sbarra, i finanzieri, il controllo della propusnica. Come poteva essere confine la linea di un fiume che si scavalcava liberamente? Nell'estate della quinta elementare il padre di Elsa fu trasferito a Ginevra, la madre non l'avrebbe lasciato solo a scegliersi le camicie e la compagnia per la cena. Decisero quindi di partire insieme ma l'incarico era provvisorio e non valeva la pena che Elsa cambiasse lingua e nazione, decisero allora che avrebbe frequentato le scuole medie in un collegio fuori città.

In un nebbioso pomeriggio di ottobre la accompagnarono in auto con le valigie e un cuscino di piuma, arrivò in ritardo all'inizio delle lezioni. Sulla soglia del cancello Elsa salutò i genitori senza troppi abbracci e andò dietro a una suora giovane sull'imponente scalinata d'ingresso e poi lungo il corridoio dal soffitto altissimo. Una vaga inquietudine le vorticava nello stomaco. Le bastarono poche settimane per tastare con mano cosa significava un confine di separazione totale. Dentro le mura del collegio Elsa e le ragazze vivevano nel terrore di punizioni e umiliazioni di cui nessuno sarebbe mai venuto a conoscenza, poiché informazioni e persone circolavano all'esterno solo previa autorizzazione. Pranzavano tutte insieme, dormivano in camerate da sei, facevano i compiti in aule gelide, non conoscevano nient'altro che quello che veniva insegnato, i loro deside-



L'autrice

Federica Manzon è nata nel 1981 a Pordenone, vive e lavora tra Torino e Milano e Trieste. È autrice dei romanzi: Come si dice addio (Mondadori, 2008), Di fama e di sventura (Mondadori, 2011), La nostalgia degli altri (Feltrinelli, 2017), Il bosco del confine (Aboca Edizioni, 2020). Ha curato l'antologia I mari di Trieste (Bompiani, 2015). Attualmente è responsabile della didattica per la Scuola Holden.



UGO BORSATTI, CONFINE A MUGGIA

ri e le paure erano simili. Allo stesso tempo quella separazione poliziesca generava in molte una curiosità inaudita per ciò che stava oltre il cancello: tendevano il naso al profumo di un mazzo di fiori passeggero, sobbalzavano per un clacson di passaggio, spiavano due voci litigare sul prezzo delle rose. Il mondo, al di là del muro, sembrava carico di meraviglia. La semplice esistenza di quella separazione forzata, accendeva alcuni caratteri, favoriva le ribellioni, e Elsa trovò presto compagne di fughe sui tetti da cui lanciavano in strada biglietti clandestini, la sua compagna di camera riuscì perfino a scappare sfruttando l'andirivieni dei giardinieri.

Per frequentare il liceo Elsa tornò dai nonni in città, ma anche se gli voleva molto bene niente riusciva a trattenerla a casa. C'era troppa vita là fuori. Erano gli anni '70 ed era in corso una rivoluzione. Un sabato pomeriggio un'amica più grande la prese a braccetto: «Stasera ci vieni a ballare a San Giovanni?». San Giovanni era sinonimo della Città dei matti. Luogo separato e invalicabile, parco ben custodito da un muro che separava i pazzi dai normali. Era sempre stato così. Ai pranzi di Natale aveva sentito alludere a una vecchia parente che vi era reclusa perché la sorella temeva le insidiasse il marito. A ballare a San Giovanni? «Sì, ci viene mezza città. Suona Marchetto, vedrai che ci divertiamo.»

A casa del nonno si diceva che l'unico confine da cui tenersi alla larga è quello che separa i sani dai malati: i sani non si devono avvicinare troppo ai malati, pena il contagio. Anche Elsa temeva la follia, era una malattia senza contorni, anarchica, difficilmente curabile: ti prendeva a tradimento come una testa di Medusa davanti alla quale non sei sicura di saper distogliere lo sguardo. San Giovanni, da che se ne ricordava, era sempre stato lì a dire che la follia è una malattia e tocca ai matti, a quelli dentro, ma chi è fuori è salvo. Separare il dentro dal fuori. Di qua e di là. Nessuna mescolanza. Ma ora i confini della Città dei matti erano stati abbattuti, e quelli che avevano passato una vita chiusi là dentro prendevano il gelato in viale XX Settembre, e gli amici di Elsa andavano a ballare al manicomio.

Un confine enorme era stato abbattuto, proprio mentre


CLAMATESI INDIPENDENTI
confini
ngo tutto il transito ai valichi
a inter-etnica fa sette morti
scontri a fuoco

Momento storico al valico di Pese: il cartello Jugoslavia sta per essere cambiato con quello di Repubblica slovena (Italfoto).
NDIPENDENZA SENZA GIOIA

27 GIUGNO 1991
AL VALICO DI PESE VENGONO CAMBIATI I CARTELLI DI CONFINE

A casa si diceva che l'unico confine da cui tenersi alla larga è quello che separa i sani dai malati: pena il contagio


Quotidiano d'informazioni a cura d
ISTRAZIONE DELLA VENEZIA GIULIA
nizione dei confini
rea di giurisdizione Alleata
Parri h
il nuov
La lista ufficiale

21 GIUGNO 1945
IL GIORNALE ALLEATO ANNUNCIA "LA DEFINIZIONE DEI CONFINI"

Nel 2007 festeggiò il compleanno al rifugio Premuda e a mezzanotte si spartì i pezzi della sbarra bianca e rossa

quello più a est diventava sempre più ingombrante e il nonno ancora le confidava il timore che i carrarmati titini prendessero la città, come avevano rischiato accadesse alla fine della guerra. Eppure, persino il nonno, andava e veniva con leggerezza da quel confine, come pure quelli di là d'altronde. Si facevano compere di merce rara o più vantaggiosa, i jeans o la carne, armi e denaro circolavano clandestini con l'assenso della frontiera. Elsa e i suoi amici guardavano al confine con la curiosità di chi scalpita per andare a vedere se di là è meglio.

Poi arrivò il 2007, la Jugoslavia si era già sgretolata da un pezzo, e cadde anche il confine con la Slovenia. Elsa festeggiò il compleanno al rifugio Premuda e a mezzanotte, con gli amici e i bambini addormentati nei passeggini, andarono a spartirsi i pezzi della sbarra bianca e rossa, come un souvenir da tempi di perestroika. Elsa quella notte dormì nella casa che il nonno le aveva lasciato sul Carso e rimase sveglia a lungo guardando le stelle dall'abbaino. Che fine avevano fatto tutti i confini della sua giovinezza? Cosa restava di quella curiosità che li spingeva a collezionare cassette di disco music dalla DDR, cappelli di pelo con la stella rossa, libri a ciclostile passati di mano in mano in modo leggendario, sotto l'occhio dei controllori sovietici? Che fine avevano fatto tutti gli artisti e gli intellettuali che ballavano la rivoluzione dei manicomi? Era ancora viva suor Letizia? Senza che Elsa se ne fosse accorta, tutti i confini della sua vita erano caduti con moderato clamore. Ma le cose non erano cambiate come lei aveva immaginato. I matti stavano tornando legati ai letti (anche a Trieste?), i romanzi dell'est Europa risultavano di difficile lettura in Occidente, quello che stava accadendo in quegli stati di là non interessava più a nessuno dei suoi amici. Prima di addormentarsi Elsa sentì i cani lupo abbaiare da qualche parte là fuori: sul confine davano la caccia alle persone con i mitra a tracolla. Dove c'erano le sbarre bianche e rosse si stanno alzando i muri, pensò. E l'ultima immagine prima di addormentarsi fu quella della ragazzina matta che era riuscita a scappare dal collegio.

—

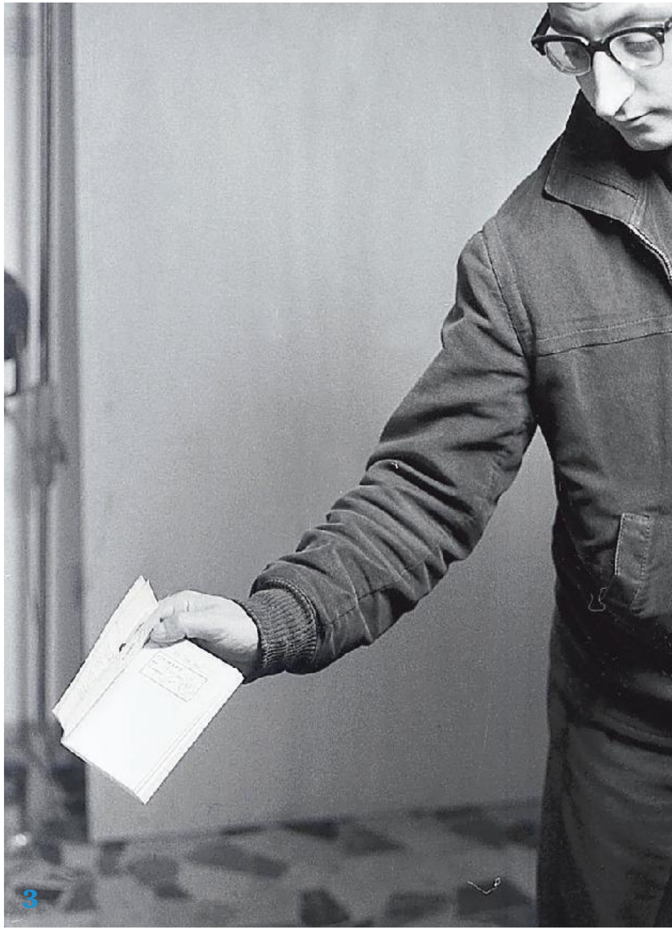
RICORDI

Doganieri sconfinamenti e una linea fluttuante

PIETRO SPIRITO

Appena passato il confine, negli anni Sessanta e Settanta, c'era quel particolare "odore di Jugoslavia" dato dai combustibili domestici di scarsa qualità. Poi c'era quel particolare brividino di quando i doganieri, dell'una e dell'altra parte, chiedevano "qualcosa da dichiarare?", e i genitori avevano nascosto sotto il sedile della macchina carne e stecche di sigarette comprate a basso costo, alimentando quel piccolo ma diffuso contrabbando su cui tutti chiudevano un occhio, anzi due, in ossequio al confine più aperto d'Europa. E c'era molto altro: le file (ma quelle ci sono ancora) per andare al mare o a pranzo "di là", le cronache di sconfinamenti che a volte finivano in tragedia, storie di tensioni militari, l'idea generale di una linea di demarcazione che divideva, separava, strozzava.

Dalla fine dell'Impero asburgico generazioni di triestini si misurano con quello che gli storici chiamano il confine mobile, una striscia di frontiera fluttuante come un'onda di marea provocata da guerre e trattati internazionali, lasciando ai suoi margini una scia di dolore. Sembrava non finire mai questo confine, e invece adesso non c'è più. Eppure c'è ancora, perché migranti e pandemie lo fanno improvvisamente risorgere con i suoi controlli, muri e barriere. E allora per i triestini il confine è una linea sempre presente, simile a un fantasma che appare e scompare, dispettoso, capace di evocare antiche ombre. Ma come tutti i confini, anche questo era e rimane un'opportunità per andare oltre, per scavalcare barriere e diffidenza storiche, e così conoscere altre storie, altre genti, altre ragioni per andare oltre. —











La linea di demarcazione

Storia di un confine che prima non c'era e poi si è dissolto

Sulle frontiere da valicare si è consumato il Novecento

FABIO DORIGO

«Sul confine del Montana e del Dakota una quindicina di tori selvatici trovavansi sulla strada ad un tiro di fucile davanti il treno il quale s'era potuto arrestare a tempo». La parola "confine" appare la prima volta su Il Piccolo l'11 gennaio 1882 in versione western. A Trieste, negli ultimi anni dell'Austria Felix, il confine non esiste proprio. Il 13 gennaio Il Piccolo rivendica l'assenza di frontiere: «Di questi giorni verrà presentato al Ministero dell'Interno una istanza per la concessione d'una nuova società in azioni. Questa si propone la costruzione di nuove linee ferroviarie. A Trieste? Neanche per scherzo, ma nell'Austria inferiore e precisamene ai confini». In ballo un finanziamento di venti milioni di fiorini per fabbriche di macchine e l'acquisto di miniere carbonifere.

1882. «Il capitanato di Gradisca sarebbe già stato informato che di questi giorni doveva introdursi di contrabbando oltre il confine una spedizione di bombe o di petardi» (Il Piccolo, 19 settembre).

1884. «Chiusura del confine in generale e fissazione delle stazioni d'ingresso per le merci e i passeggeri. Non sarebbe concesso di passare il confine alle persone che non potessero comprovare mediante un attestato rilasciato dal Comune di aver soggiornato per 12 giorni in un luogo immune da colera» (Il Piccolo, 8 luglio). Quarantena e pandemia d'altri tempi.

1945. «Edvard Kardelj (politico sloveno) ha chiesto che il confine tra Jugoslavia e Italia corra ad occidente di una linea posta a Nord di Monfalcone. Ciò priverebbe l'Italia di Trieste, Fiume, Zara e Pola, tutti importanti porti adriatici» (Giornale Alleato, 19 settembre).

1954. "L'Italia in ogni cuore". Il 26 ottobre, nel giorno in le truppe italiane ritornavano a Trieste, Il Piccolo ripren-









de le pubblicazione con un numero straordinario a 40 pagine. Negli anni del Governo militare alleato (Gma) il giornale usciva con la testata "Giornale di Trieste". A proposito di confini: «Questa notte le truppe sono entrate nella Zona A» si legge nel catenaccio della storica prima pagina.

1968. "Una disavvventura oltre la linea bianca". Il Piccolo del 15 febbraio racconta il fattaccio capitato all'agricoltore Giuseppe Zeriali che si era recato a raccogliere legna e sterpi sul terreno che possiede oltre la linea di demarcazione. «Sono stato fermato da una pattuglia di giovanissimi graniciari e uno mi ha allungato un manrovescio puntandomi il mitra addosso».

1975. "Firmato l'accordo sulla Zona B" titola Il Piccolo del 11 novembre riferendosi al trattato firmato ad Osimo da Mariano Rumor e Milos Minic. «Non possiamo nascondere l'eco amara e umanamente dolorosa».

1991. "I carri armati sui confini" titola a tutta pagina "Il Piccolo" del 27 aprile il giorno dopo la proclamazione dell'indipendenza da parte di Slovenia e Croazia. «Le truppe di Belgrado si attestano sulle frontiere. La polizia locale blocca a lungo il transito ai valichi». Una foto mostra il "momento storico al valico di Pese: il cartello Jugoslavia sta per essere cambiato con quello di Repubblica slovena".

1991. "Il nostro muro di Berlino" titola un articolo del 4 novembre che parla del confine della Val Rosandra e della partenza degli ultimi effettivi dell'esercito jugoslavo: «Finita l'era dei "graniciari" diventa una frontiera europea».

1992. "L'amore non ha confini". Il 3 maggio Il Piccolo riporta il forte richiamo di Papa Wojtyła alla civile convivenza lanciato da piazza Unità di Trieste.

2004. «Cade il muro di Gorizia, è nata la nuova Europa" titola a tutta prima pagina Il Piccolo del Primo Maggio raccontando la festa di mezzanotte sulla piazza della Transalpina per celebrare l'allargamento dell'Unione europea da 15 a 25 paesi membri, tra cui la Slovenia. "Terribili confini" è il fondo di Paolo Segatti: «Nessuno meglio di chi vive in una regione plurale conosce il significato grande e terribile del confine tra stati. Il confine tra Italia e Slovenia diventerà di qui a pochi anni una linea come quella che separa le regioni di uno stato».

"Trieste in festa. Confine addio" intitola a nove colonne Il Piccolo del 21 dicembre 2007. È l'epilogo atteso. "A Fernetti a mezzanotte è definitivamente caduta la barriera tra Italia e Slovenia: un mondo nuovo". "Liberi dalla paura" è il titolo del fondo di Giorgio Pressburger. «Come può una ragazza o un ragazzo ventenne o un uomo o una donna di trent'anni capire in tutta la profondità di significati la parola confine?» si chiedeva lo scrittore.

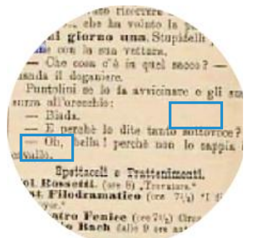
Ora che il confine si è dissolto non c'è più nulla da capire. E per Trieste si è trattato quasi di un ritorno alle origini. Daccapo.—



1 - Nuovi posti di blocco al confine, Ugo Borsatti, 1954: 2 - Donne del latte, Ugo Borsatti; 3 - Lasciapassare per zona B, Ugo Borsatti; 4 - Manifestazione a Prebenico, 23 dicembre 2007 (Foto Andrea Lasorte, Archivio Il Piccolo); 5 - Manifestazione oltre i confini, Muggia, 3 maggio 1998 (Archivio Il Piccolo); 6 – Festa per la caduta del confine a Fernetti, 20 dicembre 2007 (Foto Andrea Losorte, Archivio Il Piccolo): 7 - Festa per la caduta del confine a Fernetti, 20 dicembre 2007 (Foto Andrea Lasorte, Archivio Il Piccolo); 8 - Il ritorno di Trieste all'Italia. Confini, Giornalfoto, 1954



Le foto storiche dell'inserto sono fornite dalla Fototeca comunale di Trieste



STUPIDELLI AL CONFINE
STUPIDELLI PASSA IL CONFINE CON LA SUA VETTURA. «CHE COSA C'È IN QUEL SACCO? DOMANDA IL DOGANIERE. ''BIADA'' GLI SUSSURRA ALL'ORECCHIO. E PERCHÉ LO DICE SOTTOVOCE? ''OH, BELLA! PERCHÉ NON LO SAPPIA IL CAVALLO''. IL PICCOLO, 23 SETTEMBRE 1882



LA SOPRATASSA SUGLI SPIRITI
«LA TASSA INTERNA DI FABBRICAZIONE E LA SOPRATASSA DI CONFINE SUGLI SPIRITI IMPORTATI IN ITALIA DALL'ESTERO SONO STABILITE NELLA MISURA DI LIRE 200 PER ETTOLITRO DI ALCOOL ANIDRO, ALLA TEMPERATURE DI GRADI 15,56». IL PICCOLO, 13 GENNAIO 1910



SENZA LASCIAPPASSARE
«ALLE PERSONE ABITANTI NELLA VENEZIA GIULIA A UNA DISTANZA INFERIORE A 5 KM DAL CONFINE È CONSENTITO SPINGERSI SENZA LASCIAPASSARE FINO A 5 CHILOMETRI AD OCCIDENTE DEL CONFINE». IL GIORNALE ALLEATO, 19 SETTEMBRE 1945

Il finanziere

«Fernetti nei '70, porta d'Oriente»


FOTO FRANCESCO BRUNI

Negli anni '70 il valico di Fernetti era la più importante porta verso l'Oriente del Friuli Venezia Giulia. Di lì passavano non solo molti tir jugoslavi, bulgari, rumeni, ungheresi, ma anche i primi camion turchi e iraniani. «Tra finanzieri, doganieri e polizia jugoslava ci si conosceva e ci si fidava reciprocamente: ci vedevamo tutti i giorni in presidio, da un lato all'altro del confine. Nella terra tra Italia e Jugoslavia, dove i camion sostavano in attesa dei permessi di transito, c'era solo una piccola taverna, dove tutti si incrociavano», racconta Gianfranco Masia, ex finanziere e presidente della sezione triestina dell'Anfi. «Dall'Iran arrivavano pelli di capra dirette nelle concerie venete, i turchi portavano fucili da caccia e si rifornivano di parti di ricambio per trattori. Capitava di sequestrare camion interi di sigarette di contrabbando o di fermare auto che trasportavano droga o medicinali illegali. Come il rumeno Gerovital, che prometteva l'eterna giovinezza». Molti erano i residenti della zona A e B che attraversavano il confine con la propusnica, il lasciapassare. Gli jugoslavi che lavoravano in Italia portavano qui piccole quantità di grappa, verdure, prodotti ittici. Gli italiani in Jugoslavia andavano a trovare i parenti e compravano carne e grappa. «Noi dovevamo indicare il quantitativo in esenzione, ma sulle eccedenze spesso si chiudeva un occhio». —

GIULIA BASSO

Il fotoreporter

«Clic sull'indipendenza slovena»



«Quello con la Jugoslavia? Dagli anni '70 e fino alla dissoluzione dello stato federale non era un confine così chiuso come si voleva lasciar intendere: a Trieste ogni sabato arrivavano in pullman, in treno e in auto fiumi di jugoslavi a comprare jeans, caffè, casalinghi. «Un giorno in stazione smontarono davanti a me il tetto di uno scompartimento per riempirlo di confezioni di caffè», ricorda il fotoreporter triestino Giovanni Montenero. Era una sorta di contrabbando delle masse che arricchì non poche persone: i jeansinari e i torrefattori triestini, ma anche i doganieri jugoslavi, che per tacere dei traffici pretendevano parte della merce. «Le cose iniziarono a cambiare con la visita di Gorbaciov a Belgrado e a Lubiana, nell'88: sono convinto che sia stato lui a timbrare l'indipendenza slovena», afferma Montenero, che per lavoro ha immortalato anche quella visita. I suoi scatti raccontano il clima al confine con l'Italia al termine della guerra dei dieci giorni, che decretò l'indipendenza della Slovenia. «I soldati jugoslavi al confine erano stati isolati, in modo che non fossero al corrente della situazione. Il giorno dell'indipendenza al valico di Lokev fu inviato e parcheggiato lì un carro armato italiano: immortalai la scena emblematica di un vecchio partigiano che con il bastone lo percuoteva, la sviluppai e la spedii all'Espresso». —

G.B.

Lo spedizioniere

«Merci di mezzo mondo in porto»



Negli anni '70, quando la cortina di ferro divideva ancora l'Europa a metà, suo padre aveva avviato a Prosecco una redditizia attività di importazione di carni provenienti dalla Jugoslavia. Ma vent'anni dopo, allo scoppio della guerra al di là del confine e con l'espansione dell'Ue, quel business evaporò e il padre si trasferì all'interno del Porto di Trieste. Oggi il triestino Diego Candian porta avanti il suo stesso mestiere: «I prodotti oggi transitano perlopiù via mare: qui arrivano beni di ogni genere - dagli abiti all'alluminio, dai macchinari alle noccioline - da Cina, Corea, Indonesia, Turchia, Iraq, Iran, Azerbaigian, che noi spediamo in Centro e Nord Europa. A Prosecco gestiamo ormai solo il traffico su gomma destinato ai paesi dell'ex Jugoslavia», racconta. Per le merci europee il confine si è fatto fluido e per tutte si possono sfruttare i benefici della zona franca: «Il porto è un mondo a parte e il punto franco un'entità extraterritoriale: finché la merce resta al suo interno non si pagano Iva e dazi». Un bel vantaggio vista la posizione di Trieste, che come nell'800 rimane la porta d'Europa. Nell'ultimo decennio i commerci si sono moltiplicati. «Ma a differenza di altri scali europei qui il porto è all'interno della città: servirebbero più spazi per gestire il boom di traffici, ma trovarli è complicato». —

G.B.

La volontaria

«L'umanità non può avere confini»



Lo chiamano "game", perché è un gioco per la vita o per la morte. Non esiste giorno in cui non ci siano decessi lungo la rotta balcanica. Per migliaia di persone che intraprendono il "game" i confini esistono, eccome. «Quelli che arrivano a Trieste sono dei sopravvissuti. Li intercettiamo nei giardini della stazione ferroviaria, dove passano perché vogliono andarsene da qui: Trieste è famosa come la città delle deportazioni», racconta Lorena Fornasir, fondatrice dell'associazione Linea D'Ombra. Insieme al marito e ad alcuni volontari assiste, ogni giorno da anni, i ragazzi che giungono in questa "piazza del mondo": sono afghani, pakistani, iracheni, iraniani, bengalesi, nepalesi. Arrivano in condizioni terribili, i loro corpi sono una mappa delle violenze affrontate lungo il viaggio. I volontari curano le loro ferite, forniscono mascherine e kit igienici, ascoltano le loro terribili storie di violenza: storie di torture fisiche e mentali da parte della polizia, di droni e cani d'assalto, di separazioni forzate dai figli. «Ai confini d'Europa è in atto un disastro umanitario - dice Lorena -. Trieste a queste storie volta le spalle, è città indifferente se non ostile: l'help center è stato chiuso e poco tempo fa ci hanno perfino mandato la polizia. Eppure ci stiamo sostituendo alle istituzioni nel tutelare la salute della comunità».

G.B.



ARCHIVIO IL PICCOLO

Frontiera bifronte



SANDRO SCANDOLARA

A Gorizia per abbattere i confini non son mai stati necessari ruspe o carriarmati. Bastavan biciclette. Si sapeva che di là, là dov'era l'ultima fermata dell'autobus, cominciava un continente sconosciuto, la Jugo. Molti poi avevano lasciato "di là", oltre il confine, oltre la ferrovia, case ed orti e campi e parenti. Un lasciapassare agricolo permetteva di andarli a trovare, i parenti, e lavorare, i campi. Era tutto un lavorarci con le bici, la sera prima: i telai smontati venivano riempiti di riso o di caffè e la mattina dopo, una volta «di là», oltre la cortina di ferro, svitato il sellino, veniva recuperato il prezioso ancorché esiguo contenuto. Ecco, per generazioni di goriziani l'idea di quello che era il confine per anni è rimasta legata a questa greve e rudimentale materialità. Strade polverose e assolate, vuote come le vetrine dei negozi. La frontiera si scopriva bifronte. Ti barricava sul tuo, eppure una «propusniza» esibita ai «graniciari» apriva ad una zona di oscillazione in cui le lingue si contaminavano: ogni codice, si sa, genera il suo ibrido.

(da "Il Piccolo" del 17 dicembre 2007)



Demarcation Line
LIMIT OF ZONE OF
Linea di demarcazione
Demarkacijska crta
MEJA
GIORNALE ALLEATO
ACA DI TRIESTE

LINEA DI DEMARCAZIONE
DEMARCATION LINE, DEMARKACIJSKA CRTA. IL CONFINE (MEJA) IN TRE LINGUE REGALATO A TRIESTE DAL SECONDO CONFLITTO MONDIALE. IL GIORNALE ALLEATO RENDE NOTO ALLA POPOLAZIONE IL CONFINE DELLA ZONA DI OCCUPAZIONE MILITARE ANGLO-AMERICANA (22 GIUGNO 1945)

Kravos: «Tutti insieme per la mietitura»

L'attrice goriziana de "La grande bellezza": «Il confine ha intessuto la mia esistenza»

Paolo Lughi

«Il confine fa parte della mia vita, l'ha caratterizzata fin dall'infanzia», dichiara l'attrice cinematografica e televisiva Anita Kravos, interprete (tra i molti titoli importanti) del film premio Oscar "La grande bellezza", nata a Trieste, padre calabrese e madre della minoranza slovena del goriziano, dove è cresciuta.

«Abitavo a Savogna d'Isonzo – prosegue Kravos - e la situazione del confine l'ho vissuta da molto vicino fin da piccola. Ricordo nei campi dei dintorni i soldati di guardia col fucile. Anche se non lo vedevo tracciato, il confine lo percepivo perfettamente. Anche se invisibile, sapevo che esisteva concretamente nel territorio, che si trattava di un limite fisico di cui dovevo tenere conto».

Era un limite necessariamente negativo?

«Non del tutto, accadeva anche che diventasse un luogo d'incontro. La mia famiglia ha avuto i parenti divisi fra Italia e Slovenia, e anche il campo della nonna era diviso per metà di qua e per metà di là del confine. Ma nei giorni della mietitura del granoturco, evento importante anche per il governo comunista, i parenti potevano lavorare insieme alla mietitura. Erano giorni di festa per la famiglia. Il campo ultimamente, col coronavirus, per la sua vocazione a far incontrare la gente è stato riutilizzato dai miei cugini, memori di come si faceva negli anni della Guerra fredda. Il confine mi appartiene, è come un cordolo che mi circonda, di cui è intessuta tutta la mia esistenza».

Ci parli della sua formazione multiculturale.

«Sono molto legata a mio zio Marko Kravos, poeta, scrittore e traduttore che vive a Trieste, che ha creato un ponte fra la cultura italiana e quella slovena. Diciamo che ho allungato il mio confine come un elastico verso Est, fino a Mosca, per curiosità verso la cultura slava, e l'ho allungato poi verso Sud, fino a Roma, per la passione verso il cinema. Un momento importante della mia formazione è stata naturalmente la Laurea in Lingue all'Università di Venezia, ma è stata decisiva anche l'esperienza teatrale di quasi due anni a Mosca. Poi dal 2000 mi sono trasferita a Roma, dove volevo avvicinarmi al cinema».

Il suo primo film, "Saimir" di Francesco Munzi del 2004, è la storia di un giovane immigrato albanese in Italia e parla del confine. E' stato un caso?

«La produzione stava cercando un personaggio femminile 'del Nordest', ma non sapevo dove si sarebbe girato. Mi sono presentata per il provino e vidi con sorpresa sul muro proprio una mappa del territorio di Gorizia. Dissi che ero originaria di quei luoghi. Non potevano non prendermi!».

Qual è il suo film preferito sul tema del confine?

«È il capolavoro 'Il cielo sopra Berlino' di Wim Wenders, perché per molti motivi associo Berlino alla mia Gorizia: la città divisa a metà dal confine, la presenza importante della biblioteca e della cultura come simbolo di dialogo contro la paura generica dell'Est, contro la paura di tutto ciò che è sconosciuto». —

Ma quale opportunità!



STEFANO DONGETTI

Il confine è quella cosa per cui qualcuno segna una linea a terra e poi decide quanto devi pagare di tassa sulla casa, luce, gas, etc. Dove vada messo il confine e la relativa linea può venire deciso pacificamente, ma molto più spesso a seguito di terribili spargimenti di sangue che riscuotono grande successo tra gli amanti del modellismo militare. Sempre più di tendenza nel mondo sono i muri di confine, un'iniziativa che va a grande vantaggio di edilizia, lavori pubblici e mazzette varie.

Qui da noi abbiamo sempre avuto con il confine un rapporto di amore e odio a regime agevolato, sia per quanto riguarda il rifornimento di carburante che per la comodità di avere qualcuno con cui starsi sulle balle a pochi passi da casa.

Oggi, con l'immigrazione da tanti paesi lontani, l'offerta di avere gente che ti sta sulle balle si è moltiplicata e ormai presso tutti i centri per il lavoro fioccano le richieste per figure professionali come quella del leader xenofobo. Ogni tanto nella storia di Trieste spunta fuori qualcuno a dire che il confine un'opportunità, ma giustamente viene subito zittito in malo modo. —

Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

cdm
www.arcipelagoadriatico.it

Il confine

I confini di uno Stato possono essere tracciati nelle loro linee secondo quattro diversi criteri: la geografia, l'etnografia, la storia e dalle necessità della difesa dello Stato stesso.

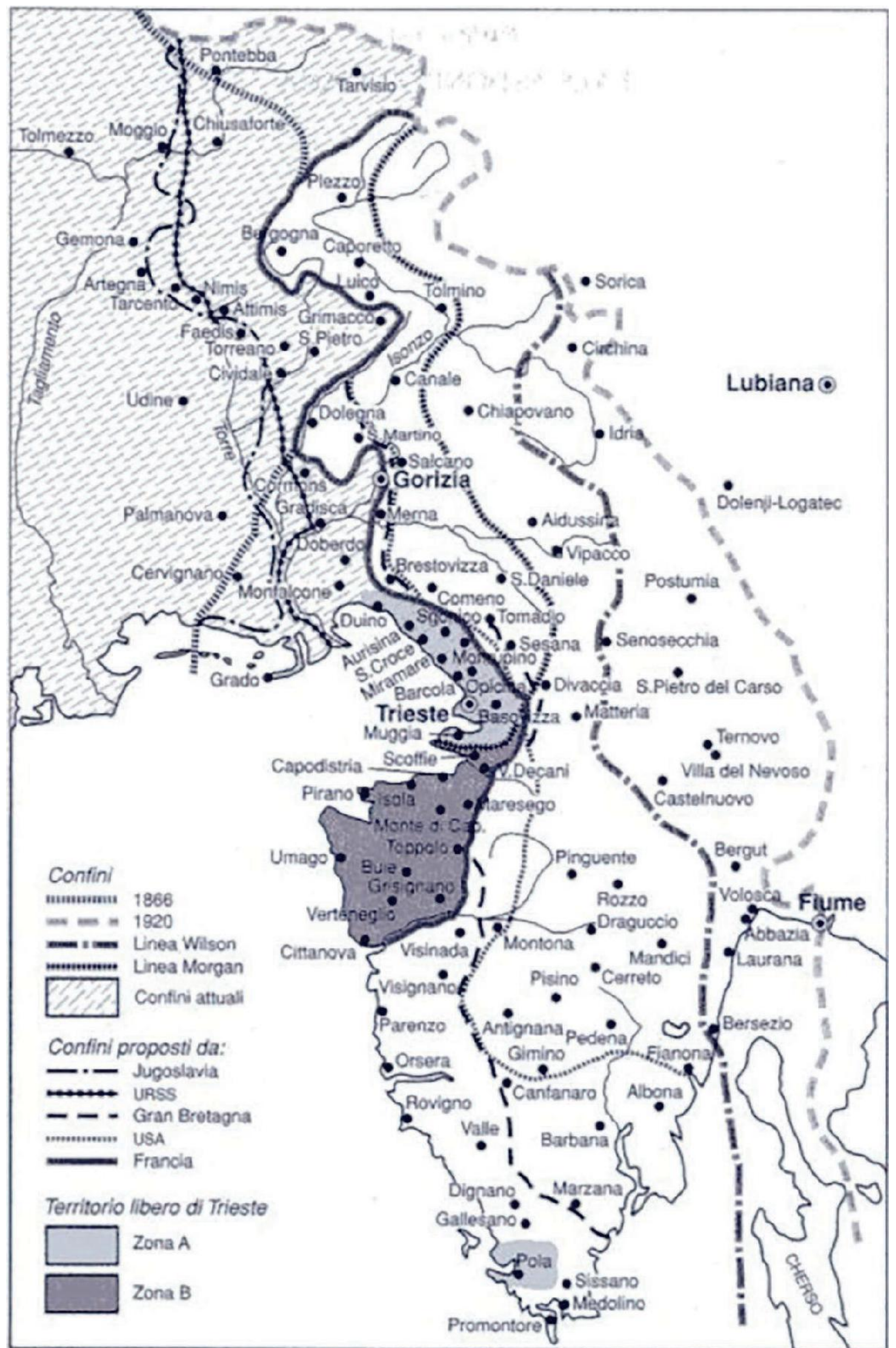
Già ai tempi dei Romani la difesa del Confine Orientale era una questione di essenziale importanza, essendo il più minacciato di tutta la catena delle Alpi, e pertanto già dal 128 a.c. venne innalzato un primo vallo esterno da Longatico alle rive del Quarnero, e da Fiume il vallo romano muoveva in direzione di Plana sino a toccare le pendici del Monte Nevoso, ove insisteva un campo militare stanziale e particolarmente strategico, il Castrum Catalanum, che i montanari locali indicavano come "il muro dei pagani".

Niente cambiò se Carlo Combi nel 1866 scriveva "Se l'Italia non vuole le più gelose chiavi del Regno nelle mani dell'Austria, se non vuole insediata questa sul nostro suolo al più esposto fianco, …. a tale ufficio di difesa si presta mirabilmente l'Istria …. essa può realizzare il progetto di un quadrilatero italiano sugli ultimi nostri confini d'oriente che comprende tutto ciò che è nostro, è ad un tempo l'unica per tutta coprire l'Italia dal suo lato orientale"

Ma ai vincoli determinati dalla storia si connettono anche gli interessi economici con perpetue relazioni tra i popoli. Statisti ed economisti ritengono che sia esclusivamente l'interesse il vincolo più tenace tra gli uomini, che può unire due o più popoli o separare un popolo da uno Stato per unirlo ad un altro.

Confini orientali in continuo movimento, fluidi sino allo scioglimento dell'ex Yugoslavia.

Non a caso lo scrittore e drammaturgo francese Alphonse Daudet, 1840-1897, nel suo celebre romanzo I Re in esilio, necessitava di uno Stato che fosse verosimile ma non reale, così da non togliere al romanziere la libertà d'azione dei suoi personaggi. Ora quale Regno poteva trovare che fosse meno vero, meno reale nei suoi confini, nella sua storia e nella sua geografia, se non che il Regno d'Illiria, collocandovi sia Lubiana, che Cattaro e qualche altra città reale dell'Istria e della Dalmazia.



Ricorda in qualche modo il Litorale austro-illirico, artificiosa denominazione della burocrazia austro-ungarica.

Terre della Venezia Giulia come le definiva Matteo Giulio Bartoli, linguista e glottologo nato ad Albona, laureatosi a Vienna e vissuto a Torino, che lo identifica come il litorale che si irradia chiaro da menti latine.

IL REPORT "LAB 24" DEL SOLE

A Trieste il record nazionale di violenze sessuali denunciate

La provincia risulta al 20.mo posto in Italia per tasso di reati segnalati ma sui dati incide la tradizionale propensione a rivolgersi alle istituzioni

Laura Tonero

Nel 2020, nell'anno della pandemia, nella provincia di Trieste sono state raccolte in totale 7.795 denunce - 3.341,5 ogni 100 mila abitanti - 48 delle quali per violenza sessuale, 341 per lesioni dolose, 810 per danneggiamenti, 48 per estorsioni, 219 per spaccio e 255 per furti in abitazione. Dati che pesano sul rapporto "Lab 24", elaborato dal *Sole 24 Ore*, e che spingono la città al 20.mo posto a livello nazionale per tasso di denunce registrate rispetto alla popolazione.

È una collocazione, quella della classifica appena pubblicata dal *Sole*, che fotografa i delitti emersi in seguito alle segnalazioni fatte dai cittadini a Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato, Polizia locale, Guarda costiera, Dia e Polizia penitenziaria. Si tratta però di dati da leggere con cautela. Un maggior numero di denunce rispetto ad altri territori, infatti, non necessariamente significa una maggior propensione al crimine, quanto piuttosto il fatto che qui c'è l'abitudine a sporgere denuncia più che altrove. Nel caso della violenza sessuale, ad esempio, qui emerge una maggiore tendenza delle donne a denunciare, a farsi aiutare. Questo anche grazie a una rete di supporto che si conferma efficiente.

I PRINCIPALI INDICI DI CRIMINALITÀ RIGUARDANTI TRIESTE

CLASSIFICA FINALE

20° posto: 7.795 denunce (3.341,5 ogni 100 mila abitanti)

	POSIZIONE NAZIONALE	DENUNCE TOTALI	TASSO OGNI 100.000 ABITANTI
Violenze sessuali	1°	48	20,6
Lesioni dolose	2°	341	146,2
Stupefacenti	4°	216	92,6
Truffe e frodi informatiche	5°	1.396	598,4
Furti motoveicoli	8°	118	50,6
Contrabbando	8°	1	0,4
Estorsioni	10°	48	20,6
Percosse	10°	71	30,4



Nello specifico, a Trieste, come detto, sono state raccolte nel 2020 48 denunce (20,6 ogni 100 mila abitanti) per violenza sessuale: un dato che ci trascina al primo posto per questo tipo di reato. E sul triste podio, al secondo posto con 24 denunce, ci finisce anche Gorizia. In provincia di Trieste sono state totalizzate anche 282 denunce per minacce, 341 (secondo posto a livello nazionale) per lesioni dolose e 10 per sfruttamento della prostituzione. Siamo al decimo posto in Italia per percosse (71) ed estorsioni (48).

Nel 2020 Trieste non ha registrato omicidi. Ci sono state una sola denuncia per usura, una per contrabbando, quattro per incendi e 10 per contraffazioni industriali. Zero denunce per associazione di tipo mafioso e una per associazione a delinquere.

I reati per furto denunciati sono stati 1.893, ovvero 811,5 ogni 100 mila abitanti, per un 60.mo posto nazionale. Se le denunce per furto in abitazione sono state 255 (83.mo posto), quelle per furto negli esercizi commerciali sono state 217 (27.mo), quelle per furto all'interno di un'auto in sosta 111 e quelle per furto con strappo 11 (79.mo).

Le rapine in abitazione denunciate sono state otto (19.mo posto), 14 quelle negli esercizi commerciali, e 30 quelle sulla strada. Non ci sono state rapine in banca o agli uffici postali. Ci sono poi i reati informatici, che vedono Trieste al quinto posto con 1.396 denunce (Gorizia qui è al primo) per truffe e frodi online.

E sui dati del *Sole* interviene la segretaria triestina Pd Laura Famulari: «A campagna elettorale chiusa e fuor di polemica dobbiamo purtroppo constatare che le preoccupazioni per la sicurezza a Trieste sono fondate e che la nuova giunta Dipiazza ha davanti tanto lavoro per recuperare posizioni. I primati negativi della città aspettano interventi efficaci soprattutto sul piano dell'inclusione sociale e della prevenzione: confidiamo che la composizione della nuova giunta terrà conto anche di queste criticità».—

L'OMICIDIO ZENNARO

La condanna di Castellani in Cassazione: le motivazioni

L'orario del delitto, l'arma utilizzata per uccidere Nerina Zennaro Molinari, gli oggetti della vittima rinvenuti a casa dell'assassino. Sono state pubblicate le motivazioni con cui la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso di Tiziano Castellani confermandone la condanna a 26 anni e smontando gli 11 motivi indicati nel reclamo presentato dall'avvocato difensore Maurizio Paniz.

Per la Prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Adriano Iasillo, relatore Francesco Aliffi, nel gennaio 2016 l'ex rappresentante di aspirapolveri ed elettrodomestici uccise l'87enne a colpi di battitappeto, tentando poi di far saltare in aria l'abitazione dell'anziana riempiendola di gas, «in risposta ad un rifiuto opposto ad una richiesta di denaro o di altre utilità – si legge nelle motivazioni – decidendo solo dopo l'omicidio di impossessarsi di alcuni oggetti non più trovati nell'appartamento della vittima».

Per la Cassazione, che l'omicida abbia perseguito - nel compiere il suo delitto - finalità di tipo economico è confermato «indiscutibilmente dalla accertata sottrazione delle fedi della vittima, di una carta bancomat e di una somma di denaro, lasciata a Zennaro dalla figlia prima della partenza per un viaggio all'estero, di alcune posate di argento oltre che del libretto di preghiera in madreperla trovato nel corso della perquisizione nell'abitazione dell'imputato».

Sulla questione relativa all'ora del delitto, per la Cassazione ogni sforzo della difesa di spostare la morte di Zennaro oltre le 22 cozza con un dato indicato come «pacifico e incontroverso», ovvero che intorno alle 22 un condomino aveva sentito sul pianerottolo l'odore del gas proveniente dall'appartamento della vittima, «a quell'ora già sicuramente morta. La Cassazione non ha dubbi neppure sul fatto che l'arma utilizzata per uccidere sia stata il battitappeto. Un fatto «assodato – si legge – dalla presenza sotto il cadavere di frammenti di plastica e di un ferretto» e dal fatto che Castellani ha deliberatamente scelto di portare via dall'abitazione, oltre al denaro, alle fedi e a una carta bancomat, quell'accessorio, unitamente ad altri componenti del medesimo elettrodomestico e a frammenti ulteriori rispetto a quelli presenti nella scena del delitto». Una condotta ritenuta «singolare», e che si spiega «solo assumendo che l'esecutore dell'omicidio temesse fortemente il rinvenimento di detti oggetti perché in qualche modo indicativi di un collegamento tra l'omicidio e la sua persona».—

LA.TO.

Inaugurazione della nuova sede dell'istituto alla presenza di Dipiazza
La presidente Del Piero: «Un segnale alle imprese del polo logistico»

Civibank scommette sul porto e apre una filiale in via Flavia



L'inaugurazione della nuova filiale CiviBank. Foto di Andrea Lasorte

L'INAUGURAZIONE

Luigi Putignano

CiviBank consolida la sua presenza a Trieste aprendo una filiale in via Flavia, a due passi dal polo logistico-portuale. La nuova sede è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri alla presenza del sindaco Roberto Dipiazza, che ne ha sottolineato la vicinanza a un simbolo di Trieste, la illycaffè, e dell'assessore Giorgio Rossi. Tra i presenti anche il consigliere regionale dem Roberto Cosolini. La filiale, data la sua vicinanza strategica al porto, si pone l'obiettivo di diventare punto di riferimento in particolare per tutte le imprese che hanno sede o attività nello scalo giuliano, ma - è stato spiegato nell'occasione - rimane in ogni caso aperta anche alle famiglie e alle associazioni.

Si tratta della prima apertura post-aumento di capitale, sull'onda di quelli che vengono definiti «ottimi risultati» per i primi 9 mesi del 2021: 536 milioni di euro di nuovi finanziamenti a famiglie e imprese. «Ora che l'aumento di capitale è andato a buon fine, si apre una nuova fase di investimenti ed espansione – così Michela Del Piero, presidente CiviBank, a margine dell'evento – e iniziare con questa nostra filiale a Trieste è un simbolo importante, perché ha come cornice una città in forte crescita. Era quindi importante per noi dare un segnale alle imprese del polo logistico portuale e di tutto il Triestino: noi già ci siamo, abbiamo già dato e continueremo a dare sostegno alle imprese che operano a Trieste, e con questa filiale vogliamo fare ancora di più per tutto il comparto». Nel terzo trimestre del 2021 - è stato rimarcato - la banca ha erogato complessivamente 170 milioni di euro di nuovi finanziamenti, di cui 102 erogati a piccole e medie imprese e 68 alle famiglie: dati che confermano una generale ripresa post-pandemia, oltre alla capacità dell'istituto di rispondere alle esigenze del territorio. «Rispetto ai primi nove mesi del 2020 – ha confermato il direttore generale Mario Crosta – CiviBank ha registrato un +4,8% per i finanziamenti erogati alle imprese e un +60,5% per quelli erogati alle famiglie".—

LU.PU.

IL TOUR NAZIONALE IN CAMPER

Carabinieri, tappa in città per il nuovo sindacato



La tappa triestina a Miramare di PsC. Foto di Andrea Lasorte

Ugo Salvini

Ha fatto ieri la sua puntata a Trieste, nell'area del castello di Miramare, il camper di PsC "Pianeta sindacale Carabinieri", l'associazione a carattere sindacale che sta completando il proprio «percorso sociale» sul territorio nazionale con l'obiettivo di «migliorare la vita dei Carabinieri e dare contributi concreti e funzionali alla crescita morale umana e professionale degli appartenenti all'Arma, contribuendo al contempo al miglior funzionamento dell'istituzione». «Al centro dell'iniziativa dell'associazione dopo la "costituente" di Caserta dello scorso settembre – ha spiegato il segretario nazionale Romeo Vincenzo – ci sono i problemi e le aspettative dei Carabinieri. Con questo viaggio, al quale si affianca un'intensa attività sui social, gli oltre 100 mila Carabinieri di ogni ordine e grado potranno seguire la crescita del movimento».

In questi giorni, il PsC, che si occupa di «consulenza, tutela, assistenza, elevazione culturale e professionale tra Carabinieri e collaborazioni professionali di riferimento», ha iniziato anche la campagna di tesseramento 2022. «Il nostro movimento – ha concluso il segretario nazionale – vuole diventare un punto di riferimento per i Carabinieri associati e costituire un valore aggiunto del quotidiano per chi appartiene all'Arma, mettendo a disposizione risorse umane pronte a migliorare il nostro presente e a costruire, tutti assieme, il nostro futuro di Carabinieri». Il PsC è nato in virtù dell'approvazione della norma che ora permette ai militari di essere rappresentati dalle associazioni a carattere sindacale.—

VIABILITÀ A OPICINA

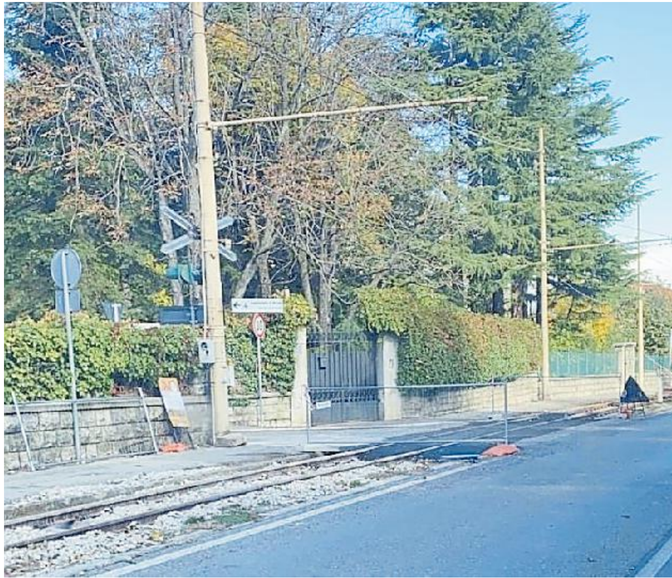
Di nuovo ok l'incrocio via Nazionale-via Carsia

Ripristinata la svolta vietata per i lavori sulla linea del tram Sull'intervento è polemica fra centrodestra e il duo Pd e At

Ugo Salvini

È di nuovo completamente agibile, a Opicina, l'incrocio fra le vie Nazionale e Carsia, che era rimasto chiuso per lavori in corso sulla linea del tram.

Ma mentre la circolazione è tornata alla normalità, esplode la polemica politica. Nell'annunciare la riapertura della strada infatti, il neo consigliere circoscrizionale Giampaolo Penco, eletto nella lista di Fratelli d'Italia nella recente consultazione amministrativa, diffondendo un comunicato firmato anche da Carmela Palumbo vedova Colotti (Lista civica Dipiazza per Trieste), Emmanuela Quinz (Lega) e Fabio Galgaro (FdI), mette sotto accusa gli esponenti del Pd e di Adesso Trieste, che si erano fatti portavoce del malcontento dei residenti, in relazione all'inagibilità dell'incrocio, proprio nei giorni del voto «con l'evidente obiettivo di ottenere visibilità».



Riaperta al traffico la svolta da via Nazionale in via Carsia a Opicina

Dopo aver precisato che «la chiusura era solo parziale, nel senso che non era possibile svoltare da via Nazionale a via Carsia, mentre non c'erano problemi nell'affrontare l'intersezione nel senso contrario», Penco evidenzia che «l'amministrazione comunale era stata da noi avvisata per tempo della criticità e comunque ben prima dell'appuntamento alle urne. Come gruppo formato da consiglieri e simpatizzanti del centrodestra, di cui faccio parte – sottolinea Penco – ci eravamo attivati per sollecitare i competenti uffici di piazza dell'Unità d'Italia, affinché la circolazione fosse rapidamente ripristinata. Faccio presente – ricorda Penco – che il dialogo all'interno delle forze di centrodestra è sempre costruttivo e anche in questo caso non abbiamo avuto difficoltà ad allertare chi di dovere, essendo il Comune governato da partiti e liste di cui facciamo parte. La differenza rispetto ai colleghi di centrosinistra – osserva Penco – sta nel fatto che noi abbiamo rispettato le leggi e le regole del gioco, perché il problema della chiusura parziale dell'incrocio si era generato proprio nel periodo fra il primo voto e il ballottaggio. Quanto fatto dai colleghi del centrosinistra – conclude il neo consigliere circoscrizionale – non credo invece concretizzi, da parte loro, un buon inizio di mandato, rispettoso di tutti i cittadini e dei loro interessi, oltre che degli altri eletti e di chi era ancora in carica».

«La realtà è che nessuno si stava interessando del problema – ribatte Ugo Poli, a nome del Circolo Pd di Opicina – e solo il nostro intervento, reso pubblico sulle colonne del Piccolo, ha sortito l'effetto desiderato. La polemica innescata dal centrodestra è ridicola». —

L'ITER VERSO IL QUINTO MANDATO DI PAOLETTI

Camera di commercio: si vota venerdì a Gorizia

Sarà la sede camerale di Gorizia, situata in via Crispi 10, il contesto scenografico entro cui si celebrerà il probabile quinto mandato di Antonio Paoletti alla guida della Camera di commercio Venezia Giulia.

Lo stesso Paoletti ha firmato la convocazione del Consiglio per venerdì prossimo alle ore 11. Ricordiamo che il nuovo Consiglio chiamato al voto, nominato dal governatore Fedriga, è composto da Anna Maria Bradamante, Dario Bruni, Michela Cattaruzza, Michela Cecotti, Massimiliano Ciarrocchi, Giuseppe De Martino, Luca Farina, Mario Giamporcaro, Giuliano Grendene, Guerrino Lanci, Gianluca Madriz, Erik Masten, Antonella Pacorig, Antonio Paoletti, Boris Peric, Manlio Romanelli, Marco Seibessi, Gianpiero Turus, Fabrizio Zerbini. I 19 rappresentanti dovranno essere muniti di Green pass.—

L'APPELLO DEL CIRCOLO VERDEAZZURRO

Legambiente: «Si salvi la pineta di Cattinara»

Legambiente interviene a difesa della pineta di Cattinara: «Sin qui salvata dai ripetuti e pesanti interventi di urbanizzazione che l'hanno circondata di cemento, va mantenuta ben viva».

«"Ma sono soltanto 440 alberi", dicono i progettisti del parcheggio – prosegue una nota firmata da Paolo Angiolini per il Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste –, da costruire proprio lì, "e sono previste compensazioni". Già, alberi sulla scarpata che impiegheranno almeno vent'anni per raggiungere le dimensioni adulte, bora permettendo...». «La nostra città – conclude l'associazione –, non unica, purtroppo, sembrerebbe non amare gli alberi, se dopo 29 anni dalla Legge 113/92 (un nuovo albero per ogni nato) si devono ancora individuare le aree di piantumazione. Questa mentalità va immediatamente cambiata». —

LA MANIFESTAZIONE ERA FERMA DALL'AUTUNNO 2018

Dopo tre anni torna alla ribalta "Trieste Antiqua" all'ex Pescheria

Espositori solo italiani. Si apre sabato 30, si chiude domenica 7 novembre. Il debutto di Aries

Massimo Greco

L'ultima volta accadde a fine novembre 2018 e si trattò comunque di un'edizione inedita perchè la visita triestina del presidente Sergio Mattarella costrinse gli organizzatori a procrastinarne l'allestimento rispetto al consueto ponte di Ognissanti. Poi nel 2019 l'appuntamento saltò perchè non si reperì una sede idonea a ospitare l'evento e nel 2020 intervenne il Covid a sedare l'interesse espositivo. E così, tra il serio e il faceto, si dovrà arrivare a sabato 30 ottobre per ritrovare "Trieste Antiqua", la rassegna antiquaria che una volta leniva l'avvicinarsi della brutta stagione. E si tratterà della sua 37.ma edizione, che si chiuderà domenica 7 novembre.

Con una novità organizzativa interessante, perchè sarà la "prima" di Aries, la società *in house* della Camera di commercio: nel 2019 piazza della Borsa rilevò il brand dalla defunta PromoTrieste, ma, per varie ragioni sopra accennate, riesce solo adesso a varare il ritorno della manifestazione.





Il salone degli incanti in occasione dell'edizione 2016. Foto di Roberto Srelz. **A lato un dettaglio dell'edizione andata in scena nel 2017**

La presentazione ufficiale è prevista mercoledì mattina alle ore 11 nel palazzo camerale. Oltre al presidente Antonio Paoletti, dovrebbe esserci anche il sindaco Roberto Dipiazza. Ad anticipare le principali caratteristiche di questa ben ritrovata è Roberto Borghesi, presidente dell'Associazione antiquari Fvg, tradizionale partner dell'happening.

«La sede sarà l'ex Pescheria - esordisce - e avremo una trentina di espositori tutti italiani, triestini, veneti, lombardi, napoletani. Sono convinto che sarà un ritorno all'insegna di un buon livello qualitativo basato sui nostri consueti asset, mobili, gioielli, dipinti, icone».

«A giudicare dall'andamento di un mercato radicalmente trasformato dalla pandemia - riprende Borghesi - ritengo che sarà soprattutto l'oggettistica a trainare il gusto del compratore, cioè qualcosa di più piccolo, di meglio trasportabile e di più agevole scambio». Borghesi, che evidenzia come nel periodo di alta aggressività pandemica il comparto si sia difeso a colpi di e-commerce, è moderatamente fiducioso sulla risposta di mercato: «In questo biennio la gente ha viaggiato meno, ha speso meno, forse ha voglia di prendersi qualche sfizio e di fare qualche buon affare».

Da sottolineare che "Trieste Antiqua" riapre la stagione dell'intero settore nel Nordest, perchè è la prima mostra a essere inaugurata, alla quale seguirà l'altrettanto tradizionale esposizione padovana.

Naturalmente, vista la situazione sanitaria non ancora del tutto ristabilita, forte attenzione alla sicurezza: non si entra e non si lavora senza Green pass.

Il budget della manifestazione dovrebbe puntare verso i 100 mila euro, un investimento al quale hanno partecipato anche Regione e FriulAdria (Credit agricole). A distanza di tre anni dall'ultima messa in scena, è difficile fare previsioni sull'affluenza: in genere "Trieste Antiqua" attirava fra i cinque e i seimila visitatori, provenienti soprattutto dall'area triveneta, dall'Austria, dalla Slovenia e dalla Croazia. —



Un momento delle degustazioni al "Montecarlo". Andrea Lasorte

Il ristorante di via San Marco ha ospitato la terza degustazione di "Refosco & Friends"

I rossi mitteleuropei le star al "Montecarlo" tra fusi e costine

L'EVENTO

Cristina Favento

Nonostante le restrizioni dettate dal periodo pandemico, ieri si è svolta con successo a Trieste la terza edizione di "Refosco & Friends", organizzata nei propri spazi di via San Marco dal Ristorante Montecarlo in collaborazione con "Bever Forever Organizescion", ovvero dal patron Emilio Cuk e dall'irrefrenabile Sergio Nesich, che a giugno ha raggiunto il traguardo della pensione dopo ben 42 anni da dipendente pubblico senza mai fare un solo giorno di malattia. «A riprova che bere bene giova alla salute», dice, goliardico come sempre. Sin dagli albori la manifestazione, che celebra la tradizione vitivinicola autoctona, senza confini e senza rivalità, ha riscosso grande partecipazione. E quest'anno non ha fatto eccezione, anzi. Dopo gli stop ai ristoratori e i vari lockdown, le richieste di prenotazione per l'evento transfrontaliero sono state moltissime, anche da fuori. Talmente tante che, a causa dei posti contingentati per le normative in vigore, molti affezionati sono rimasti a bocca asciutta.

L'evento si è svolto con la collaudata formula dei banchi di assaggio che hanno ospitato 26 produttori di rossi di tradizione mitteleuropea. Non solo Refosco – vitigno che garantisce ai vini corpo, profumi intensi e fruttati e un tocco rustico – ma anche Terrano, Pignolo, Tazzelenghe e Schioppettino, provenienti da Istria, Carso, Piana Isontina, Collio e Colli Orientali. La novità di questa edizione è stata l'ammissione anche di un vino bianco autoctono per ciascuna cantina. A completare l'offerta, c'erano Brajko, produttore di olio istriano, e gli immancabili piatti preparati con sapienza da Emilio, per accompagnare la degustazione dei vini. Tutte pietanze che onorano le usanze del territorio: dai fusi con la gallina alla "pasta e fasoi", dalle costine di maiale cotte con i crauti all'orzotto col "golas", uno spezzatino fatto come in origine a Trieste, col concentrato di pomodoro e la carne di manzo. Fra i produttori italiani hanno partecipato Arzenton, Lenardon, Colutta, Fiore dei Liberi, Gigante, Le Due Torri, Milic, Moschioni, Petrucco, Rocca Bernarda, Murva, Conte d'Attimis, Renato Keber, Petrussa, Aquila del Torre e Villa Rubini. Dalla Croazia Roxanich, Degrassi e Prelac mentre i vignaioli sloveni presenti sono stati Bordon, Santomas, Rencel, Vinakras, Montemoro, Korenika & Moskon e Cerne. —

Nove i destinatari individuati da Associazione medica, Amici del cuore a Ammi. Quattro invece gli assegni in memoria di Gabriella Tommasini

Premi e borse di studio ai giovani emergenti nel campo della sanità

I RICONOSCIMENTI

Andrea Pierini

Otto premi targati Associazione medica triestina per supportare i giovani dottori, quattro borse di studio in ricordo di Gabriella Tommasini ad altrettanti medici, e il premio dell'Associazione mogli medici italiani a una neolaureata. È stata una settimana di riconoscimenti in casa Asugi.

A Cattinara l'Associazione medica triestina ha assegnato tre premi in ricordo del dottor Ruggero Danek rispettivamente alle dottoresse Beatrice Grando, Sara Namer e Stefania Pavan. Altri cinque premi in cardiologia collegati sono stati consegnati invece dall'Associazione Amici del cuore: il premio in ricordo del dottor Claudio Pandullo è stato assegnato alla dottoressa Elisa Baracetti e al dottor Alessandro Ceschia. Sul fronte della prevenzione cardiovascolare, in memoria di Sabino Scardi, primario emerito del Centro cardiovascolare, è stata premiata quindi la dottoressa Maddalena Rossi. Il premio per l'imaging multimodale avanzato, in memoria di Primo Rovis, benefattore e presidente dell'Associazione Amici del cuore, è stato consegnato al dottor Marco Masè. Infine, quello per il lavoro sullo scompenso cardiaco, in memoria di Fulvio Camerini, il luminare che fondò la cardiologia triestina, è andato alla dottoressa Linda Pagura.





I partecipanti alle cerimonie a Cattinara, in alto, e al Maggiore, in basso

In un'altra cerimonia, stavolta al Maggiore, il professor Federico Silvestri ha consegnato in ricordo della moglie Gabriella Tommasini Silvestri quattro borse di studio ai dottori Vera Baroni, Abdallah Hussein, Valentina Allegro e a Francesca Di Lenarda. Infine, Marina Giannotta, presidente Ammi, ha consegnato un premio alla dottoressa Maria Barbiero. —

Parla la giovane Elisabetta Steffè, titolare del ''super'' assessorato finito subito al centro delle polemiche: «Nessun conflitto d'interessi»

«Opere stradali e gestione dei rifiuti priorità per la giunta alla guida di Muggia»

L'INTERVISTA

Luigi Putignano / MUGGIA

È certamente l'assessore del momento a Muggia. La giovane Elisabetta Steffé è infatti, per il neosindaco Paolo Polidori, la persona giusta per guidare un "super" assessorato che farebbe tremare le vene ai polsi anche al più navigato dei politici locali. Lavori pubblici, ambiente e igiene urbana, viabilità sostenibile, reti e servizi, urbanistica e paesaggio, attività produttive: queste le deleghe assegnate alla giovane designer 29nne, diplomatasi al liceo Nordio nel 2013, con una serie di corsi di grafica e progettazione nel curriculum, e all'attivo pure delle collaborazioni con l'agenzia immobiliare di famiglia, la Reale Immobiliare, e l'impresa di costruzioni De.Co.Ma. di Trieste. Un background che per il neoconsigliere Loris Dilena (ormai ex leghista, dato che ha annunciato subito la sua adesione al Gruppo misto in aperta polemica col partito di provenienza) appare inadeguato alla mole di lavoro da gestire. Lo stesso Dilena ha ipotizzato pure un possibile conflitto d'interessi. Tesi che Steffè ha rispedito a stretto giro al mittente. «Ho appena cominciato a lavorare come assessore, non ho alcuna incompatibilità con la mia carica, tanto è vero che sto interrompendo il mio rapporto di lavoro con un'impresa di costruzioni», ha spiegato riferendosi alla De. Co.Ma.

Ma torniamo alle questioni prettamente operative. Ha avuto in dote un assessorato composito e importante. Se l'aspettava una simile chiamata dal neosindaco?

«Se devo essere sincera, nemmeno io mi aspettavo di avere tante cariche importanti, ma mi piacciono le sfide difficili. E infatti ho accettato con molto entusiasmo le mie deleghe».

Lavori pubblici: sono numerosi i progetti in standby e quelli a cui bisognerà dare seguito prossimamente, tra la riqualificazione della costa da Porto San Rocco al molo a T e l'allargamento della galleria tra il centro e il lungomare, passando per le ciclabili e il ponte sull'Ospo. Quali sono le priorità. C'è un cronoprogramma di massima?

«Per quanto riguarda i lavori pubblici, oltre a tutti gli interventi che ha appena giustamente elencato, abbiamo in agenda anche altre importanti opere stradali finalizzate al miglioramento della viabilità. In questi giorni ci stiamo organizzando per valutare i fondi necessari a realizzare tutte le opere pubbliche».

Può elencare le più importanti?

«Per il momento preferisco di no, ne stiamo ancora discutendo in giunta. Ma non appena avremo un piano lo renderemo pubblico».

Questione nettezza urbana: una delega importante, pesata come un macigno sulla scorsa amministrazione. Come intende rapportarsi con Net e come intende risolvere le criticità del "porta a porta", che ha comunque portato Muggia a livelli di raccolta differenziata molto buoni?

«Per quanto riguarda la nettezza urbana stiamo pianificano un piano di raccolta diverso per la zona centrale, sentendo anche le varie esigenze dei cittadini, per cambiare l'accordo con Net in alcune parti».

E sul fronte del centro di raccolta comunale di Vignano, come intende procedere? Adesso la locazione dell'area utilizzata pesa sulle casse comunali quando invece c'è uno spazio di proprietà.

«Stiamo provvedendo, anche su questo versante, alla ripianificazione delle zone».

Questione laminatoio: come assessore alle attività produttive che idea si è fatta del possibile insediamento che andrebbe a incidere non solo sul tessuto produttivo, ma pure su quello viario e infrastrutturale?

«Per adesso il laminatoio è un argomento su cui tutta la giunta ha deciso di astenersi dal prendere una posizione. Il motivo è che non si sa nemmeno di che progetto si parlerà esattamente».


Elisabetta Steffè, ''super'' assessore della giunta Polidori

Proseguirete con la ciclabile che collegherà Muggia con la rotatoria dell'Ospo, osteggiato, per come è stato impostato, da alcuni portatori di interesse come Fiab Ulisse?

«La ciclabile è un progetto che abbiamo anche nel programma. Ma per quanto riguarda i portatori di interessi, attualmente non ho ricevuto nessuna presa di posizione sulla questione, che sicuramente approfondiremo».

Se un concittadino dovesse chiederle "perché crede di essere lei la persona giusta per gestire l'assessorato che le è stato assegnato?", cosa si sentirebbe di rispondere?

«Credo di essere la persona giusta per le mie capacità organizzative e la mia esperienza nei settori immobiliare ed edile, esperienza che mi ha portato a seguire molti progetti in diversi campi nel mondo delle costruzioni».—

L'INTERVENTO DI FOGAR

«Orridi quegli alberi diventati moncherini»



MUGGIA

È un Maurizio Fogar dispensatore di consigli quello che ieri ha augurato il suo personale «buon lavoro» al duo composto dall'assessore al verde Tullio Pantaleo e dal sindaco Paolo Polidori. Il neoconsigliere della civica Muggia ha voluto dire la sua sul concetto di «cittadinanza attiva», erroneamente declinato, a detta di Fogar, «nell'affidare ai privati la manutenzione di aiuole, cosa che non ha nulla a che vedere con il vero e fin qui unico significato del termine. Esso sta ad indicare invece la partecipazione "attiva" dei cittadini alla vita pubblica e istituzionale»: «La questione dei privati che curano aiuole è l'ultimo degli esempi da citare. Ecco, forse l'invito di "cittadinanza attiva" in questo caso andrebbe trasformato in "Comune attivo"».

Lo stesso Fogar ha assicurato inoltre di condividere «appieno» il giudizio di Pantaleo «sulle orride capitozzature che hanno trasformato tanti alberi in dei poveri moncherini, mettendone a repentaglio la sopravvivenza».— LU.PU.

L'ESITO DEI TEST

Tamponi negativi: riaperto a Duino l'asilo di lingua slovena

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

È stato riaperto l'asilo con lingua d'insegnamento slovena di Duino. La scorsa settimana uno dei 14 bambini che lo frequentano era infatti risultato positivo al Covid-19. Di conseguenza l'Asugi, l'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina, aveva disposto la chiusura della struttura fino a nuovo ordine, facendo scattare i protocolli del caso, che prevedono in questi casi la necessità di sottoporre a tampone tutti i bambini della stessa sezione. Non c'era stato alcun problema invece per i bambini della sezione di lingua italiana. «La struttura dell'edificio – aveva spiegato l'assessore all'Istruzione di Duino Aurisina Stefano Battista – favorisce la netta divisione logistica fra le due sezioni. In sostanza ci sono due cosiddette "bolle" separate, perciò il fatto che uno dei bambini della sezione slovena sia risultato contagiato non impedisce la normale prosecuzione delle lezioni nella parte della scuola dedicata ai bambini di lingua italiana». La preside della sezione slovena Carolina Visentin aveva a sua volta assicurato che sarebbero state seguite alla lettera le disposizioni stabilite dall'Asugi «perché i rischi devono essere azzerati».


Daniela Pallotta

Ora, esperite le verifiche del caso, con tutti i bambini risultati negativi, le lezioni sono normalmente riprese. Nel territorio di Duino Aurisina, da quando è scattata l'emergenza sanitaria, questo non è il primo caso di contagio nelle scuole. In ogni occasione sono state adottate tutte le necessarie misure e le varie situazioni di criticità si sono sempre risolte. «Invitiamo i nostri concittadini e i genitori – ammoniscono il sindaco Danila Pallotta e lo stesso Battista – a tenere sempre molto alta l'attenzione. Il Covid-19 non va sottovalutato nelle sue capacità di diffusione, soprattutto per quanto concerne i più piccoli".—

GLI ATTI CONTABILI DELIBERATI DAL CONSIGLIO

Illuminazione pubblica e Museo del Carso Più fondi a Monrupino

MONRUPINO

Il Consiglio comunale di Monrupino, nel corso dell'ultima seduta, ha provveduto all'approvazione del rendiconto di gestione per l'esercizio 2020, necessario per la salvaguardia degli equilibri contabili e l'assestamento generale del bilancio 2021-2023, nonché all'aggiornamento del Piano delle opere pubbliche 2021-2023.

In particolare - sulla base delle risultanze del rendiconto del bilancio 2020 - è stato accertato un risultato di amministrazione complessivo di 1.433.883,26 euro, che si compone di 289.578,79 euro di fondi accantonati, di ulteriori 508.158,22 euro di fondi vincolati, di 52.211,22 euro di somme destinate agli investimenti e di 583.935,03 euro di fondi liberi.


Tanja Kosmina

«Le risultanze finali del bilancio per l'anno 2020 – il commento della prima cittadina di Monrupino Tanja Kosmina – evidenziano un risultato di competenza positivo e il rispetto di tutti gli equilibri di bilancio, oltre ad attestare che non esistono debiti fuori bilancio».

«Inoltre – aggiunge Kosmina – l'ente, tenuto conto di tutti i parametri, non risulta deficitario e la relazione del rendiconto da parte dell'organo di revisione è risultata positiva». Per quanto concerne il Piano delle opere pubbliche, va registrata le aggiunte all'elenco già in essere, approvate anch'esse dal Consiglio comunale, di 27 mila euro per la progettazione del Museo del Carso e di ulteriori 17 mila euro, rispetto ai 100 mila già stanziati, per il potenziamento del piano di illuminazione pubblica.

«Il Museo del Carso – conclude Kosmina – sarà non solo un punto di riferimento per la cultura di queste terre, accogliendo cimeli, documenti e oggetti, ma sarà utilizzato anche per ospitare eventi pubblici e di particolare richiamo».— U.SA.

LA FOTO DEL GIORNO

"Autunno in Carso" con mucche al pascolo



''Autunno in Carso''. La foto delle mucche al pascolo inviata dal lettore Fabio Bona racconta la bellezza dell'altopiano triestino in questa stagione con i colori dell'autunno che danno un tocco impressionistico alle immagini.
Inviate le vostre voto per la rubrica ''La foto del giorno'' all'indirizzo segnalazioni@ilpiccolo.it.

LE LETTERE

Vaccinazioni
Gli studenti dimenticati

Caro direttore,
sono una mamma vaccinata di una quattordicenne che sono stata costretta a vaccinare dopo mille riflessioni e tentennamenti.
Come figlia di persona fragile, non ho avuto alcun dubbio rispetto ai vaccini ritenendoli indispensabili per uscire dalla pandemia e i fatti lo dimostrano.
Mi sono sempre affidata alla scienza e pertanto mi sono fatta iniettare "il salvifico siero" con assoluta serenità e speranza in un rientro "alla normalità" per me stessa, per la mia famiglia e per la società in cui vivo.
Le perplessità mi sono sorte per quanto riguarda mia figlia ritenendo che, data la sua giovane età, il Covid non le avrebbe creato gravi conseguenze a tutti note.
Oltre ad essere una studentessa è un'atleta e per potersi allenare quotidianamente necessita di Green pass che abbiamo ottenuto nelle scorse settimane, con qualche difficoltà, grazie ai tamponi rapidi ogni 48 ore.
Dal giorno 12 ottobre invece tutto è cambiato. Non è più possibile prenotare i tamponi in farmacia fino al 31 dicembre. Essendo nella condizione di dover attendere i 14 giorni post prima dose per ottenere il Green pass, come dovrei fare per poter permettere a mia figlia di allenarsi o uscire alla sera a mangiare una pizza con gli amici o andare al cinema?
Mi chiedo come sia possibile che la Regione o il Governo o il ministero della Salute non abbiano pensato a tutelare gli studenti creando delle fasce orarie nell'arco della giornata (non al mattino in cui gli studenti sono a scuola e non possono chiedere permesso), presso le farmacie aderenti, esclusivamente a loro dedicate? Non basta calmierare il costo del tampone a 5 euro se poi non si riesce ad effettuarlo chiamando per ore e ore 20 farmacie cittadine! Quali sono dunque i diritti di mia figlia e dei suoi coetanei? Sono cittadini italiani di serie B?
Mi si viene a parlare di proteste pacifiche e diritto a manifestare dissenso che accetto nel momento in cui non ledono la mia libertà come madre di decidere se ritenga opportuno o meno vaccinare mia figlia.
Come cittadina mi sento prevaricata e come madre impotente dovendo subire i disagi di non riuscire a garantire a mia figlia il suo allenamento causa assenza di appuntamento per tampone rapido.
Il libero arbitrio di decidere di non vaccinare mia figlia non mi è stato concesso perché mi rifiuto di accettare risposte come: "Non farla uscire in luoghi pubblici o lo sport non è importante o è colpa di un governo dittatoriale che solo nel nostro paese ha imposto questo lasciapassare".
Una società che non tiene in alcuna considerazione i nostri ragazzi che hanno subito in età delicate una pandemia, un lockdown ,una dad, un parente stretto deceduto causa Covid non è degna di sopravvivere nel momento in cui si difendono solo alcuni diritti ritenendo altri meno pregnanti.
Ringrazio tutti i farmacisti provati da questo "assalto al tampone" per tutte le volte che sono riusciti a trovarmi un appuntamento capendo umanamente la situazione che avrà termine per mia figlia e noi genitori sull'orlo di una crisi di nervi tra 8 giorni!

Lettera firmata

Amministrative
La scelta del sindaco

Esulando da aggregazioni politiche, la nomina di un sindaco dovrebbe essere di natura prettamente amministrativa. Candidare politici perché tali, rischia di investire individui impreparati. La striminzita ma pratica dialettica del sindaco uscente ha fatto premio sulla eterogenea coalizione antagonista, programmata su un futuro che, spiegato male, è sembrato poco chiaro anche per chi lo illustrava. Con i risultati delle scuole di oggi, ove si promuovono tutti, insistere sui giovani preparati forse è un ossimoro perché l'esperienza non è una teoria. Bisognerebbe leggere la biografia di certi capitani di industria per capire il tirocinio sopportato per acquisirla. Omettendo che avrebbe tenuto conto anche del passato, probabilmente il professore ha fallito nello spiegare, specie alle periferie, proprio il suo concetto del domani. Dovrebbe far testo l'affermazione di Newton di "aver camminato sulle spalle dei giganti" che lo avevano preceduto. Non è stata sufficiente la sua naturale, cordiale simpatia "de bravo putel". Dimenticando chi ha fatto costruire l'università in cui ha studiato, è caduto anche nella banalità dell'abusato fascismo. La foglia di fico dietro cui si nasconde il generico degli stereotipi che, evidentemente, non sono validi per ogni stagione.

Francesco Hlavaty

Comunali
La quarta volta di Dipiazza

La fascia tricolore è nuovamente sulle spalle di Dipiazza.
Nessuno lo può definire un politico di primo pelo, l'esperienza è la sua forza, ed in tutti questi anni ha messo tutti sotto, ora anche Russo, candidato forte e credibile. Più volte si è dimostrato un decisionista, ma su diverse questioni, anche molto importanti, ha lasciato a desiderare; la piscina termale ne è un esempio lampante. Una sua sconfitta evidente, che non è riuscito ad evitare. Il Comune, supportato dalla Regione, avrebbe dovuto interessarsi di più al dissequestro della piscina, e non lasciare che le cose andassero come sono andate, con tempi biblici per le varie perizie.
Per fortuna noi non viviamo in un Paese totalitario, dove il potere del sindaco è limitato dal governo centrale dispotico. Dalle nostre parti i sindaci contano ed hanno la possibilità di operare anche per il bene della cittadinanza. Però non devono lamentarsi troppo e scaricare le loro mancanze su altri soggetti, e non devono farsi passare per martiri pensando che tutti ce l'abbiano con loro.
Dipiazza, come tutti gli altri sindaci, sono simbolo di potere, e da lui ci aspettiamo che mantenga tutte le promesse preelettorali, da subito naturalmente, non tralasciando quelle che stanno più a cuore ai cittadini. L'interesse per il mondo giovanile deve essere la sua priorità, affinché la gioventù non scappi altrove come sta succedendo ora. E si ricordi che i prossimi cinque anni sono determinanti per il futuro della nostra bellissima città. Auguri per il suo impegnativo ed importante lavoro, che credo lo possa conoscere bene dopo quattro mandati!

Pino Podgornik

Pandemia
La terza dose e i poli muggesani

Abito a Muggia dove nel periodo delle vaccinazioni funzionavano due postazioni: il Distretto Sanitario locale e la palestra comunale "Pacco" dove muggesani e "non" si sono vaccinati per la prima e seconda dose fino a poco tempo fa. L'organizzazione è stata perfetta sia nella palestra che nel Distretto dove medici, infermieri e personale amministrattivo si sono prodigati a far funzionare il sistema che si è dimostrato un toccasana per i cittadini muggesani e soprattutto per i moltissimi anziani fragili che non hanno dovuto andare a Trieste in Porto vecchio per vaccinarsi. Uno di questi giorni passando vicino alla palestra ho notato che delle persone stavano smontando la tensostruttra vicino all'entrata che serviva come ufficio per presentare i documenti identificativi delle persone che dovevano vaccinarsi all'interno della palestra.
Ho subito pensato dove andrò a vaccinarmi per la terza dose non solo io ma tutti i muggesani che devono farla (forse anche per alcuni la prima e la seconda) e soprattutto la moltitudine di anziani fragili di Muggia! Non sarà mica che si dovrà andare in Porto vecchio a Trieste! Faccio quindi un appello a chi compete risolvere questo problema che si adoperi visto che Muggia ha circa 13 mila e duecento abitanti e moltissimi di questi anziani fragili evitando loro di andare a Trieste riaprendo almeno il Distretto Sanitario del nostro comune se è problematico aprirne due come in precedenza.

Piero Robba

Post voto e storia
Muggia e la civiltà veneziana

Non mi trovo del tutto d'accordo con gli appunti mossi sul Piccolo del 22 ottobre da Franco Colombo al neosindaco di Muggia, che perciò si è buscato l'immeritato giudizio di "rinviato in storia". Secondo me, ha ragione Polidori di sostenere che Muggia "dovrà riprendere il posto che le confà nell'area, come ai tempi della Serenissima". Qui si allude ovviamente all'area istro-veneta a cui la cittadina, per comune consenso, si onora di appartenere.
Sarà stata anche una "piccola terra" e un "modesto borgo" di poche migliaia di abitanti, ma, già sotto il dominio patriarcale, aveva avuto sul colle di Muggia Vecchia un capitolo di otto canonici e una chiesa collegiata impreziosita da un ciclo di affreschi pregiotteschi e nel 1467, pochi decenni dopo la dedizione a Venezia, ha avuto l'ardire di commissionare una singolare facciata per il Duomo, dove il trilobo ad arco inflesso è lo stigma più significativo della sua venezianità. Questa è richiamata dal podestà Giacomo Loredan (1444) sul palazzo municipale col rilievo di un ruggente leone marciano, uno dei più significativi esistenti nel dominio veneziano, e dal podestà Giorgio Semitecolo che nel 1664 volle restaurare la fatiscente torre campanaria secondo i canoni del campanile di San Marco "ad ornamento della città".
Perché tante cure e perché tanto buon gusto da parte dei podestà veneziani se si fosse trattato di una comunità insignificante, come pare di capire dalle osservazioni di Franco Colombo? Ci saranno stati anche momenti di crisi economica e di disagio prima dello sviluppo industriale con le sue contraddizioni, ma nel lungo periodo ritengo che Venezia abbia lasciato a Muggia i segni di una grande civiltà e un'impronta da valorizzare anche senza "il bisogno di buone letture sulla storia locale": saxa loquuntur.

Giuseppe Cuscito
Ispettore onorario
ai Monumenti

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

26 OTTOBRE 1971

– Per l'odierna replica del ''Don Giovanni'' di Molière, molti spettatori hanno chiesto che sia negato l'accesso ai ritardatari, per cui sarà predisposto un impianto televisivo a circuito interno.
– Il portiere della Triestina, Gabriele Cantagallo, ha condotto ieri all' altare la signorina Lorenza. La cerimonia ha avuto luogo nella chiesetta di Cologna, testimoni i compagni di squadra Scichilone e Brusadelli.
– Le alunne della II E del Carli segnalano che, per mancanza di palestra, usufruiscono di quella della ''Deledda'': uno stanzone più lungo che largo a livello via S. Francesco, con due stufe a carbone e ''bagni'' senza areazione.
– Breve e solenne cerimonia, presso l'Università, per il conferimento della laurea ''honoris causa'' al prof. Carl Ferdinand Cori, premio Nobel 1947 per medicina e fisiologia ed ora docente di biochimica alla Harvard University.
– Il Servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore Hrescak ha precisato, per la parte di propria competenza, che verranno sistemati due cestini per rifiuti di fronte all'ingresso del Ferdinandeo.

GLI AUGURI



PAOLO
I settant'anni sono arrivati! Quasi senza accorgersene. Buon compleanno e tantissimi auguri da Grazia

ELARGIZIONI

In memoria di Giorgio Negrelli (26/10) da parte di Nicoletta 200,00 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria di Lina Tiepolo-Strain (26/10) da parte di Lucia e Claudio Maiola 50,00 pro SCRICCIOLO ONLUS

In memoria di Tiepolo Lina Strain da parte del marito Giorgio 100,00 pro SCRICCIOLO ONLUS ASS.GENITORI BAMBINI NATI PREMATURI

In memoria di Azzurra Sidari e mamma Luciana da parte Anna Devivi delegata Fijlkam 180,00 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE

In memoria di Catania Basilio da parte del Condominio di via del Collio n. 6 100,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

MORSI DI LINGUA

L’espressione “cavite i stivai” per contenere la rabbia o “ciapitela in dolze” per non prendersela affatto



DI NEREO ZEPER

Ma vara ti che roba! Per domila voti, per domila voti! Ma te capissi percossa che adesso ne toca zumbarselo de novo per altri zinque ani? Me ga ciapà una rabia, ma una rabia. . .

– E alora? Te xe vignù su el futer, cocolo?

– E sì ah! Per forza che son rabià. Gavemo perso per domila voti. Fussi sta’come che ve gavemo bastonà a Roma, capiria, Ma per domila voti, per domila voti!

– Te son rabià? Te sa coss’che te digo: se te son rabià cavite i stivai, bel mio, e scoltime mi, ciapitela in dolze.

C’è ancora qualcuno a Trieste che ricorda questa espressione, *cavite i stivai* (cavati gli stivali), che si dice per dileggio a chi manifesta incontenibile rabbia? Per *ciapitela in dolze*, altra espressione desueta, non è difficile tradurre semplicemente con “prenditela con noncuranza” o anche “non prendertela” affatto: *“Coragio* – dice Gigi Lipizzer, la macchietta del Marameo in una delle sue *“ciacolade” – no esser cussi musonade; no stè bassilar drio del roto: ciapevela in dolse!”*, ossia “non datevi pena per il danno, prendetela come viene". Ma per *cavite i stivai* bisognerà pur dare una spiegazione. *I stivai* che, va detto, una volta erano tanto gli stivali che gli scarponi di montagna (*i stivai de gita*), un tempo venivano confezionati soprattutto a mano dai calzolai, non sempre erano di fattura così buona e non sempre si calzavano così dolcemente come le morbide fatture odierne. Insomma, anche se non erano stretti, facevano spesso male perché i cuoi (*corami*) di un tempo erano duri e non sempre pregiati. Che cosa dunque irrita di più di un paio di scarpe strette? E che cosa può dare un più grato sollievo del fatto che, tornati a casa da una passeggiata con ai piedi degli stivali o degli scarponi stretti, si possa toglierseli? Ogni irritazione passa con un *ahaaa, che bel finalmente!* Così, dunque, a chi si dimostra rabbioso, si dice *cavite i stivai*, ossia “rilassati”, “mettiti comodo e fatti passare la stizza”. La stizza, appunto, che da noi a Trieste è *el futer*. *Me vien su el futer* dice il triestino a cui salta la mosca al naso. Il Doria, e col Doria il maestro Noliani, attribuirono a suo tempo l’origine di *futer* al tedesco Futter “pasto, mangime”. La frase *me vien su el futer*, dunque, si sarebbe dovuta intendere cosi: “l’ira mi fa dar di stomaco”. Più facile, però, risulta l’accostamento col sinonimo *fota* “*fotta*”, che il Battisti fa derivare da “fottere”: letteralmente quindi “fregatura” e poi “stizza per la medesima”. Il Pellegrini, invece, accosta “*fotta*” al toscano *cifotti, cifutti* “stizza, rabbia, malumore”. Più facile di tutto, però, risulta l’accostamento col toscano “*montare i futeri*”, che troviamo come traduzione di *saltar el futer* già nel dizionario del Kosovitz (1889), e che il Battaglia fa derivare dal francese foutre “sperma”. Insomma, la rabbia, la stizza, la fotta, che in ogni circostanza si sa bene perché ci derivano, non si sa altrettanto bene da dove. —

La stizza da noi a Trieste è “el futer” “Me vien su el futer” dice il triestino a cui salta la mosca al naso

(A partire da giovedì 4 nov. Nereo Zeper terrà un corso sul dialetto triestino (12 lezioni) all’Università Popolare. Per iscrizioni corsi@unipoptrieste.it.)

IL CALENDARIO

Il santo San Folco Scotti
Il giorno è il 299°, ne restano 66
Il sole sorge alle 7.34 tramonta alle 18.03
La luna sorge alle 21.32 cala alle 13.17
Il proverbio Viene ottobre bello, leva il vino dal mastello

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons. Santin 2 (già piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich, 040764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 040 9278357; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Campo San Giacomo 1 040 639749

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	10,0
Piazza Volontari Giuliani	µg/m³	14,0
Piazzale Rosmini	µg/m³	6,1

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	6
Via Carpineto	µg/m³	7
Piazzale Rosmini	µg/m³	9

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	79
Basovizza	µg/m³	92

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Germana, l’artista di strada con il “mystic rock”



GERMANA

Mi considero un'apolide. Sono nata a Busto Arsizio, ma ho vissuto un po' ovunque: a Genova, Napoli, Roma, Bologna e in tante altre città italiane. A Trieste sono arrivata che avevo tre anni. Qui ho fatto l'asilo, le elementari e, dopo la laurea al Dams di Bologna, vi ho fatto ritorno per un Master in analisi e gestione della comunicazione. Trieste, al di là del mio girovagare, è per me un punto di riferimento. In questa città recupero la parte migliore della mia infanzia.

Sono una cantautrice. Suono la batteria e il pianoforte. Mi sono formata con la musica italiana e straniera degli anni '60 e '70. Le mie composizioni sono state definite di genere mystic rock, nel senso che abbino alla musica anche la ricerca del benessere. Nel comporre, utilizzo accordi maggiori che creano benessere e anche i miei testi, generalmente, li scrivo in chiave positiva. Racconto spesso vicende autobiografiche, ma alle volte, scrivendo, entro nei panni di un altro personaggio.

Vivere di musica, soprattutto in questo periodo, è difficilissimo. Anche per questo mi sono posta l'obiettivo di iniziare a fare l'artista di strada. In questo modo voglio esprimere la mia solidarietà a quegli artisti che faticano ad arrivare a fine mese; persone che riescono a sopravvivere solamente condividendo la propria arte sulla strada.

ALBUM

I 50 anni dalla matura della IVA del Carducci



Serata memorabile ad Opicina di un folto gruppo di ex compagne di scuola della classe IV A Istituto Magistrale G. Carducci, per i 50 anni dalla matura. In piedi, da sinistra: Eleonora Pipan, Liliana Marchi, Rita Susovsky, Elena Pachys, Francesca Janesich. In basso, da sinistra: Marilena Klugmann, Aurora Giona, Daniela Gerin, Giovanna Danova, Gabriella Gruden, Luisa Pitacco, Adriana Palcich, Loredana Strain, Carmen Chieppa. Assenti giustificate: Vera Bulzis e Grazia Colocci. Con noi nel pensiero, anche se non più presenti: Cristina, Francesco e Silvio.

SCIENZA & SOCIETÀ

Silvia Zaoli (Ictp): «Il microbioma non è la nostra impronta digitale»

La scoperta condivisa con il ricercatore Jacopo Grilli
«Le comunità di microorganismi non sono stabili nel tempo»

Giulia Basso

Il microbioma intestinale, quei 40 trilioni di batteri che abitano il nostro organismo e da cui dipende la nostra salute, non sarebbe così caratteristico dell'individuo come si era soliti pensare. Al contrario, pare che le differenze tra il microbioma di due individui siano comparabili statisticamente alla differenza tra il microbioma di uno stesso individuo analizzato a distanza di anni. E' la scoperta di due ricercatori della sezione di Scienze della vita quantitative dell'Ictp, la borsista post-dottorato Silvia Zaoli e il ricercatore Jacopo Grilli, appena pubblicata su Science Advances: uno studio che analizza il microbioma intestinale con la lente della fisica dei sistemi complessi. Con un'analisi dei dati presenti in letteratura e un modello matematico i ricercatori hanno esplorato come le comunità di batteri che abitano il nostro intestino varino nel tempo e quanto siano differenti tra persone diverse. Rispondere a queste domande e capire meglio il funzionamento di queste comunità potrebbe essere utile in campo medico per nuove terapie. «Le nuove conoscenze potrebbero essere applicabili anche per comprendere le dinamiche di altri ecosistemi, dalle barriere coralline alle foreste tropicali, tema importante in un'epoca caratterizzata dal cambiamento climatico e dalla perdita di biodiversità», spiega Zaoli, che è riuscita a rientrare in Italia per il suo post-doc dopo un periodo all'estero. La ricercatrice si occupa di fisica dei sistemi complessi.

Dottoressa Zaoli, perché il microbioma è un sistema complesso perfetto da studiare?
Perché la raccolta di dati su questa comunità di microrganismi è relativamente semplice: con le moderne tecniche di sequenziamento del Dna e la bioinformatica possiamo sapere con esattezza che batteri sono presenti nell'organismo di una persona in un certo momento. Poiché nel microbioma tutto accade su scale di tempo piccole, è sufficiente seguire un individuo per un anno per farsi un'idea di come la comunità microbica che lo abita cambi.

Come funziona la raccolta dati nella pratica?
Si raccoglie quotidianamente da un individuo un campione di feci e lo si analizza. Sequenziandone il Dna possiamo conoscere le specie di microrganismi presenti e la loro abbondanza. Abbiamo analizzato i dati di 14 individui seguiti per oltre un anno.

Cos'avete scoperto?
Che le comunità di microorganismi sono meno stabili nel tempo di quanto si pensava, e le comunità ospitate da due individui non sono tanto più diverse di quelle ospitate dallo stesso individuo a distanza di anni. La composizione di una comunità di microorganismi ha fluttuazioni rapide, legate per esempio alla dieta quotidiana, attorno a uno stato medio. Abbiamo scoperto che, su scale di tempo di anni, anche questo stato medio cambia, con salti improvvisi.

Perciò la composizione del microbioma non è caratteristica dell'individuo?
Secondo il nostro studio, meno di quello che si pensava. Proiettando le previsioni del nostro modello su scale di tempo più lunghe di quelle dei dati ora disponibili, nel giro di una decina di anni il mio microbioma diventerebbe tanto diverso dal suo stato attuale quanto dal microbioma di un'altra persona.

Qual è la novità del vostro approccio?
Nello studio dei sistemi complessi spesso è utile spostare l'attenzione dai singoli costituenti, nel nostro caso i batteri, a variabili macroscopiche. Noi abbiamo guardato alle differenze statistiche tra comunità e ai comportamenti medi che ci si aspetta di vedere nel tempo. Questo approccio ci permette di descrivere il complesso comportamento del microbioma con modelli relativamente semplici. —



In alto l'Ictp a Trieste Next, sotto in basso una massa di batteri e la ricercatrice Silvia Zaoli

UNA GRANDE SODDISFAZIONE

«Il Nobel Giorgio Parisi si è sempre battuto per i fondi alla ricerca»

A soli 30 anni Silvia Zaoli ha già cambiato molte case. Si è laureata in Fisica a Padova, quindi si è spostata in Svizzera per il dottorato, durante il quale si è concentrata sullo studio degli ecosistemi. «Ma volevo rientrare in Italia e appena si è presentata l'opportunità di un post-doc a Bologna l'ho colta al volo, anche se si trattava di lavorare su un tema diverso, quello del traffico aereo, attraverso un progetto europeo. Quindi sono approdata all'Ictp, dove ho iniziato a studiare l'ecologia dei microorganismi: sono campi di ricerca diversi, ma accomunati dai metodi della fisica statistica e dei sistemi complessi». E' stata proprio questa possibilità applicativa molto ampia, che va dall'ecologia all'economia, ad attrarre la ricercatrice verso questo tipo di metodi. «Siamo orgogliosi del Nobel a Parisi, che riconosce l'importanza dei nostri studi - racconta -. Ora speriamo che le sue parole vengano ascoltate: Parisi ha sottolineato in più occasioni l'importanza di finanziare meglio la ricerca italiana e di aiutare i giovani ricercatori che vogliono lavorare nel nostro Paese».

OLTRE IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

Maris: «L'astronomia è un lavoro ma anche una passione»

Cremonese di nascita, Michele Maris si è laureato in Astronomia a Padova mentre il dottorato l'ha svolto a Pavia. Dalla fine del 1997 è attivo all'Osservatorio Astronomico: «Mi sono trasferito a Trieste subito dopo il dottorato e ho poi vinto un concorso». La scienza è sempre stata una passione: «Anche perché mio papà che era un musicista – dice – quindi non aveva una formazione scientifica, aveva tuttavia una grande passione per queste materie. È stato lui a trasmettermi questo amore per l'astronomia, anche se a dire la verità ho ereditato anche quello per la musica».

Oggi la sua ricerca si occupa di radiazione di fondo a microonde: «Ovvero il residuo di lampo di luce del Big Bang. Ero nel team della missione Planck, che qui all'Osservatorio di Trieste aveva una delle sedi nevralgiche perché deteneva il centro di processamento dei dati di analisi scientifica. Ho lavorato a tempo pieno su questa ricerca fino al 2018. Gli ultimi lavori sui dati di Planck li stiamo pubblicando adesso. Dopo di che mi sono anche occupato di corpi minori del sistema solare, i satelliti di Urano e Nettuno, mentre con il gruppo di Astrobiologia di Giovanni Vladilo sono coinvolto nello studio degli esoclimi, cioè l'applicazione dei modelli climatici normalmente applicati alla Terra, utilizzati per i pianeti intorno ad altre stelle. Il tutto per ricercare condizioni di abitabilità. Un altro mio campo è quello delle tecnologie astronomiche, al momento per esempio sto lavorando al sistema di puntamento del radio telescopio Strip e infine, cosa importante, mi occupo di divulgazione scientifica». Tra gli hobby del nostro scienziato c'è la speleologia e qualsiasi attività all'aria aperta: «Oltre alla danza, seguo corsi di tango. Poi la letteratura, la fotografia. Il problema è strutturare tutti questi interessi».



Michele Maris lavora all'Osservatorio Astronomico

SCIENZA IN PILLOLE

Menu degli antenati

Dagli escrementi millenari rinvenuti nella miniera di sale di Hallstatt, in Austria, la prova che birra e formaggio erano già prodotti e consumati nella preistoria.



Dna di dinosauro

La cartilagine fossile di un piccolo dinosauro potrebbe avere conservato il DNA dell'animale, ma non è ancora stato possibile determinarlo con certezza.



Costo inquinamento

Tra 270 e 430 miliardi di euro, ossia il 2-3 per cento del PIL dell'intera Unione Europea: è il costo ambientale e sanitario dell'inquinamento atmosferico.



AL MICROSCOPIO

La superimmunità: contagio e una dose

MAURO GIACCA



Si chiama super-immunità o immunità ibrida ed è quella che si sviluppa nelle persone che prima hanno avuto il Covid e poi hanno ricevuto una dose di vaccino. E' la forma di immunità migliore che oggi conosciamo per proteggerci contro Sars-CoV-2, anche se rappresenta ancora un mistero dal punto di vista immunologico.

Se oggi stiamo lentamente riuscendo a fare una vita quasi normale lo dobbiamo essenzialmente al vaccino: i dati della sperimentazione con Pfizer e Moderna su oltre 40mila persone in entrambi i casi avevano già inizialmente indicato che la protezione dalla malattia grave era del 95 e 94% rispettivamente, un'efficienza superlativa se si considera che, ad esempio, la protezione del vaccino per l'influenza è tra il 40 e il 60%. Era la prima chiara evidenza della potenza della rivoluzionaria tecnologia basata sulle nanoparticelle lipidiche e l'uso di mRNA anzichè di proteine la vaccinazione.

Dopo l'approvazione da parte delle autorità regolatorie, questi vaccini sono stati ora somministrati a oltre 400 milioni di individui a livello planetario. I dati di questa immensa campagna vaccinale hanno confermato la loro eccezionale efficacia, proteggendo dalla malattia grave oltre il 90% delle persone vaccinate. Nel frattempo, però, si sono selezionate una serie di varianti della proteina spike con piccole modifiche nella sequenza rispetto a quella del virus di Wuhan usata nei vaccini. L'immunità indotta da due dosi di vaccino mantiene la sua efficacia di oltre il 90% nel proteggere dalla malattia grave, ma la capacità di proteggere dall'infezione con queste varianti è diminuita. ll dato epidemiologico più sorprendente di questi studi, però, sembra essere un altro, ovvero che gli individui che hanno già avuto il Covid e poi hanno ricevuto una dose sola di vaccino come richiamo (la prassi comune nei paesi europei) sono molto più protetti non soltanto contro la malattia grave ma anche contro questa reinfezione da parte delle nuove varianti. In altre parole, questa situazione di "immunizzazione ibrida" (infezione più vaccinazione) stimola un'immunità molto più efficace, che qualcuno ora chiama "superimmunità".

Sono diversi gli scenari cui possiamo pensare per spiegare questa superimmunità. Il primo è legato al fatto che l'infezione naturale espone al sistema immunitario non soltanto la proteina spike, ma anche tutte le altre proteine codificate dal virus. Il genoma di Sars-CoV-2 può codificare per una ventina di proteine diverse, ciascuna delle quali è estranea a quelle dell'organismo e quindi di per sé stimola una risposta immunitaria. L'effetto del vaccino, quindi, si sommerebbe a quello stimolato dall'infezione naturale contro queste altre proteine.

> La progressiva maturazione degli anticorpi stimolata dal terzo richiamo

Il secondo scenario è legato al fatto che la risposta immunitaria è più complessa rispetto alla semplice produzione di anticorpi. Quando un virus infetta un individuo, all'inizio è prevalente la cosiddetta risposta innata, per cui la cellula infetta riconosce la presenza di un Rna o Dna estraneo (quello del virus) e stimola il rilascio di interferone. A sua volta, questo attiva la produzione di fattori che cercano di inibire la replicazione del virus o, alternativamente, causano la morte delle cellule infettate. Dopo una decina di giorni, è invece il sistema immunitario basato sugli anticorpi e sui linfociti ad avere il ruolo principale. In particolare, è la produzione dei linfociti T il fattore più importante per eliminare in maniera definitiva le cellule infettate. Sia la risposta innata sia la stimolazione dei linfociti potrebbero essere molto più efficaci se stimolati in maniera basale dall'infezione naturale e poi essere iperstimolati dalla vaccinazione.

Un terzo scenario per piegare la superimmunità è legato al meccanismo con cui vengono generati gli anticorpi. Le cellule che li producono, i linfociti B, cambiano progressivamente durante il corso dell'infezione, mutando in maniera sottile i geni che codificano per gli anticorpi stessi in modo che questi abbiano più affinità con il bersaglio. Con la vaccinazione soltanto, la produzione di spike potrebbe mancare del contorno di stimoli necessari per la progressiva maturazione degli anticorpi. Paul Biesnaiz della Rockefeller University a New York ha appena pubblicato uno studio molto interessante a questo proposito. Ha generato una proteina spike che conteneva varianti in virtualmente tutte le sequenze che normalmente stimolano la produzione di anticorpi. Un virus Sars-CoV-2 che conteneva questa spike supervariante con 20 mutazioni diverse non veniva più neutralizzato dai sieri né delle persone vaccinate né da quelli degli individui che erano stati infettati per via naturale, ma continuava a essere inibito dai sieri degli individui infettati che poi avevano anche ricevuto la vaccinazione.

In questo contesto, c'è una buona notizia: la progressiva maturazione degli anticorpi può essere ulteriormente stimolata da successive dosi di vaccinazione. La terza dose, insomma, non soltanto funge da "richiamo" dell'immunità che progressivamente cala nel tempo, ma stimola anche la produzione di una risposta immunitaria progressivamente più matura e quindi più efficace. Un motivo in più, insomma, per non indugiare. —

SUBITO OTTIMI RISULTATI

Nuovo antivirale per debellare la temibile dengue

Anche a Trieste il laboratorio di virologia del prof. Marcello lavora su questo fronte: «Il nuovo farmaco è il frutto di più di 10 anni di ricerche»

Lorenza Masè

Verso una cura per la dengue: è stato scoperto un nuovo antivirale efficace sia nel curare la malattia quando l'infezione è in atto sia come profilassi, ovvero nel proteggere dall'infezione stessa. Il nuovo farmaco, testato in vitro e in vivo, agisce inoltre contro tutte e quattro le varianti del virus. Il risultato è stato ottenuto dal virologo Johan Neyts e dal suo team presso la facoltà di Medicina della Katholieke Universiteit di Leuven, in Belgio in collaborazione con Johnson & Johnson.

A Trieste, il Laboratorio di Virologia del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia - Icgeb diretto da Alessandro Marcello, nell'ambito dei programmi internazionali di collaborazione con i Paesi membri, si occupa da molto tempo di identificare nuovi antivirali anche per il virus Dengue, oltre alle altre attività di ricerca di base, diagnostica e sorveglianza virologica. Negli ultimi due anni la ricerca di antivirali del laboratorio diretto da Marcello si è spostata completamente su Sars-Cov-2 e sta ora riprendendo anche per questa famiglia di virus della quale Dengue fa parte. Infatti, l'interesse non è limitato ai paesi tropicali perché alcuni di questi virus sono ben radicati in Europa, come quelli dell'encefalite da zecca, del Nilo Occidentale e il virus Usutu, tutti trasmessi da zanzare o zecche.

La dengue è una malattia virale trasmessa dalle zanzare che colpisce quasi 100 milioni di persone ogni anno soprattutto nei paesi tropicali, ma la sua diffusione è in aumento in molti paesi anche a causa dei cambiamenti climatici in atto.

«Finora - commenta Marcello - non esisteva nessun farmaco in grado di prevenire o trattare la dengue e il vaccino attualmente disponibile è poco efficace e limitato per certe categorie. Prima del Covid la dengue era in grande ascesa tra le malattie virali e certamente non si è fermata. Il nuovo farmaco contro la dengue, di cui adesso inizieranno i trial clinici, è frutto di più di dieci anni di ricerche iniziate con l'analisi di migliaia di molecole selezionate per la loro capacità di inibire la replicazione del virus nelle cellule coltivate in laboratorio. Lo stesso screening si sta facendo oggi all'Icgeb e in diversi laboratori di tutto il mondo anche per trovare un farmaco contro il Covid-19. Recentemente, il farmaco antivirale della Merck molnupiravir ha dato buoni risultati nei trial di fase 3 della sperimentazione come terapia anti-covid. Sono necessari - conclude Marcello - programmi e finanziamenti a lungo termine con il coinvolgimento dell'industria farmaceutica per ottenere risultati rilevanti». —

COME IL NOSTRO PASSATO PUÒ "PLASMARE" IL PRESENTE

L'algoritmo scoperto dalla Sissa predice le esperienze sensoriali

Gli esperimenti hanno dimostrato che brevi stimoli lasciano una traccia nel nostro cervello che crea nel tempo una distorsione nella percezione

Il nostro passato influenza il presente che viviamo anche in campo percettivo: per processare e interpretare nuove informazioni i nostri sensi si basano sugli stimoli ricevuti precedentemente. E' quanto risulta da un nuovo studio della Sissa, che ha tentato di formalizzare in un modello matematico l'algoritmo usato dal nostro cervello per raccogliere e conservare, stimolo dopo stimolo, le informazioni percettive sul mondo che ci circonda. La nuova ricerca del gruppo del professor Mathew Diamond, pubblicata su Nature Communications, si è concentrata sull'interpretazione di stimoli tattili, ma gli scienziati sono convinti che lo stesso meccanismo si possa applicare ad altre esperienze sensoriali. «Nella percezione del mondo, la storia delle nostre esperienze crea un contesto per comprendere il presente», è il semplice assunto di Diamond. Il suo team, composto da Iacopo Hachen, Sebastian Reinartz, Romain Brasselet e Alisea Stroligo, ha investigato l'influenza dell'intensità degli stimoli precedenti sulla percezione di uno stimolo nel presente. Ha osservato il fenomeno nei ratti e negli esseri umani: l'intensità di una breve vibrazione, applicata sulle vibrisse dei ratti e sulle punte delle dita degli umani, condiziona il modo in cui le successive vibrazioni saranno percepite e giudicate. Su questa base gli autori hanno creato un modello matematico in grado di predire, una volta determinata la recente esperienza sensoriale di ciascun individuo, quanto forte o debole una vibrazione sarà percepita. Questa scoperta consente di risolvere uno storico problema delle neuroscienze della percezione, come spiega Iacopo Hachen, primo autore della pubblicazione: «Quando sperimentiamo un determinato evento sensoriale come forte, luminoso o lieve, come viene regolata l'intensità con cui lo percepiamo? E quando percepiamo un tono di voce basso, come ci adattiamo alla percezione di quel volume in modo da cogliere le parole? La regola è che nuovi stimoli in arrivo sono calibrati in base agli stimoli occorsi in una particolare finestra di tempo del passato».Gli esperimenti hanno dimostrato che brevi stimoli lasciano una traccia nel cervello. Queste tracce si accumulano nel tempo, generando una distorsione vantaggiosa nella percezione, perché a lungo termine permettono all'individuo di adattare il canale sensoriale a uno specifico intervallo di input. L'impatto degli stimoli passati non è uguale per tutti: sono più accurati nel giudicare gli stimoli i soggetti la cui memoria riesce a estendersi più indietro nel tempo. Ma queste persone sono anche quelle che sembrano adattarsi più lentamente a un cambiamento del contesto. In situazione in cui il contesto cambia frequentemente potrebbe essere perciò svantaggioso basarsi troppo sulle informazioni sensoriali passate. Lo studio apre nuove linee di ricerca e domande cui rispondere, oltre ad offrire uno spunto d'indagine per le condizioni psichiatriche che influenzano l'adattamento ai cambiamenti nell'ambiente, come l'autismo. G.B.

CULTURE

Storia

Dagli archivi di Luigi Gedda figura di spicco dell'associazionismo vicino alla Chiesa emergono nuovi elementi di cui lo storico Giuseppe Parlato tratterà sabato alla Lega Nazionale

Nel '46 l'Azione Cattolica portò in piazza l'Italia a difesa di Trieste contesa

L'INTERVISTA

Andrea Giuseppe Cerra

La questione di Trieste - contesa fra Est e Ovest, fra Italia e Jugoslavia - nel secondo dopoguerra tenne banco nell'opinione pubblica italiana. La destra cattolica ritiene di primaria importanza la vicenda e impiega uomini e risorse a sostegno della causa. Tra questi Luigi Gedda, medico, dirigente e poi presidente dell'Azione Cattolica nel dopoguerra, figura di primo piano nel mondo dell'associazionismo cattolico. Giuseppe Parlato, storico dell'età contemporanea e presidente della Fondazione Spirito-De Felice, sta conducendo uno studio sulle carte dell'archivio Gedda, da cui emergono nuovi elementi utili a capire quegli anni complessi per Trieste. Argomento di cu Parlato tratterà in una *lectio magistralis* su quello che fu l'impegno della Lega Nazionale nella difesa dell'identità linguistica italiana nel confine orientale, sabato 30 ottobre alle 11 al Teatro Verdi di Trieste, in occasione del 130° anniversario della Lega Nazionale.

Posizione assunse la destra cattolica nei fatti di Trieste?

«Nell'ambito delle mie ricerche sulla destra italiana nella Prima repubblica - risponde Parlato -, mi sto occupando appunto della destra cattolica. Sulla questione giuliana la rivista dei gesuiti "La civiltà cattolica", dal 1946 al 1952, sotto la direzione di padre Martegani, riservò grande attenzione alla querelle del confine orientale. Si sottolineò in quella sede come la vicenda fosse di interesse internazionale, poiché un mancato rivolgimento a favore dell'Italia avrebbe indebolito l'Occidente».

E l'Azione Cattolica, l'associazione che raccoglie i laici cattolici, che ruolo ebbe?

«L'Azione Cattolica (Ac) sin dal 1946 si interessa della vicenda col suo presidente Vittorino Veronesi assieme a Igino Giordani, per breve periodo direttore del "Quotidiano", testata dell'Ac. Il giornale riteneva che vi fosse anzitutto un problema morale nella risoluzione della questione di Trieste, anticipando le istanze rivendicate durante i Trattati di Parigi del '47. Trieste è il punto di incontro delle aspirazioni del rinnovato Stato italiano. Tanto è vero che in un articolo del 4 ottobre 1946 si sostiene come la ratifica del Trattato di pace sia un problema superfluo, poiché entrerebbe comunque in vigore. Posizione che caratterizza buona parte dell'ambiente dell'area cattolica moderata».

Il «Quotidiano» si occupò anche delle aggressioni ai prelati nella zona B.

«Federico Alessandrini, nuovo direttore del giornale, seguirà le posizioni del predecessore Giordani. Nel febbraio '47 si invita provocatoriamente Togliatti ad andare a Pola al posto dei profughi. Molto rilievo viene dato all'aggressione subita a Capodistria dall'arcivescovo Antonio Santin il 19 giugno '47. In questo contesto ci si occupa anche del tema della tutela delle libertà in Jugoslavia. Tra l'agosto e il settembre 1947 sono tanti gli editoriali sui processi politici titini. Giungono segnalazioni di episodi di violenza al clero in Jugoslavia. Monsignor Ukmar, delegato di Santin nella gestione della Diocesi nella Zona B, fu aggredito contestualmente all'accoltellamento di un sacerdote di Pisino, don Bushich. "Terrore rosso in Istria" intitolerà il "Quotidiano" il 28 agosto 1947. La stessa testata seguirà il processo contro Ukmar e un altro sacerdote, don Cek, nel settembre 1947. Quest'ultimo, nel difendere Ukmar, subirà una condanna di sei anni di reclusione, mentre il Monsignore verrà condannato a un mese di carcere. Gli accoltellatori, al contrario, rimasero a piede libero».

Vennero diffuse a più riprese le denunce delle violenze ai danni del clero nella Zona B

A Livorno si mobilitarono trentamila persone a sostegno del ritorno alla madrepatria



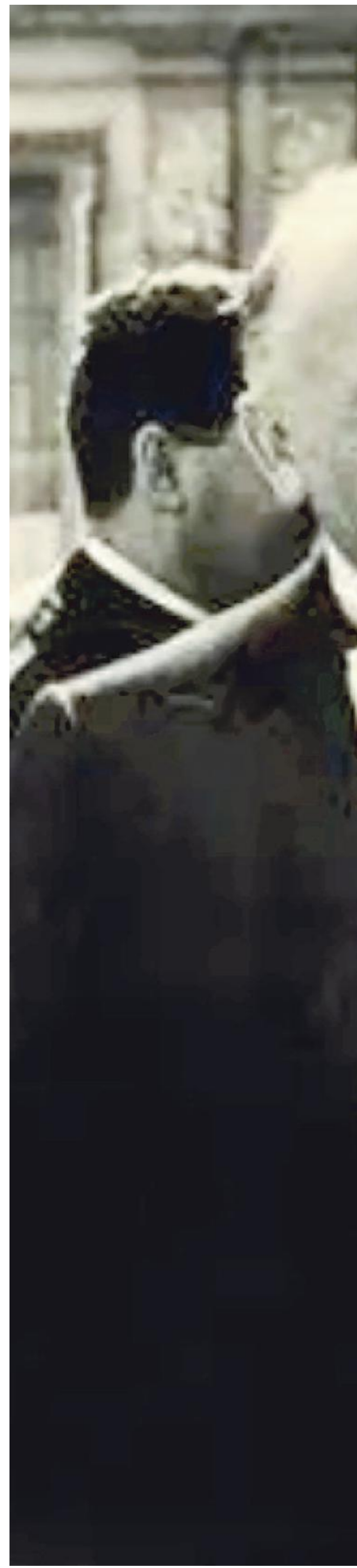
Giuseppe Parlato

Quale ruolo rivestì Luigi Gedda in questa fase?

«Gedda è stato uno dei protagonisti della vittoria democristiana alle elezioni politiche del '48 ed è noto per la sua eccezionale capacità organizzativa. Presiede i Comitati Civici, organizzazione finalizzata alla mobilitazione politica dei cattolici in Italia. Diventerà presidente dell'AC nel '52. Prima di allora riesce a far nominare Nino Badano direttore del "Quotidiano". La direzione Badano accentua l'interesse nei confronti della Zona B, tanto che nel settembre '50 si attaccano i comunisti e gli alleati in un articolo di Fugardi intitolato "Non è solamente Tito che ritarda la restituzione del TLT all'Italia". Sul giornale si denunciano molti soprusi: dal divieto di esporre la bandiera italiana, sino al veto imposto al sindaco di Trieste di rappresentare la città in una circostanza ufficiale».

L'opinione pubblica nazionale era interessata al futuro di Trieste?

«Gedda introduce ogni suo intervento pubblico facendo riferimento alla questione triestina, rappresentando un sentimento comune nel Paese. Alla fine del '51 una manifestazione della Gioventù italiana di Azione Cattolica raduna 30 mila persone a Livorno. Gedda terrà in quella sede un discorso in cui contesterà la posizione di Togliatti, esprimendo apprezzamento per la nutrita rappresentanza di triestini e istriani presenti alla manifestazione. Pochi giorni dopo, nell'ottobre '51 nell'articolo del "Quotidiano" intitolato "Italiani in Istria", si cita una canzone diffusa in un campo profughi: "difendèla, difendèla/ questa lingua com'el pan/ perché Fiume la xe bela/ fin che tuto è italian". Testo sintomatico del clima dell'epoca. Dopo il '52 Gedda si allontana progressivamente dalle posizioni democristiane. In occasione del ritorno di Trieste all'Italia nel 1954, pur commentando positivamente il lieto evento, accusa la diplomazia italiana di aver consegnato l'Istria a Tito». —



L'ESORDIO

Due amiche crescono a Tenerife tra la tradizione e la connessione

''Pancia d'asino'' è il fulminante debutto della giovanissima Andrea Abreu, giornalista: romanzo di formazione edito da Ponte alle Grazie

Marta Herzbruch

Chi ha amato "L'amica geniale" della Ferrante e chi ha apprezzato "L'acqua del lago non è mai dolce" della Caminito non potrà non restare affascinato da un fulminante romanzo d'esordio che ci arriva dalle Isole Canarie. Si tratta di **"Pancia d'asino"** della giovanissima **Andrea Abreu**, nata a Tenerife nel 1995 e di professione giornalista, ora proposto da **Ponte alle Grazie** per la calzante traduzione di Ilide Carmignani **(pp. 150, euro 15)**. Ci troviamo a Tenerife, sull'Oceano Atlantico, al largo della costa occidentale dell'Africa, e più precisamente in un 'barrio' a nord dell'isola denominato 'pancia d'asino', collocato proprio sulle pendici del monte Teide, minaccioso 'vulcano dormiente', che potrebbe risvegliarsi dopo 50 anni proprio come in questi giorni s'è risvegliato il vulcano Cumbre Vieja a La Palma, un'altra delle isole che formano l'arcipelago spagnolo delle Canarie, e che ha distrutto centinaia di case, devastate dalla lava che continua a fluire verso la costa seppellendo ogni cosa e arrivando fino al mare.

Nel mezzo di questa natura minacciosa, in un punto dell'isola che è sempre coperto da una cappa di nuvole grigie, vivono due bambine immerse nella modernità dei social del XXI secolo, ma anche in una società ancora legata a tradizioni antichissime tramandate dalle nonne. Sono fuori dal mondo, ma grazie al web sono interconnesse con l'universo. A dieci anni si ha già una vita da raccontare, ed è quello che fa con imperfetti ed esilaranti mezzi linguistici l'io narrante di questo bellissimo libro: una delle due bam-



La scrittrice e giornalista di Tenerife Andre Abreu

FATTI & PERSONE

Il Premio Asteroide di Trieste ad Abel Ferrara



Trieste Science+Fiction Festival, in programma dal 27 ottobre al 3 novembre dal vivo a Trieste nel capoluogo giuliano e online sulla piattaforma SciFiClub di MYmovies, ha assegnato per la sua 21° edizione il Premio Asteroide alla carriera al regista Abel Ferrara, cineasta di culto e maestro del cinema di genere. Abel Ferrara presenzierà alla manifestazione triestina e ritirerà il premio durante la cerimonia ufficiale al Politeama Rossetti lunedì 1 novembre alle 20. A seguire verrà proiettato in anteprima il suo ultimo film "Zeros and Ones", un thriller dai toni noir con protagonista l'attore Ethan Hawke che parla di lockdown e guerra, pericolo e spionaggio, soldati americani, intermediari cinesi, santi mediorientali, provocatori, diplomatici, agenti marci del Kgb e del Mossad, informatori, assassini e ribelli.



Luigi Gedda, che fu presidente dell'Azione Cattolica, con papa Pio XII. Gedda svolse un'intensa attività a favore di Trieste italiana

bine che ricostruisce la storia della sua amicizia con la coetanea Isora e la loro ultima estate, e che conosciamo solo per il soprannome che quest'ultima le ha dato: "Shit" (merda). Isora è nondimeno la sua amica del cuore, la compagna di scuola e di avventure, una tipetta impavida, volitiva e coraggiosa, sfacciata e irriverente, un modello inarrivabile e inimitabile. Isora è così speciale che si può solo amarla o odiarla, ma con lei c'è sempre qualche cosa da scoprire, soprattutto quando ci si trova dentro un corpo pre-adolescenziale che va trasformandosi rapidamente in modo inquietante.

Il racconto di questa acerba, sensuale amicizia è raccontata con le parole dirette dell'infanzia, dove fare pipì è fare pipì e dove gli agriturismi sono 'griturismi" e dove le bambine sono golose di "patatine, snek, cips, creker, emenems, senduiccini, ciambelle, meringhe, fanta, clipper, sevenap, succhini di ananas, e succhini di mela".



E se Isora si abbuffa, come è suo solito fare, allora "vomita come un gatto".

Le due bambine vivono con le nonne, le mamme troppo impegnate a lavorare a sud dell'isola. Finita la scuola vorrebbero andare al mare, che è lì tutto attorno, ma che appare tanto lontano. Nessuno degli adulti ha tempo per loro. Nessuno è disposto a rinunciare a una giornata di lavoro per portarle a nuotare. Abbandonate a loro stesse passano le giornate a esplorare il mondo oltre il loro 'barrio', ma anche le proprie sensazioni, come quella strana voglia di mangiarsi l'un l'altra. C'è tanto da imparare, anche con quei stupidini degli amichetti di scuola che scatenano assurde gelosie, o del vicino di casa, Juanita Banana, un bambino che preferisce le bambole alle pistole. Assetate di vita, perché ogni estate è l'ultima estate. —

PROGETTI

I bunker del Vallo Alpino diventano i musei delle guerre di confine

Firmato un protocollo tra tanti enti per valorizzare le oltre mille strutture difensive ormai in disuso



Bordano, postazione per mitragliatrice realizzata da una "Panzernest" tedesca F. Giancarlo Magris

I PERCORSI

Benedetta Moro

I bunker, costruiti nel periodo che va dal regime fascista fino alla Guerra fredda, in totale 1550 strutture difensive, rimaste in disuso sul confine orientale, ora diventano in parte oggetto di recupero grazie a un protocollo, di durata triennale e rinnovabile, siglato ieri mattina nel palazzo della Regione. A firmare il documento sono stati l'assessore regionale al Demanio Sebastiano Callari, il direttore regionale dell'Agenzia del Demanio Alessio Casci, il direttore del Segretariato regionale del Fvg Roberto Cassanelli, per la Difesa il direttore della Direzione dei lavori e del demanio, il generale ispettore Giancarlo Gambardella e i rettori Roberto Pinton e Roberto Di Lenarda per le Università di Udine e di Trieste.

Si tratta del primo passo per la promozione di un ampio lavoro di studio, conservazione e tutela in chiave turistica e culturale con l'incentivazione del paternariato pubblico-privato, sul modello di pratiche virtuose già sperimentate in altri contesti dell'Unione Europea. Per l'attuazione dell'intesa è stato attuato un Comitato operativo, di cui fanno parte il colonnello Pasqualino Iannotti della Direzione dei lavori e del demanio della Difesa, il soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia Simonetta Bonomi, Francesco Forte, direttore centrale Patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi della Regione, lo stesso Casci e i professori Elena Marchigiani e Tommaso Piffer, rispettivamente dell'Università di Trieste e Udine.

I due atenei si occuperanno di supportare il progetto sotto il profilo della «ricerca e di progettazione urbanistica per fornire delle proposte di utilizzo che siano coerenti, non uno spezzatino, su cui lavorare e vedere le compatibilità economiche che si possono attivare anche in prospettiva del Pnrr», ha sottolineato il rettore dell'ateneo giuliano Di Lenarda.

Le strutture difensive realizzate sul confine orientale, che costituiscono anche il cosiddetto Vallo Alpino del Littorio, voluto da Mussolini quale protezione dai Paesi stranieri confinanti, si trovano un po' in tutta la regione, fino alla Carnia e al Tarvisiano, dove sono collocati 46 sbarramenti (per un totale di circa 400 opere).

A queste opere vanno aggiunte le oltre mille strutture militari realizzate sulla linea del Tagliamento, nella piana di Gorizia e sulla linea del Torre. Nel corso della guerra fredda la zona di confine è stata tra le più militarizzate d'Italia: oltre il 50 per cento del territorio regionale è stato infatti interessato da servitù militari. Fino a oggi, in assenza di un piano volto alla conservazione e valorizzazione di questo patrimonio storico, la cura e il recupero delle strutture sono stati in capo all'iniziativa delle amministrazioni comunali o di associazioni private. Negli anni sono state recuperate a uso turistico e didattico quattro strutture da parte di altrettante associazioni: una struttura del Vallo alpino del Littorio (opere 2 e 3 dello sbarramento Invillino Ovest in Comune di Villa Santina), due strutture del Vallo Alpino riadattate dalla Nato negli anni '50 (opera 4 dello sbarramento di Ugovizza-Nebria in Comune di Malborghetto-Valbruna e opere 1 e 2 dello sbarramento di Passo monte Croce Carnico in comune di Paluzza) e una struttura "particolare", il bunker San Michele in Comune di Savogna d'Isonzo. Al progetto potrà partecipare appunto anche il privato che per capire le potenzialità del progetto potrà riferirsi - come spiegato dal direttore generale della Regione, Franco Milan - per il momento alla Regione.

L'appuntamento di ieri cade a pochi giorni dalla celebrazione per il conferimento di Capitale europea della cultura 2025 congiuntamente alle città di Gorizia e Nova Gorica. «Fra pochi anni Gorizia, la piccola Berlino, diventerà Capitale europea della cultura insieme a Nova Gorica – ha concluso Callari -. Partendo da questi luoghi, che nel '900 ci hanno visto combattere gli uni contro gli altri, insieme dobbiamo costruire la nuova identità europea improntata a una maggiore solidarietà, sostenibilità e centralità a livello globale». —

MUSICA

Arthur Falcone dritto alle stelle «È la disciplina che fa la star»

Il chitarrista triestino esce con il suo terzo album per il progetto Stargazer Si intitola "Straight To The Stars" e vanta collaborazioni di artisti di primo piano

Elisa Russo

«Volevo realizzare un disco che fosse un incrocio tra rock e metal anni '80, un po' power con influenze neoclassiche, ma principalmente molto melodico. Secondo me non basta la "cattiveria" e l'aggressività del metal, deve anche restarti in testa un po' di musica, non solo le distorsioni. Ci devono essere quattro ingredienti: ritmo, melodia, armonia e grinta». "Straight To The Stars" è il terzo album del chitarrista triestino Arthur Falcone con il suo progetto Stargazer. Vanta ospiti come il cantante svedese Göran Edman (Malmsteen), Mistheria (tastierista di Bruce Dickinson degli Iron Maiden), Rob Rock (vocalist di Chris Impellitteri), Titta Tani (ex batterista dei Goblin), Alberto Rigoni (Vivaldi Metal Project), Mattia Martin (Badass). Undici brani registrati al Track Terminal Studio di Francesco Bardaro, in uscita sulle piattaforme digitali e cd con distribuzione internazionale per la Elevate Records: «È per noi un graditissimo ritorno a casa - commentano i responsabili dell'etichetta - visto che il primo album di Arthur è stato pubblicato nel 1998 su Virtuoso (la nostra parent label dedicata ai chitarristi) e quindi ci lega una vecchissima amicizia».



Il chitarrista Arthur Falcone Foto Davide Zugna

Arthur Falcone è considerato uno dei migliori chitarristi italiani, capace di competere con i colossi d'oltreoceano; ha militato in band come Leghe Metalliche, Devil's Claws, Halloween, Foxy Lady, La Rox; con gli Stargazer ha aperto per i Deep Purple, John Lawton's Uriah Heep, L.A. Guns, ha suonato con Ian Paice, Kiko Loureiro degli Angra, Vinnie Moore, Andrea Braido (Vasco Rossi). «La cosa più importante che impari dai grandi - racconta Falcone - è l'umiltà. Una volta al "Ian Paice day" in Veneto prima di un live con gli Stargazer, in camerino incontrai proprio lo storico batterista dei Deep Purple che si stava scaldando con le bacchette. Le altre band di supporto erano per la maggior parte nel bar adiacente al teatro. Uno come lui, pensi, ma cos'ha ancora da imparare o da esercitarsi? Eppure era lì super concentrato a scaldarsi e a provare convintissimo».

Insomma, un professionista non si ferma mai: «Posso confermare - prosegue il chitarrista triestino - che quasi sempre dopo aver imbracciato la chitarra salta fuori qualcosa di nuovo. Armonicamente, tecnicamente e specialmente dal lato compositivo. Altro esempio: un grandissimo batterista, Neil Peart dei Rush, che ci ha lasciati prematuramente, verso i 50 anni pur essendo un mito, umilmente ricominciò a ristudiare tutto di nuovo andando da un maestro».

Falcone è anche insegnante alla Casa della Musica (tra i suoi allievi ha avuto Luca Turilli dei Rhapsody). Il messaggio più importante da infondere? «Ai ragazzi più giovani e non: avere entusiasmo, un motivo per alzarsi al mattino. Nel nostro caso è la musica. Suonate uno strumento, ascoltate tanta musica, andate ai concerti. Divertitevi, create delle band, componete... ma soprattutto fissatevi un obiettivo e un percorso da seguire. Comprate i dischi, non uccidete la musica, sostenetela. In definitiva non serve avere lo strumento costoso, fare i fichi, partecipare ai party, avere stravizi e magari pensare di essere una rockstar. Se non vai sul palco o in studio di registrazione anteponendo una rigorosa disciplina e al massimo della tua concentrazione combini veramente poco». Nell'attuale formazione live degli Stargazer, affiancano la chitarra di Falcone: Masko Masnec alla voce, Fabio Macini al basso, Sergio Sigoni alla batteria, Lucio Burolo alle tastiere, con Edman e Tani eventuali ospiti. —

IL TOUR

Raf e Tozzi tappa a Trieste il 20 dicembre

Raf e Umberto Tozzi tornano a esibirsi insieme con «Due - La nostra storia», un tour nei teatri al via il 16 novembre da Fermo e che farà tappa al Rossetti di Trieste il 20 dicembre. I due artisti proporranno al pubblico i loro repertori, rivisitati a due voci. Non mancheranno i grandi successi, da «Gloria» a «Self Control», da «Si può dare di più» a «Cosa resterà degli anni 80», da «Infinito» a «Ti amo», ma anche «Ti pretendo», «Gli altri siamo noi», «Il battito animale», «Immensamente» e molti altri, tra cui la super hit, «Gente di Mare». Tra le date in scaletta: 24 novembre Bologna, 28 novembre Roma, 5 dicembre Torino, 8 e 9 dicembre Milano, 18 dicembre Bassano Del Grappa, 10 febbraio Jesolo, 13 febbraio Torino.

TEATRO





Ambra Angiolini (Foto Serena Serrani) e Giuseppe Pambieri e Carlo Greco (Foto Pino Lepera) tra i protagonisti della stagione a Cormons

Ambra, Michele Serra con Balasso e Giulio Scarpati sul palcoscenico a Gradisca

Dieci spettacoli, sette prime regionali. In arrivo molti ospiti celebri: Giuseppe Pambieri Laura Lattuada, Edy Angelillo Il 15 gennaio omaggio a Piazzolla

Luigi Murciano

Il direttore artistico Walter Mramor la definisce orgogliosamente «una stagione da grande città». E, visto il desiderio di ripartenza dopo venti mesi di restrizioni - «che ci hanno visti soffrire parecchio, ma anche essere fra le poche realtà a riportare gli spettacoli dal vivo già in estate» - è un risultato di tutto rispetto per una comunità di seimila anime. Con dieci spettacoli fra cui ben sette prime regionali, la stagione 2021-2022 del Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo si preannuncia come una delle più eclettiche e "grandi firme" di sempre: Ambra Angiolini, Michele Serra, Natalino Balasso, Giulio Scarpati, Laura Lattuada, Sebastiano Somma.

Questa la proposta di A.Artisti Associati presentata ieri da Mramor assieme al sindaco della Fortezza, Linda Tomasinsig, all'assessore alla cultura Marco Zanolla, e al consigliere di Fondazione CaRiGo, Pietro Becci. La stagione inizierà il 22 novembre con Giulio Scarpati in un classico del Carlo Goldoni più "revisionista": 'Il teatro comico', uno specchio della contemporaneità e protoesempio di metateatro.

Il 3 dicembre 'Il nodo' farà riflettere sul tema cyberbullismo con Ambra Angiolini e Arianna Scommegna, in un braccio di ferro psicologico tutto al femminile. Di tutt'altro tenore lo spettacolo del 17 dicembre: 'Fino alle stelle', una scalata musicale attraverso tutto lo stivale con Tiziano Caputo e Agnese Fallogno. Il Balletto di Roma farà sognare il pubblico, il 15 gennaio, con 'Astor' un tributo in musica e danza al grande Piazzolla nei cent'anni dalla nascita. Il 26 gennaio Giuseppe Pambieri e Carlo Greco, diretti da Moni Ovadia, coinvolgeranno nell'escalation emotiva di 'Nota stonata', thriller psicologico che poco alla volta svela la reale identità del protagonista e il suo torbido passato.

Que serà', l'8 febbraio racconterà la storia di tre amici e di un segreto mai detto: in scena tre grandi interpreti come Paolo Triestino, Edy Angelillo e Giancarlo Ratti. Le parole, fra seduzioni e trappole, saranno le protagoniste del monologo 'L'amaca di domani' portato in scena da Michele Serra, il 23 febbraio. Il 9 marzo sarà la volta di una arguta commedia spagnola, 'Quegli strani vicini di casa', sul tema dell'intesa sessuale tra coppie di diversa età con Kaspar Capparoni, Laura Lattuada, Attilio Fontana e Clizia Fornasier. Il 25 marzo 'Lucio incontra Lucio', e la storia di un incontro che mai si è verificato fra due miti: Dalla e Battisti. Chiuderà la stagione il 12 aprile 'Dizionario Balasso', spettacolo-provocazione-esperimento del comico veneto: al centro dello spettacolo ci sarà un libro, con oltre 150 lemmi, da cui Balasso, dialogando con il pubblico, sceglierà alcune parole e su queste realizzerà monologhi, a partire dalla definizione del lemma.

Non mancheranno proposte per le scuole e le famiglie con i consueti pomeriggi domenicali. La campagna abbonamenti prenderà il via il 4 novembre: conferme per gli aficionados della stagione 2019-2020 sino all'11 novembre, lunedì-venerdì dalle 17 alle 19 e sabato-domenica anche dalle 10.30 alle 12.30. Venerdì 12 novembre la giornata degli eventuali cambi posto (17-19). Nuovi abbonamenti dal 12 al 22 novembre. Dal 17 novembre la vendita dei singoli tagliandi. —

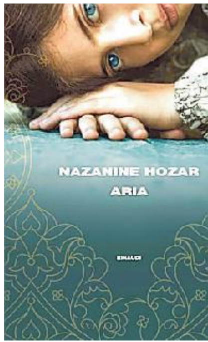
LIBRI / IL ROMANZO

Nel turbolento Iran di “Aria” l’amore tra padre e figlia supera anche la rivoluzione

L'esordio di Nazanine Hozar pubblicato da Einaudi segue la storia del suo Paese del Medio Oriente con gli occhi di una bambina

Corrado Premuda

Raccontare il cambiamento storico di un paese, un cambiamento epocale, attraverso la storia di uno o più personaggi è il soggetto perfetto per un romanzo e se a scriverlo c’è l’autore giusto il risultato può essere sorprendente. È ciò che succede con **“Aria” (Einaudi, pp. 460, euro 23)**, il romanzo d’esordio di **Nazanine Hozar**, tradotto da Laura Noulian. La quarantenne scrittrice iraniana vive in Canada da quando la sua famiglia ha lasciato il paese d’origine nel 1979 a causa della rivoluzione islamica.



E proprio di quella pagina di storia racconta Nazanine Hozar e parla anche di Teheran, la sua città, palcoscenico delle gesta che vedono in azione Behruz, un umile autista dell’esercito, e la neonata che l’uomo ha trovato abbandonata in una notte d’inverno in una via elegante della capitale, sotto un gelso, tra la neve e i rifiuti. Lui decide di tenerla con sé e di chiamarla Aria, come “tutti i dolori del mondo e tutti gli amori del mondo”.

Mentre osserva la piccola e le offre il mignolo perché possa succhiarlo, Behruz le sussurra che da bambino gli piaceva la musica e cantava di nascosto dal padre. Cantava delle arie che sono grida nella notte: se uno canta un’aria il mondo può venire a conoscenza dei suoi sogni e dei segreti. E i misteri circondano Behruz: a cominciare da Zahra, la terribile moglie a cui lo lega uno strano affare, e da Ramin, un soldato suo compagno che vuole insegnargli a leggere e non disdegna di rubargli abbracci e baci furtivi.



Un murale a Teheran sulla rivoluzione Immagine Archivio Agf

A causa delle frequenti assenze da casa di Behruz che è impegnato con il suo lavoro, Aria è costretta a crescere con Zahra che non considera affatto la piccola come una figlia ma che anzi la tratta con cinismo e violenza tanto più che la bambina ha gli occhi di un sospetto color azzurro, simbolo del diavolo secondo la credenza: Zahra picchia Aria, la maltratta, la chiude addirittura sul balcone lasciandola dormire al freddo.

Ma sarà proprio in quei momenti privati, isolata, che la piccola farà amicizia con i vicini, esplorerà un po’ di mondo e si formerà il suo carattere, docile, curioso e indomito. Il rapporto tra lei e Behruz è speciale e commovente, lui la ricopre di attenzioni e affetto e confida all'amico Ramin: «Devo raccontarti di mia figlia. È arrivata da me come per magia. Ma a volte ho paura. Ho paura che non sia vera. Che sia un miraggio, un riflesso che ho visto in uno stagno e che ho scambiato per una bambina».

Behruz ricorda con sofferenza la sua infanzia con gli scapaccioni del padre che gli rinfacciava quella sua effeminatezza, causata secondo il genitore dall'assenza della madre, ma che invece amici e parenti assicurano essere uno dei cambiamenti avvenuti in tutta Teheran con l'introduzione dei costumi occidentali. Quando la situazione con Zahra precipita, Behruz affida Aria a una signora facoltosa che la accoglie con generosità e che diventerà in breve una seconda madre per la bambina. Ma sulla strada della ragazzina comparirà poi una terza madre, la misteriosa Mehri, la persona che potrebbe conoscere il segreto della sua nascita. Il bellissimo romanzo di Nazanine Hozar riesce a incarnare con una magnifica narrazione partecipata e uno stile elegante e ricco la complessità dell'Iran alla vigilia della rivoluzione. Al centro c'è Aria che cresce con un padre adottivo che in cuor suo vorrebbe fungere da madre e l'eroina si muove in una continua oscillazione tra i ricchi e i poveri di Teheran, tra persone istruite e analfabeti, tra musulmani ortodossi e filooccidentali. —

LIBRI / IL SAGGIO

Lavarsi troppo fa male? Per il medico “no sap” ci priva di difese naturali



Il medico scrittore James Hamblin

Paolo Marcolin

Forse dopo i no vax impareremo a conoscere anche i no sap(one)? E sarà una nuova frontiera della protesta opporsi alla doccia in nome della libertà di esprimere il proprio odore? E per disperdere questi assembramenti gli idranti della polizia spruzzeranno un detergente profumato? Sono domande che possono sembrare oziose, ma fino a un certo punto, dopo la piega (non quella del parrucchiere, sia mai) che hanno preso gli avvenimenti di questi giorni. Forse il nuovo guru del pensiero libero dall’igiene intima è già qui e non lo sappiamo ancora.



Si chiama **James Hamblin e il suo ‘Puliti’ (Einaudi, 238 pagg., 17,50 euro)** potrebbe coagulare quanti non amano troppo lavarsi. La nostra società, scrive Hamblin è ossessionata dall’igiene, ogni superficie è sottoposta a una attenta detersione. Come la nostra pelle, soprattutto la nostra pelle”. E si chiede: “E se tutto ciò fosse sbagliato?” Mentre si immaginano levarsi al cielo le grida di giubilo di schiere di bambini, finora costretti dai genitori a odiosi lavacri quotidiani, si delinea la società no sap che senza deodoranti, shampoo, bagnoschiuma, spande nell’aria la sua, diciamo così, personalità.

Hamblin non è uno sprovveduto, ha una laurea in medicina, che però non ha mai messo in pratica, e attualmente lavora come editor e giornalista. E allora come mai è arrivato a questa conclusione così radicale? La sua tesi è presto detta. La nostra pelle possiede uno strato di mille miliardi di microbi che non sono pericolosi, ma influenzano molti fenomeni, dall’acne all’eczema, dalla pelle secca al nostro odore. Questo microbioma viene messo in crisi dall’azione dei saponi, che operano una vera e propria raschiatura dei microbi lasciando la nostra pelle pulita ma indebolita ed esposta a mille insidie. Senza contare, aggiunge Hamblin, deviando decisamente sul green, che lavarsi significa anche consumare molta acqua e bottiglie di plastica, flaconi e flaconcini, tubetti e stick. E qui immaginiamo che pure Greta si sarà alzata in piedi ad applaudire, delineando con ciò quella che potrebbe prefigurarsi come la tempesta perfetta.

Se infatti la generazione Greta si orienta decisamente verso il no sap, i prossimi decenni non vedranno solo l’alzarsi della temperatura globale ma anche il rilascio incontrollato degli effluvi umani portando qualcuno, tra i più cinici resistenti dell’igiene, ad augurarsi che lo sciogliersi dei ghiacciai, se proprio debba accadere, metta almeno a bagno una folla puzzolente. —

LA CLASSIFICA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono stati forniti dalle librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

Narrativa italiana

1. **Canto per Europa** di Paolo Rumiz — FELTRINELLI
2. **Oliva Denaro** di Viola Ardone — EINAUDI
3. **Angeli** di Maurizio De Giovanni — EINAUDI
4. **Come navi nella notte** di Tullio Avoledo — MARSILIO
5. **La ragazza del collegio** di Alessia Gazzola — LONGANESI

Narrativa straniera

1. **Il Maialino di Natale** di J.K. Rowling — SALANI
2. **Crossroads** di Jonathan Franzen — EINAUDI
3. **Tre piani** di Eshkol Nevo — NERI POZZA
4. **Gelosia** di Jo Nesbø — EINAUDI
5. **Cambiare l'acqua ai fiori** di Valérie Perrin — E/O

Varia

1. **Fermare Pechino** di Federico Rampini — MONDADORI
2. **La stanza numero 30** di Ilda Boccassini — FELTRINELLI
3. **Adriatico amarissimo** di Raoul Pupo — LATERZA
4. **La guerra dentro** di Lilli Gruber — RIZZOLI
5. **Io mi fido di te** di Luciana Littizzetto — MONDADORI

APPUNTAMENTI

Alle 18
"Parola all'editore" alla libreria Ubik

"Parola all'editore": parte oggi il ciclo di incontri online della libreria Ubik di Trieste tutto dedicato alle case editrici di qualità. Ogni settimana, in diretta sulla pagina Facebook, saranno i librai a intervistare i protagonisti di alcune realtà editoriali. Le interviste si potranno vedere anche in differita sulle pagine Facebook e sui siti delle due librerie. Oggi, alle 18, ci sarà Simone Caltabellota di AtlantideAlle .

Alle 10
Alla Biblioteca Crise si vede "La partita"

Sul campo da calcio non si decide solo il destino del campionato, ma la vita di coloro che hanno deciso di dare una svolta alla propria esistenza. Oggi, alle 10, alla Biblioteca Statale Stelio Crise, sarà proiettato il film "La partita", opera di esordio di Francesco Carnesecchi che prima e dopo il film dialogherà con il pubblico.

Alle 11
Kaiserfest in visita all'ex Lavatoio

Prosegue la quarta edizione di "Kaiserfest" in programma fino al primo novembre in piazza Ponterosso. Oggi, alle 11, è in programma una visita guidata all'Ex Lavatoio di San Giacomo di via S Giacomo in Monte, 9. Per info e iscrizioni scrivere a: spoz@email.it.

Alle 18.15
Poesia e solidarietà al Microcosmo

Oggi, alle 18,15, avrà luogo l'incontro di Poesia "dell'Associazione Poesia e Solidarietà" presso l'Associazione Microcosmo in via Beccaria, 6 III piano". Obbligatorio Green pass e la mascherina.

Alle 19
Novità dal mondo del Rotary Club

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in conviviale questa sera alle 19 presso il DoubleTree by Hilton. Jan Kaspar presenterà le "Novità dal mondo del Rotary". Richiesta la prenotazione in sede.

Alle 10 e alle 18
"Into the Wild" in versione originale

L'American Corner (Piazza Sant'Antonio Nuovo 6) proietta oggi alle 10 e alle 18 il film "Into the Wild" di Sean Penn in versione originale con sottotitoli in inglese. Ingresso libero ad esaurimento posti. Obbligo di Green pass.

Alle 17.30
Memorabili Armonie a CasaViola

Ritorna oggi, nella sede di CasaViola (Via Fabio Filzi 21/1) e on line, sulla piattaforma digitale www.caregiveracademy.it il ciclo di incontri pubblici mensili "Obiettivo Salute". In programma alle 17.30 l'appuntamento "Memorabili Armonie: quando musica e museo si incontrano". A condurlo Chiara Maria Bieker e Antonella Grusovin. Per informazioni: 040/362766 o casaviola@debanfield.

Domani
Mazzaroli, una vita con il cappello alpino

Domani, alle 17.30, alla Sala Xenia di Riva 3 Novembre, 9 (ingresso adiacente alla Chiesa Greco Ortodossa) il giornalista Fausto Biloslavo presenterà il libro del generale Silvio Mazzaroli "Una vita con il Cappello Alpino". Addetto militare a Belgrado all'inizio del crollo della Jugoslavia, l'ufficiale degli alpini ha conosciuto la regina Elisabetta e guidato la missione in Mozambico per pacificare il paese. Ingresso libero con le limitazioni Covid (60 posti).

Domani
One Hundred Years alla Sala Luttazzi

Nell'ambito della rassegna "Una luce sempre accesa" che si svolge nella Sala Luttazzi di Porto Vecchio, domani, alle 20.30, lo spettacolo "One Hundred Years 1921-2021". Dai ruggenti anni '20, segnati da una generalizzata percezione di discontinuità associata ad un bisogno di modernità, fino al biennio più problematico del nuovo millennio. Un evento proposto da Club Diamante Fvg. Ingresso libero.

PSICHIATRIA

Salute/malattia Un omaggio a Franca Ongaro trent'anni dopo

Domani alle 17.30 al teatrino Basaglia il dibattito sul libro "Le parole della malattia"



Franca Ongaro e Franco Basaglia in una foto scattata a Venezia

Annalisa Perini

Il tema della malattia, assieme a quello della cura, è entrato nella vita di tutti con la pandemia, ponendo interrogativi, anche estremamente concreti, e riflessioni in primo piano in termini di salute emotiva e mentale. Su questi argomenti, e sull'importanza delle persone, sul modo di ciascuno di stare al mondo e sulla solidarietà Franca Ongaro Basaglia rifletteva già alla fine degli anni Settanta.

Domani, al Teatro Basaglia nel parco di San Giovanni, l'articolato progetto "Leggere per trasformare" promosso da CoPerSamm e finanziato dalla Regione, si concluderà con un incontro, alle ore 17.30, che renderà omaggio all'autrice, attivista e senatrice della Repubblica. Assieme al marito e compagno di una vita di battaglie, è stata protagonista della riforma psichiatrica e sanitaria, con un proprio contributo determinante.

L'incontro, che sarà l'occasione anche per celebrare il cinquantenario dell'arrivo di Basaglia a Trieste, vedrà al centro la presentazione di "Salute/malattia. Le parole della medicina", Edizioni Alpha Beta Verlag di Merano, a cura di Maria Grazia Giannichedda. Raccoglie testi di Franca Ongaro Basaglia usciti per la prima volta più o meno trent'anni fa che affrontano binomi quali medicina/medicalizzazione, farmaco/droga e normale/patologico e che alla luce del recente passato e del presente assumono tanto più caratteri di attualità.

Nell'incontro si alterneranno gli interventi di Silvia Jop, antropologa e nipote dei Basaglia, Valentina Botter, psichiatra e co-coordinatrice del progetto di genere del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, Agnese Baini, social media manager che ha studiato la rappresentazione della salute mentale nella narrativa italiana, Michela Pusterla, docente nelle scuole secondarie e dottoranda in Italianistica, e Giovanna Del Giudice, psichiatra e presidente di CoPerSamm. «A creare il malato - sosteneva Franco Basaglia - non è sempre e solo la malattia, ma anche la società». E la dignità della persona, il diritto a ricevere cure, a stare bene fisicamente e psichicamente sono stati al centro del progetto "Leggere per trasformare" che, promuovendo numerose conversazioni mensili attorno ai libri della Collana "180-Archivio critico della salute mentale" diretta dallo psichiatra Peppe Dell'Acqua, ha inteso riprendere pubblicamente il discorso sui temi della cittadinanza e del diritto alla salute.

Nell'appuntamento conclusivo, realizzato in collaborazione con l'Università di Trieste e l'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina, e che vedrà le letture dell'attrice Sara Alzetta, si parlerà quindi di tutela dei diritti, di disuguaglianze sociali e di responsabilità della medicina e di medicalizzazione della società, non soltanto in riferimento alle persone malate e con disabilità, ma anche alle donne, i bambini e gli anziani. Ingresso libero. Info 3331087516. —

DOMANI ALLE 18

I padroni della Terra Al Caffè San Marco il report dei volontari



Le proteste in Brasile

Domani alle 18 all'Antico Caffè San Marco si parlerà del monitoraggio del complesso fenomeno dell'accaparramento delle terre, strappate alle popolazioni e ai Paesi, e che, come denuncia la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, nel 2020 ha visto giungere ad oltre 93 milioni gli ettari di suolo consegnati a un sistema "estrattivista". E' il primo appuntamento della XIII edizione della rassegna "Travelling Africa", promossa dall'Accri, l'Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale.

Nell'incontro verrà presentato "I padroni della Terra", il report annuale sul "land grabbing", e alcune copie saranno a disposizione dei presenti. Il report pone l'attenzione sul danno causato alle comunità più vulnerabili ed economicamente fragili, sul peso dell'accrescere delle disuguaglianze, ma evidenzia anche storie di popoli indigeni impegnati nella difesa dei propri diritti e della terra e l'apporto delle donne in questa resistenza. Interverrà Andrea Stocchiero, policy officer della Focsiv e coordinatore di ricerca nel Cespi (Centro studi di politica internazionale). La partecipazione all'evento è gratuita con prenotazione obbligatoria scrivendo a biblio@accri.it. (Info: 040307899). L'evento ha il sostegno del progetto FocsiV "Volti delle Migrazioni" co-finanziato dall'Unione Europea ed è realizzato in collaborazione con il Centro di Volontariato Internazionale di Udine, il Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo di Gorizia, Legambiente Pordenone, AnimaImpresa e Pense Maravee. La XIII edizione di "Travelling Africa" rientra nel progetto "Costruiamo il futuro", co-finanziato dalla Regione con il ministero del Lavoro. —

A.P.

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO
007: No time to die 15.40, 18.30, 21.15

ARISTON
www.aristoncinematrieste.org
Futura 16.30, 21.00
di P. Marcello, F. Munzi, A. Rohrwacher.
Petit mamam 19.00
di Céline Sciamma.

FELLINI
www.triestecinema.it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO
La padrina, Parigi ha una nuova regina 16.00, 19.45
con Isabelle Huppert dal Festival di Cannes.
Ariaferma 17.45, 21.40
Toni Servillo, Silvio Orlando, da Venezia 2021.

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO
The last mountain
16.30, 18.00, 19.30, 21.15
L'Arminuta 16.40, 18.40, 21.00
dal bestseller vincitore del Premio Campiello.
Marilyn ha gli occhi neri 16.00, 19.45
Stefano Accorsi, Miriam Leone, Ariella Reggio.
La scuola cattolica 18.00, 21.45
Valentina Cervi, Valeria Golino, Jasmine Trinca.

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO
Deandré#Deandré storia di un impiegato 18.10, 20.00, 21.45
Ron – un amico fuori programma
16.30, 18.15
Venom – La furia di Carnage
16.15, 18.00, 19.45, 21.45
Tom Hardy, Woody Harrelson, Michelle Williams.
Dune 16.00, 18.30, 21.15
Halloween kills 18.15, 21.45
The last duel 18.15, 21.00
di Ridley Scott, con Matt Damon, Ben Affleck.
Space jam – New legends
16.15, 20.00, 21.50
Time is up 16.30, 20.00
Dreamworks – Baby Boss 2 16.30

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.
Deandré#Deandré storia di un impiegato 20.00, 21.00
Time is up 16.40, 19.10, 21.30
Halloween kills 17.10, 19.40, 22.10
Ron – un amico fuori programma
15.10, 17.40, 20.10
Venom – La furia di Carnage
16.00, 17.00, 18.30, 21.00, 22.00
Last duel 18.00
007: No time to die 17.30, 21.10
Marilyn ha gli occhi neri 15.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
Ron – un amico fuori programma
17.30
Venom – La furia di Carnage
18.00, 21.00
No time to die 20.30
Halloween kills 18.10, 21.15
Deandré#Deandré storia di un impiegato 17.40, 20.40
(ingresso 8€).
Ariaferma 17.45
The last duel 20.40

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263
Ron – un amico fuori programma
17.30
Venom – La furia di Carnage 20.40
France 17.40
The last duel 20.10
Futura 17.40, 20.20

TEATRI

TEATRO STABILE DEL F.V. G.
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511
POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI - 20.30 **Piccole Donne – il musical di Broadway**, turno libero; 2h 45'.
POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI - 19.30 **Svevo**, 1h.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2021/2022: sottoscrizioni presso aziende, circoli, associazioni, sindacati, scuole, TicketPoint e Teatro Orazio Bobbio.

TEATRO ORAZIO BOBBIO. Oggi alle 16.30 **Le sorelle Robespierre** di e con Alessandro Fullin, con Ariella Reggio e Marzia Postogna. Durata 1h e 15', atto unico.

TEATRO DEI FABBRI. Dal 28 al 30 ottobre alle 20.30, per la rassegna AiFabbri2, va in scena **Love Me Tender** di Marcela Serli con Shi Yang Shi e la partecipazione di Marco Ottolini.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it
Venerdì 5 novembre, **Vox in bestia**: LAURA CATRANI soprano, TIZIANO SCARPA testi e voce narrante, PEPPE FRANA chitarra elettrica, GIANLUIGI TOCCAFONDO video animazioni, musiche di De Rossi Re, Franceschini, Solbiati.
Presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appuntamenti in cartellone fino a dicembre.

SPORT

L'Allianz ha cambiato pelle dalla Supercoppa Sanders e Konate, i "rookie" sono maturi

Il play e il centro maliano sembrano aver ormai preso il passo del campionato italiano. E i risultati premiano Trieste

Roberto Degrassi / TRIESTE

Il tempo, nel basket, scorre a modo suo. Tra la doppia scoppola subita dall'Allianz contro Tortona in Supercoppa e il +31 dell'altra sera in campionato non sono trascorsi nemmeno due mesi. Un'inezia. Eppure, almeno per quanto riguarda il parquet dell'Allianz Dome, è cambiato tutto. Nella preseason la Bertram aveva capito praticamente tutto di Trieste disinnescandola, adesso è stato Ciani a intrepretare e anticipare giochi e strategie orditi da Ramondino. In un campionato finora indecifrabile a parte le prime due della classe e la conferma che Brindisi cambia gli uomini ma è sempre di alto profilo, un saldo attivo di simili proporzioni vale oro in chiave scontri diretti-differenza canestri.

Tra gli elementi più significativi regalati dal travolgente successo biancorosso c'è sicuramente la crescita dei soli due azzardi della campagna estiva, Corey Sanders e Sagaba Konate. La partita contro Tortona potrebbe diventare una tappa-chiave nel loro processo di crescita. Il play ha dovuto gestire, per la prima volta finora, la pressione di un confronto diretto impegnativo: doveva vedersela con quel Wright che ha lasciato ricordi e rimpianti e che aveva avuto un avvio di stagione eccellente. Per Sanders si trattava in sostanza del banco di prova più impegnativo, soprattutto dal punto di vista della personalità. Un test che il giovanotto ha superato a pieni voti. La fiducia nei propri mezzi è in aumento come la sensazione di cominciare a capire passo, livello e metro arbitrale della serie A italiana dopo le esperienze meno competitive in Portogallo e Polonia. Sanders sta cominciando a prendersi più responsabilità, è meno contratto rispetto alle prime esibizioni. Va precisato che viene messo nella condizione ideale per uno pseudo rookie: può permettersi di sbagliare. Quando è sul parquet sa che al suo fianco ha sempre un elemento di personalità, classe ed esperienza, in grado di supportarlo nella gestione e nella costruzione del gioco. Banks. Fernandez. Cavaliero. I tre elementi più carismatici della squadra. Uno, a turno, è in campo insieme a Sanders. Psicologicamente non è un particolare da niente.

In sensibile aumento anche il processo di adattamento al campionato italiano da parte di Konate. Dopo aver iniziato una pericolosa collezione di falli tecnici, in queste settimane il centro maliano è stato sottoposto a un rapido corso di aggiornamento sul metro arbitrale italiano. L'unico lungo a disposizione di Ciani con spiccate attitudini atletiche e intimidatrici non può permettersi di giocare con la spada di Damocle di rischiare falli per eccesso di esuberanza. Contro Tortona si è visto un Konate più attento, persino eccessivamente prudente nel primo quarto quando si è limitato da solo preferendo cercare un appoggio a canestro (peraltro sbagliandolo) anzichè seguire l'istinto e schiacciare travolgendo Cain. Ma alla fine in 18 minuti ha collezionato 17 punti con 7 rimbalzi, permettendo a Ciani di rispettare un turnover perfetto con Delia che è risultato una delle chiavi della vittoria. Bravo il coach, bravo Konate che proprio in questi apparentemente piccoli particolari dimostra intelligenza, disponibilità e attaccamento alla squadra. —



L'ATMOSFERA

Una partita di spessore per il ritorno del tifo





Vittoria convincente domenica per l'Allianz al Dome. La squadra di coach Ciani che ha ritrovato il tifo sugli spalti. Sopra, la gioia dei biancorossi autori di una prova maiuscola (Foto Bruni)

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Colpo di Napoli che saluta Josh Mayo Al suo posto Peters forse già a Trieste

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Un congedo con il botto, quello di Josh Mayo, che domenica scorsa ha salutato i suoi tifosi trascinando la Ge.Vi al successo contro i campioni d'Italia della Segafredo Bologna.

PalaBarbuto esaurito e tutto in piedi a ringraziare l'uomo della promozione, un giocatore che torna negli States per motivi personali lasciando nel ricordo dei partenopei l'immagine di un atleta che si è sempre speso per le fortune della sua Napoli.

Messi da parte i sentimentalismi, la società sta cercando di stringere i tempi per trovare, nel più breve tempo possibile, il sostituito al quale consegnare le chiavi della squadra.

Per il ruolo di play-maker si punta a Lamar Peters, il 23enne con alle spalle una stagione in G-League con la maglia di Westchester e che lo scorso anno ha vissuto il suo primo anno da professionista in Europa giocando in Turchia e vestendo la maglia del Bursaspor.

Trieste, prossima avversaria della Ge.Vi Napoli nel match in programma sabato sera all'Allianz Dome, resta alla finestra in attesa di capire se il giocatore potrà arrivare ed essere schierato già a partire dal prossimo turno. Le possibilità ci sono e sono proporzionali a quando la società partenopea ha effettivamente cominciato a lavorare su questo cambio.

Perfezionamento della trattativa e tesseramento in lega, in ogni caso, dovranno avvenire entro giovedì alle ore 12.

Nel frattempo la quinta di regular season regala all'Armani Milano il primato solitario della classifica grazie al successo ottenuto nell'anticipo giocato al pala-Dozza contro la Kigili Bologna.

Una giornata che mette in vetrina i successi esterni di Treviso, Reggio Emilia e Brescia, punti preziosi conquistati rispettivamente a Trento, Varese e sul parquet di Sassari.



L'americano Josh Mayo

Reggio Emilia si gode la rinascita sportiva di un Cinciarini anche domenica in doppia cifra con gli assist, Treviso riassapora il gusto dei due punti dopo la parentesi negativa caratterizzata dalle sconfitte contro Napoli e Sassari, la stessa Sassari cede alla voglia di riscatto di una Germani che dopo il passo falso in cui è incappata a Trieste sembra aver svoltato.

Crisi vera a Varese dove le dimissioni del gm Conti rappresenta la punta di un iceberg che nasconde un malessere più profondo. —

CALCIO SERIE C

La Triestina a trazione anteriore paga i troppi blackout difensivi

Le amnesie dei singoli (Ligi ma non solo) pesano sui risultati soprattutto quando la squadra perde il suo atteggiamento propositivo. Con la Feralpi test per rimediare



Un intervento di Nicola Galazzi sempre tra i migliori della Triestina (Foto Claudio Grassi)

Ciro Esposito / TRIESTE

I numeri sono numeri e i loro verdetti sono incontrovertibili. E allora i numeri dicono che la Triestina ha perso quattro partite su undici (tante quante una squadra di alta classifica quasi ne perde in una stagione) e soprattutto ha lasciato fuggire anche il Renate.

Ma quello che i numeri non dicono è come delle quattro sconfitte subite, almeno tre (con Juve, Albinoleffe e appunto Renate) non sono state determinate da una superiorità dell'avversario. A questo elenco non edificante si potrebbe aggiungere anche il pari di Verona per quanto visto nel primo tempo. Le assenze a catena, la difficoltà di amalgama di un gruppo di giocatori rivoluzionato sono fattori che ci sono stati ed è tempo di lasciare alle spalle. Anche perché, come è successo nella ripresa a Meda, la condizione generale c'è e Bucchi riesce anche a tradurla in una superiorità sul campo. E allora dove sta il problema? Sul piano tattico il match con il Renate ha dimostrato come il mantenimento dell'assetto tradizionale, con l'azzardo dell'esordio assoluto del giovane Baldi, e anche con l'inserimento di Litteri davanti al posto di Gomez, non ha giovato all'approccio. La ripresa, con la coraggiosa mossa di Bucchi di saper rivoluzionare la tattica di gara (con un 4-4-2 spinto) immettendo tutti gli uomini più tecnici, ha messo in grande crisi il Renate che ha rischiato grosso la piena rimonta alabardata. La trazione anteriore ha funzionato bene anche perché i padroni di casa pur di ottimo livello, complici gli impegni ravvicinati, hanno evidentemente pagato in termini di mobilità. Logica dice che esercitando una pressione maggiore dall'inizio la Triestina avrebbe avuto più chance. La costante di questa squadra, decisiva poi domenica per la partenza ad handicap, è quella di sbagliare troppo senza l'intervento degli avversari. I black-out più evidenti a Meda sono stati commessi da Ligi (anche da Martinez) ma in altre occasioni è stato il reparto difensivo a farsi infilare pure a ranghi schierati. Lo stesso Bucchi a fine gara ha parlato di troppe distrazioni ed errori. E non è la prima volta perché lo stesso è capitato ad Alessandria (Lopez) e poi in casa con l'Albinoleffe (Volta). I singoli hanno le loro responsabilità ma non serve a nulla metterli sulla graticola.

Urge invece una cura particolare per correggere questo dettaglio che impedisce al rendimento di fare il salto di qualità. Nelle precedenti tre partite gli errori non erano emersi anche perché la Triestina aveva fatto la partita con improvvise accelerazioni. Virtus, Fiorenzuola e Mantova poi non valgono il Renate. Insomma la gestione lasciando l'iniziativa agli avversari forse non si addice a questo gruppo. A parte Negro dietro e Giorno in mediana, tutti i giocatori hanno caratteristiche più dinamiche che di palleggio (Galazzi a parte che sa fare tutto). Se questa Unione commette troppi errori deve riuscire a sfruttare di più quelli degli avversari inducendoli alla distrazione con le giocate offensive. Il lavoro di Bucchi si vede ma manca ancora un pezzo per competere con continuità. La soluzione va trovata presto perché domenica arriva la Feralpi. Fallire, anche sul piano del risultato, un secondo esame contro una diretta concorrente sarebbe fatale per le ambizioni dell'Unione. —

IL PROTAGONISTA

Giorico e un rientro atteso «Sto abbastanza bene A Renate ci è girato male»



Il centrocampista alabardato Daniele Giorico

Guido Roberti / TRIESTE

Un tempo per trovare le misure, quello seguente per avere tra i piedi praticamente un pallone per ogni azione. Puó essere descritta così in estrema sintesi la partita di Daniele Giorico a Meda. Se nei primi 45 minuti il centrocampista sardo, pur con buone idee, ha difettato nella precisione di alcuni lanci, nella ripresa non deve essere stato semplice far partire così tante azioni, considerata l'assoluta supremazia territoriale della Triestina. Un numero di palloni giocati elevatissimo. I rimpianti del centrocampista sardo si traducono in quell'avvio di gara approssimativo. «C'è tanta rabbia per come abbiamo regalato due gol in 15 minuti, è inaccettabile per come la avevamo preparata, anche perché poi non abbiamo più sofferto ed abbiamo fatto la partita con un secondo tempo di carattere ma non è bastato e questo lascia grande rammarico».

Sta rientrando nei meccanismi, come si trova in questo 3-5-2 disegnato da Bucchi?

«Il 3-5-2 è un modulo che stiamo facendo bene ed io spesso ho giocato in quella posizione. Ero un pò di tempo fermo ma sono soddisfatto, putroppo il risultato è andato male a causa del primo tempo. Nel secondo abbiamo dato tutto e li abbiamo messi alle corde con quel 4-4-2 e dispiace perchè abbiamo avuto le occasioni per riprenderla, ma prevale il rammarico, meritavamo di portare a casa almeno un punto».

Anche perchè le due vittorie precedenti vi avevano lanciato bene a questo scontro diretto...

«Arrivavamo da due vittorie e cercavamo di dare continuità pur contro una squadra davanti a noi in classifica. Nello spogliatoio c'è grande dispiacere perchè dentro di noi sappiamo che potevamo fare molto di più».

Gioco in crescita?

«La squadra è certamente in crescita, ha bisogno di tempo per amalgamare tanti volti nuovi e penso i risultati si siano visti con le due vittorie in casa, stavolta gli episodi hanno girato male, non si può dire che la squadra non ci abbia provato, ma dobbiamo anche cancellare quelle disattenzioni che ci costringono a rincorrere sempre».

Vi siete lamentati più volte con il direttore di gara.

«Ci sono stati un paio di tocchi di mano in area, e un fallo su Crimi, l'arbitro sappiamo a volte fischia e a volte no, a noi ancora non ci è stato dato un rigore». —

CALCIO DONNE

Alabardate ancora battute nella trasferta di Trento

TRIESTE

Trento non lascia scampo alla Triestina nella terza giornata della serie C femminile. Le alabardate sono costrette ad arrendersi alle quotate trentine 4-0, punteggio severo che denota la differenza tecnica attuale, prevista, tra le due compagini, chiamate del resto a concorrere per obiettivi diversi. Niente sirene d'allarme dunque ma consapevolezza che un calendario arduo ha inciso parecchio sull'avvio di stagione, un punto in tre partite. Due gol per tempo hanno indirizzato la gara a Mattarello, il primo dei quali dopo soli 6 minuti di gioco. I meriti del Trento non distolgono il tecnico giuliano da ciò che non va in casa alabardata: «Continuiamo a farci gol da sole, troppi errori individuali che ci costano caro, anche in questo caso su un lancio lungo e su una lettura sbagliata ad esempio. O ci rimettiamo in carreggiata o quest'anno sarà ardua. Non sono arrabbiato, sono preoccupato, che è peggio».

Trento-Triestina 4-0

Triestina: Bonassi, Tic (62' Nemaz), Benoist Lucy (46' Sandrin), Virgili, Usenich, Gaspardis (46' Blarzino), Alberti (83' Giovannini), Flaiban (56' Paoletti), Tortolo, Del Stabile, Zanetti. All: Melissano. I risultati: Oristano-Spal 2-2, Brixen-Venezia CF 1-0, Riccione-Padova 3-1, Portogruaro-Isera 4-0, VFC Venezia-Bologna 4-1, Vicenza-Jesina 3-0. La classifica: Brixen, Riccione 9, Vicenza, Trento, VFC Venezia 7, Portogruaro, Venezia CF, Atl. Oristano 4, Spal, Padova, Jesina, Bologna, Mittici 3, Triestina 1, Isera, Vis Civitanova 0. —

G.R.

TROTTO

Nel clou della pomeridiana il favorito è Destino Dj

TRIESTE

Saranno anche oggi i 2 anni i protagonisti del centrale della pomeridiana di Montebello (inizio convegno alle 14.45). E sarà una corsa interessante, perché i cinque esponenti della generazione 2019 nella seconda corsa dovranno misurarsi sui 2060 metri. Favorito d'obbligo Destino Dj, affidato a Nando Pisacane, driver col quale ha già vinto a Treviso, sempre sulla lunga, in 1.19. Temibile anche Duck Jet, ancora maiden, ma già due volte nel marcatore, con due secondi posti. Alla corda ci sarà Damiso Sl, la cui regia sarà in capo a Roberto Vecchione. Il cavallo è al debutto, ma è probabile che sia in ottimo ordine, lo garantisce il team Ehlert. Due i sottoclou, per tre anni: uno sul doppio km, che aprirà la riunione, l'altro alla quinta, sul miglio. Nel primo caso, possibile un confronto fra Vecchione, che guiderà Corinto Lud, anch'esso del team Elhert, e Pisacane, cui sarà affidato Cantico, preparato da Paolo Romanelli. Attenzione anche a a Cabiria Caos, recente vincitrice a Milano. Nel secondo, dove la qualità è più modesta, piace soprattutto Cecilia Be, che sta correndo molto bene in Slovenia. Prima corsa: Cantico, Duck Jet, Cabiria Caos. Seconda corsa: Destino Dj, Duck Jet, Damiso Sl. Terza corsa: Magic Look, Fjori, Alina Zack. Quarta: Zipper Kronos, Zen Baggins, Uvella Vez. Quinta corsa: Cecilia Be, Carlitos Zs, Charles. Sesta corsa: Benjamin Bru, Bestewo, Blue Dancer. Settima corsa: Putnik d'Aghi, Ollowin rl, Anakin Del Brenta.

U. SA.

STASERA A SAN SIRO ALLE 20.45

Test per le ambizioni del Milan Il Toro già vede rosso(nero)

Pioli ha il dubbio Ibrahimovic-Giroud, Juric dovrà scegliere tra Sanabria e Belotti

Guglielmo Buccheri
Stefano Scacchi

La vetta e il decollo. Milan e Toro escono dall'ultima tappa di campionato con un po' di fiatone, ma con ambizioni rinnovate e rinforzate: in testa i rossoneri, in rampa di lancio i granata. Così l'incrocio di San Siro di questa sera non può che assumere il significato di prova d'esame per due squadre in cerca di uno scatto d'autore.

Stefano Pioli, architetto milanista, si trova tra le mani un gruppo capace di soffrire e di risalire la corrente all'interno della stessa partita: il duello con il Verona e quello di Bologna hanno visto il Milan andare sotto o farsi recuperare, ma, alla fine, il verdetto è stato pieno di sorrisi. Ai primi della classe in coabitazione con il Napoli manca un po' di fluidità nelle trame e un pizzico di attenzione in difesa, ma non la convinzione di essere una corazzata forte e credibile. «Abbiamo sbagliato solo la gara con il Porto in Champions, per il resto – racconta Pioli – siamo sempre stati noi stessi. I troppi gol subiti nelle ultime gare? Serve più attenzione...». Il Milan vede l'infermeria meno pieno con Kessié e Theo Hernandez recuperati, ma Rebic, Maignan, Florenzi, Brahim Diaz e Messias ancora fuori dai giochi. E il Milan, per giocarsela fino in fondo, «deve provare a vincerle tutte con le squadre meno forti perché – così il tecnico rossonero – con la grandi è normale prendere o perdere punti».

Il Toro è meno forte, ma non per questo meno ambizioso. E se Pioli è alle prese con il dubbio Ibrahimovic-Giroud, Ivan Juric, allenatore granata, deve scegliere il suo centravanti per la notte di San Siro: Belotti insidia Sanabria dopo aver dimostrato contro il Genoa di essersi messo alle spalle la lunga degenza per infortunio. «Il Gallo sta bene, in mezz'ora mi ha fatto vedere come può essere utile e che i problemi fisici sono spariti. Adesso gli serve solo un po' di tempo per tornare al 100 per cento. Il suo futuro? Basta speculazioni, Andrea (Belotti, ndr) resterà con noi fino a giugno quando ci guarderemo negli occhi per capire cosa fare: solo allora prenderà una decisione al termine di quella che, per lui, sarà una grande stagione», così Juric.

San Siro darà una scossa di adrenalina ai suoi ragazzi e, per i giovani o gli stranieri del Toro, rappresenterà un punto di svolta: vivere una serata di gala come quella di questa sera arricchirà Singo e soci in esperienza e abilità ad interpretare il ruolo dentro ambienti carichi di suggestione. Juric chiede un atteggiamento già visto contro Juve e Napoli e, per un attimo, esce dal contesto della vigilia. «Cosa mi aspetto dal mercato di gennaio? In estate – dice – abbiamo avuto poco coraggio, spero che ne avremo di più per non sprecare un'occasione importante...».

Coraggio? Forse il riferimento del tecnico croato è alla mancata partenza di quei giocatori ritenuti non indispensabili, da Baselli a Verdi passando per Rincon o Zaza perché nella sua rosa ideale ci devono essere diciotto, diciannove elementi più quattro o cinque ragazzi da crescere. Di sicuro parlare, oggi, di mercato è un esercizio fuori tempo e contesto: dall'ultimo mercato sono arrivate, per Juric, le soluzioni che gli stanno permettendo di affrontare la stagione dando un senso al suo progetto. —


Una fase di gioco concitata della partita Milan-Torino disputata nel 2020

Serie A 9ª giornata

Oggi	
Venezia-Salernitana	ore 18,30
Spezia-Genoa	ore 18,30
Milan-Torino	ore 20,45
Domani	
Sampdoria-Atalanta	ore 18,30
Udinese-Verone	ore 18,30
Juventus-Sassuolo	ore 18,30
Cagliari-Roma	ore 20,45
Empoli-Inter	ore 20,45
Lazio-Fiorentina	ore 20,45
Giovedì	
Napoli-Bologna	ore 20,45

Classifica
Milan e Napoli 25 punti; Inter 18; Roma 16; Fiorentina, Atalanta e Juventus 15; Lazio 14; Bologna e Empoli 12; Torino, Verona e Sassuolo 11; Udinese 10; Sampdoria 9; Venezia 8; Spezia 7; Cagliari e Genoa 6; Salernitana 4.

Dopo lo 0-5 con il Liverpool

United, Solskjaer ai saluti Conte prima scelta ma serve l'ok di Ferguson


Antonio Conte, 52 anni, è pronto a tornare in Inghilterra

IL RETROSCENA

Matteo De Santis

L'eccezione alla regola di non accettare panchine in corsa potrebbe essere il Manchester United: Antonio Conte non è rimasto indifferente al primo approccio, seppure informale, con i Red Devils, non poco preoccupati dalla miseria di un solo punto racimolato nelle ultime quattro gare di Premier, da un modestissimo ruolino di marcia di cinque sconfitte su nove uscite e dalla fresca umiliazione della cinquina ricevuta dal Liverpool all'Old Trafford. Tanto tuonò, sotto i colpi domenicali di Salah e Klopp ma anche dell'eliminazione della Coppa di Lega del mese scorso da parte del West Ham, che lo United ha iniziato seriamente a considerare l'idea di far piovere l'esonero, in barba a un contratto triennale rinnovato in estate, sulla testa di Ole Gunnar Solskjaer, l'allenatore di famiglia (235 presenze e 91 reti in undici anni da calciatore dal 1996 al 2007) piazzato nel 2018 da Sir Alex Ferguson a colmare il vuoto in panchina lasciato dal licenziamento di Mourinho.

La decisione finale sulla questione spetta ai piani alti della società. Così tra una chiamata e l'altra tra l'Inghilterra e la Florida, nonostante la strenua difesa del pupillo norvegese approntata da Ferguson, il board dello United ha iniziato a vagliare seriamente pro, contro, tempi e modi di un eventuale accantonamento di Solskjaer. Sulla bilancia potrebbero pesare i mugugni provenienti da alcuni grandi elettori dello spogliatoio sulle lacune tattiche e di preparazione delle partite palesati dall'allenatore scandinavo.

Il primo nome nella lista dello United è Antonio Conte. Quasi un uomo solo al comando, visto che Zinedine Zidane, l'altro indiziato, ha fatto capire di non essere interessato al lavoro. Invece l'uomo dei quattro scudetti vinti con Juve e Inter, nonché di una Premier (nel 2017) conquistata al primo colpo con il Chelsea, è più che attratto dall'idea di allenare Cristiano Ronaldo, Pogba, Bruno Fernandes e Cavani. —

Squalificati per un turno Gasperini, Inzaghi, Mourinho e Spalletti

Modello Uefa per gli arbitri I casi più delicati spiegati sul web

IL CASO

TORINO

Giovani e senza alcuna sudditanza. La domenica appena andata in archivio si è segnalata per le quattro espulsioni illustre dalla panchina: Mourinho e Spalletti in Roma-Napoli, Gasperini in Atalanta-Udinese e Simone Inzaghi, ultimo della serie, in Inter-Juventus. «Rispetto è quello che diamo e quello che chiediamo...», così il designatore arbitrale Gianluca Rocchi che giudica corrette le decisioni prese dai suoi fischietti e molto scorrette, seppur con gradualità diverse, le azioni dei tecnici finiti con il cartellino rosso. Mourinho e Simone Inzaghi hanno ammesso il comportamento sbagliato, Spalletti si è giustificato senza convincere nessuno, mentre Gasperini ha urlato alla luna invocando chissà cosa.

Il nuovo corso dei direttori di gara guidati dal presidente Alfredo Trentalange è un mix di giovani ed esperti che, presto, sperimenterà una rivoluzione in stile-Uefa: appena saranno risolte questioni di natura tecnica, e comunque dentro alla stagione in corso, i casi più delicati o discussi (vedi il rigore dato da Orsato in Juventus-Roma...) verranno spiegati in modo analitico via web. L'Uefa lo fa da tempo e lo ha fatto subito dopo la finalissima di Nations League tra la Francia e la Spagna dove i francesi vanno in vantaggio con Mbappé in fuorigioco, ma rimesso in gioco da un tocco, ad oggi considerato ancora una "giocata", di Eric Garcia, difensore spagnolo.

Una spiegazione tecnica e non altro (a proposito di questioni tecniche, per i vertici il rigore per la Juventus contro l'Inter c'era): i tempi perché gli arbitri trovino la parola non sono considerati ancora maturi dall'Aia per la mancanza di collaborazione da parte di chi dovrebbe contribuire a svelenire il clima e la ribellione degli allenatori di domenica scorsa e sono la riprova. — G. BUC.


L'espulsione di Spalletti



FINE DELLA TELENOVELA

Wanda Nara perdona Icardi

Wanda Nara perdona Mauro Icardi e lo comunica su Instagram: «Dopo quello che è successo, ero molto ferita. Ho chiesto il divorzio a Mauro e siamo andati dall'avvocato». Poi, il dietrofront: «Potevamo mettere fine alla nostra storia, ma poi ci siamo liberamente scelti di nuovo. Ti amo».

Scelti per voi





Imma Tataranni - Sostituto Procuratore 2
RAI 1, 21.25
Imma (**Vanessa Scalera**) viene convocata per un caso di omicidio avvenuto durante la transumanza e che ha come testimone il procuratore capo Vitali. Oltre all'indagine Imma dovrà chiarire la situazione con il maresciallo Calogiuri...



Il Collegio
RAI 2, 21.20
L'anno prescelto in questa sesta edizione è il 1977, l'anno della "Febbre del sabato sera": l'ambientazione coglie molti degli spunti di un decennio caratterizzato da significativi cambiamenti di costume.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer racconta l'attualità approfondendo i temi più interessanti che scatenano il dibattito sociale. In ogni puntata, un faccia a faccia con un personaggio della politica o dello spettacolo.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Nuovo appuntamento, questa sera, con il programma di attualità e approfondimento dove dar voce alle opinioni più controcorrente e, appunto, "fuori dal coro". Conduce **Mario Giordano.**



Aquaman
CANALE 5, 21.20
La città di Atlantide, un tempo dimora della più avanzata civiltà della Terra, è ora un regno sottomarino governato da un re assetato di potere: Orm, intenzionato a conquistare il mondo, ma...

RAI 1
- **7.00** TG1 Attualità
- **7.10** Uno Mattina Attualità
- **9.50** TG1 Attualità
- **9.55** Storie italiane Attualità
- **10.55** Cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere dell'Ordine "Al merito del Lavoro" Attualità
- **12.20** È Sempre Mezzogiorno Lifestyle.
- **13.30** Telegiornale Attualità
- **14.00** Oggi è un altro giorno Attualità
- **15.55** Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
- **16.45** TG1 Attualità
- **16.55** TG1 Economia Attualità
- **17.05** La vita in diretta Att.
- **18.45** L'Eredità Spettacolo
- **20.00** Telegiornale Attualità
- **20.30** Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
- **21.25** Imma Tataranni - Sostituto Procuratore 2 (1ª Tv) Serie Tv
- **23.45** Porta a Porta Attualità

RAI 2
- **7.00** Charlie's Angels Serie Tv
- **7.45** Heartland Serie Tv
- **8.30** Tg 2 Attualità
- **8.45** Radio2 Social Club Spettacolo
- **10.00** Tg2 Italia Attualità
- **10.55** Tg2 - Flash Attualità
- **11.00** Tg Sport Attualità
- **11.10** I Fatti Vostri Spettacolo
- **13.00** Tg2 - Giorno Attualità
- **13.30** Tg2 - Costume e Società Attualità
- **13.50** Tg2 - Medicina 33 Attualità
- **14.00** Ore 14 Attualità
- **15.15** Detto Fatto Attualità
- **16.45** Tg Parlamento Attualità
- **16.55** Tg2 - L.I.S. Attualità
- **17.00** Tg 2 Attualità
- **17.15** Lituania - Italia Calcio
- **19.40** N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
- **20.30** Tg 2 20.30 Attualità
- **21.00** Tg2 Post Attualità
- **21.20** Il Collegio (1ª Tv) Spettacolo
- **0.10** Ti sento Documentari

RAI 3
- **7.40** TGR - Buongiorno Regione Attualità
- **8.00** Agorà Attualità
- **10.30** Elisir Attualità
- **12.00** TG3 Attualità
- **12.25** TG3 - Fuori TG Attualità
- **12.45** Quante storie Attualità
- **13.15** Le Storie di Passato e Presente: Doc.
- **14.00** TG Regione Attualità
- **14.20** TG3 Attualità
- **14.50** TGR - Leonardo Attualità
- **15.05** TGR Piazza Affari Att.
- **15.15** TG3 - L.I.S. Attualità
- **15.20** Rai Parlamento Attualità
- **15.25** #Maestri Attualità
- **16.05** Aspettando Geo Att.
- **17.00** Geo Documentari
- **18.55** Meteo 3 Attualità
- **19.00** TG3 Attualità
- **19.30** TG Regione Attualità
- **20.00** Blob Attualità
- **20.20** Che succ3de? Spett.
- **20.45** Un posto al sole Soap
- **21.20** #cartabianca Attualità
- **24.00** Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
- **6.55** Stasera Italia Attualità
- **7.45** The Closer Serie Tv
- **8.50** Hazzard Serie Tv
- **10.50** Detective in corsia Serie Tv
- **12.00** Tg4 Telegiornale Attualità
- **12.30** Il Segreto Telenovela
- **13.00** La signora in giallo Serie Tv
- **14.00** Lo sportello di Forum Attualità
- **15.30** Hamburg distretto 21 (1ª Tv) Serie Tv
- **16.45** A viso aperto Film Western ('73)
- **19.00** Tg4 Telegiornale Attualità
- **19.45** Tg4 L'Ultima Ora Attualità
- **19.50** Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
- **20.30** Stasera Italia Attualità
- **21.20** Fuori Dal Coro Attualità
- **0.45** La confessione di un marito Film Drammatico ('15)

CANALE 5
- **8.00** Tg5 - Mattina Attualità
- **8.45** Mattino cinque Attualità
- **10.55** Tg5 - Mattina Attualità
- **11.00** Forum Attualità
- **13.00** Tg5 Attualità
- **13.40** Beautiful (1ª Tv) Soap
- **14.10** Una vita (1ª Tv) Telen.
- **14.45** Uomini e donne Spettacolo
- **16.10** Amici di Maria Spettacolo
- **16.40** Grande Fratello Vip Spettacolo
- **16.50** Love is in the air (1ª Tv) Telenovela
- **17.35** Pomeriggio cinque Attualità
- **18.45** Caduta libera Spettacolo
- **19.55** Tg5 Prima Pagina Attualità
- **20.00** Tg5 Attualità
- **20.40** Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo
- **21.20** Aquaman Film Fantasy ('18)
- **24.00** X-Style Attualità

ITALIA 1
- **7.35** L'incantevole Creamy Cartoni Animati
- **8.05** Heidi Cartoni Animati
- **8.30** Dr. House - Medical division Serie Tv
- **10.20** C.S.I. New York Serie Tv
- **12.10** Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Att.
- **12.25** Studio Aperto Attualità
- **13.00** Grande Fratello Vip Spett.
- **13.15** Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
- **13.20** Sport Mediaset Attualità
- **14.05** I Simpson Cartoni
- **15.25** Young Sheldon Serie Tv
- **15.55** The Big Bang Theory Serie Tv
- **16.20** Mom (1ª Tv) Serie Tv
- **17.15** Due uomini e mezzo Serie Tv
- **18.05** Grande Fratello Vip Spett.
- **18.20** Studio Aperto Attualità
- **19.30** CSI Serie Tv
- **20.25** N.C.I.S. Serie Tv
- **21.20** Le Iene Spettacolo
- **1.05** Marty is Dead (1ª Tv) Fiction

LA 7
- **7.00** Omnibus news Attualità
- **7.30** Tg La7 Attualità
- **7.55** Omnibus Meteo Attualità
- **8.00** Omnibus - Dibattito Attualità
- **9.40** Coffee Break Attualità
- **11.00** L'aria che tira Attualità
- **13.30** Tg La7 Attualità
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
- **16.40** Face To Face Documentari
- **18.00** Ghost Whisperer Serie Tv
- **20.00** Tg La7 Attualità
- **20.35** Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
- **21.15** Di Martedì Attualità
- **1.00** Tg La7 Attualità
- **1.10** Otto e mezzo Attualità

TV8
- **17.30** Vite da copertina (1ª Tv) Documentari
- **18.15** Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
- **19.30** Alessandro Borghese - Piatto ricco (1ª Tv) Lifestyle
- **20.30** Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
- **21.30** Game of Talents (1ª Tv) Spettacolo
- **23.45** Game of Talents Spettacolo

NOVE
- **17.25** Delitto (im)perfetto Documentari
- **19.20** Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
- **20.20** Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
- **21.25** Attacco al potere - Olympus Has Fallen Film Azione ('13)
- **23.45** Rocky II Film Drammatico ('79)

20 — 20
- **14.05** Southland Serie Tv
- **15.40** Chuck Serie Tv
- **17.30** Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone Attualità
- **19.15** Chicago Fire Serie Tv
- **21.05** Survivor Film Thriller ('15)
- **23.20** Chips Film Commedia ('17)
- **1.25** Suits Serie Tv
- **2.45** Undercover Spettacolo
- **4.00** Show Reel Serie Rete 20 Attualità

RAI 4 — 21
- **14.20** Private Eyes Serie Tv
- **16.00** Charlie's Angels Serie Tv
- **17.40** MacGyver Serie Tv
- **19.15** Ransom Serie Tv
- **20.55** Just for Laughs Spettacolo
- **21.20** S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine Film Azione ('03)
- **23.20** Wonderland Attualità
- **23.55** Cop Car Film Thriller ('15)
- **1.30** Anica - Appuntamento al cinema Attualità

IRIS — 22
- **15.15** Confidenze ad uno sconosciuto Film Drammatico ('95)
- **17.20** Atterraggio d'emergenza Film Thriller ('05)
- **19.15** Renegade Serie Tv
- **20.05** Walker Texas Ranger Serie Tv
- **21.00** Sentieri selvaggi Film Western ('56)
- **23.25** Alfabeto Attualità
- **23.40** Uomini d'amianto contro l'inferno Film Avventura ('69)

RAI 5 — 23
- **19.25** Rai News - Giorno Att.
- **19.30** Il caso dei falsi Giacometti Film Documentario
- **20.15** Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente Documentari
- **21.15** Contrattempo Film Thriller ('16)
- **23.00** Paul Butterfield - Suonare con il cuore Documentari

RAI MOVIE — 24
- **13.55** Romanzo nel west Film Avventura ('44)
- **15.30** Viva Gringo Film Avventura ('66)
- **17.20** Piedone a Hong Kong Film Avventura ('75)
- **19.20** Il giustiziere di mezzogiorno Film Commedia ('75)
- **21.10** L'uomo fedele Film Drammatico ('18)
- **22.35** Gioco a due Film Thriller ('99)

RAI PREMIUM — 25
- **14.00** Il Maresciallo Rocca Serie Tv
- **15.45** Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- **15.50** Un milione di piccole cose Serie Tv
- **17.30** Un passo dal cielo Fiction
- **19.35** Provaci ancora Prof! Fiction
- **21.20** Un'estate a Salamanca Film Drammatico ('19)
- **23.00** Katie Fforde - Decisione di cuore Film Drammatico ('15)

CIELO — 26
- **17.15** Buying & Selling Spett.
- **18.15** Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
- **19.15** Affari al buio Documentari
- **20.15** Affari di famiglia Spettacolo
- **21.15** Un marito di troppo Film Commedia ('08)
- **23.15** Son de mar Film Drammatico ('01)
- **1.00** Sex for 5 Euro Documentari

PARAMOUNT — 27
- **14.10** Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
- **15.30** Padre Brown Serie Tv
- **17.15** La casa nella prateria Serie Tv
- **21.10** Zathura - Un'avventura spaziale Film Fantascienza ('05)
- **23.00** Mimzy - Il segreto dell'universo Film Fantascienza ('07)
- **1.00** Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- **4.00** Padre Brown Serie Tv

TV2000 — 28
- **15.15** Siamo Noi Attualità
- **16.00** Stellina Telenovela
- **17.30** Il diario di Papa Francesco Attualità
- **18.00** Rosario da Lourdes Attualità
- **18.30** TG 2000 Attualità
- **19.00** Santa Messa Attualità
- **19.30** In Cammino Attualità
- **20.00** Santo Rosario Attualità
- **20.30** TG 2000 Attualità
- **21.10** Non siamo angeli Film Commedia ('55)
- **23.05** Retroscena Attualità

LA7 D — 29
- **14.35** Grey's Anatomy Serie Tv
- **16.25** Drop Dead Diva Serie Tv
- **18.15** Tg La7d Attualità
- **18.20** Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
- **20.15** I menù di Benedetta Lifestyle
- **21.00** La cucina di Sonia Lifestyle
- **21.30** Downton Abbey Serie Tv
- **22.35** Downton Abbey Serie Tv
- **23.40** I segreti della corona Documentari

LA 5 — 30
- **14.10** Amici di Maria Spettacolo
- **14.45** Le tre rose di Eva Fiction
- **16.50** Hart of Dixie Serie Tv
- **18.40** Grande Fratello Vip Spettacolo
- **19.10** Amici di Maria Spettacolo
- **19.40** Uomini e donne Spettacolo
- **21.10** Grande Fratello Vip Spettacolo
- **1.30** Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME — 31
- **15.00** Alta infedeltà Spettacolo
- **16.00** Abito da sposa cercasi Documentari
- **16.30** Enzo Missione Spose Lifestyle
- **18.20** D'amore e d'accordo Lifestyle
- **19.20** Cortesie per gli ospiti Lifestyle
- **21.25** Matrimonio a prima vista Italia (1ª Tv) Spettacolo
- **23.00** Love Island Italia (1ª Tv) Spettacolo

GIALLO — 38
- **10.10** Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
- **12.40** Elementary Serie Tv
- **14.40** I misteri di Murdoch Serie Tv
- **16.40** Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
- **19.10** Elementary Serie Tv
- **21.10** Elementary Serie Tv
- **22.10** Elementary Serie Tv
- **23.10** Unforgettable Serie Tv
- **1.10** Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME — 39
- **14.05** The mentalist Serie Tv
- **15.50** Detective Monk Serie Tv
- **17.35** Major Crimes Serie Tv
- **19.25** The mentalist Serie Tv
- **21.10** Delitto A Cognac (1ª Tv) Film Giallo ('20)
- **23.00** Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- **0.45** The mentalist Serie Tv
- **2.35** Chicago P.D. Serie Tv
- **4.15** Tgcom24 Attualità
- **4.20** Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

DMAX — 52
- **14.55** A caccia di tesori Lifestyle
- **15.50** Lupi di mare Lifestyle
- **17.40** The Last Alaskans Documentari
- **19.30** Nudi e crudi Spettacolo
- **21.25** Nudi e crudi (1ª Tv) Spettacolo
- **22.20** Nudi e crudi Spettacolo
- **23.15** WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
- **1.05** Bodycam - Agenti in prima linea Documentari

RAI3 BIS

La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "YOYO: Il regâl". Alle **21.40**, il doc. "Vivi sul plan di Lauc", di S. Morandini e "Dutis chês lûs vivis" di A. Pillosio

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: Lo IUPAP a Trieste. Il progetto REFIBER. "Ragazze per l'ambiente" di V. De Marchi e R. Fulci. Il cervello fra passato e presente; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: Presentiamo l'album del pianista L. Delle Donne "Robert Schuman. Carnaval Op. 9, Piano Sonata Op. 14, Novellette No. 8 Op. 21".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR mattino; Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10:** Notiziario; Plat A, Plat B: mladi pogovori o velikih temah. V studiu Antje Gruden in Jakob Terčon; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13: Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Anja Mugerli: Čebelja Družina; **18:** Poetična ura ilegale. Piše Meta Kušar; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
- **18.30** Anticipi Campionato di Serie A: Spezia - Genoa / Venezia - Salernitana
- **20.45** Anticipo Campionato di Serie A: Milan - Torino
- **23.10** Radio1 Music club

RADIO 2
- **14.00** La Versione delle Due
- **16.00** Numeri Uni
- **18.00** Caterpillar
- **20.00** Ti Sento
- **21.00** Back2Back
- **22.35** Soggetti Smarriti

RADIO 3
- **19.00** Hollywood Party
- **19.50** Radio3 Suite - Panorama
- **20.00** Il Cartellone: Duo Ieleux - Strosser
- **24.00** Battiti

DEEJAY
- **14.00** Summer Camp
- **16.00** Frank e Ciccio
- **17.00** Pinocchio
- **19.00** Buonasera Deejay
- **20.00** Say Waaad?
- **22.00** Dee Notte

CAPITAL
- **12.00** Il Mezzogiornale
- **14.00** Capital Records
- **18.00** Tg Zero
- **20.00** Vibe
- **22.00** Capital Hall of Fame
- **24.00** Extra

M20
- **9.00** Davide Rizzi
- **12.00** Marlen
- **14.00** Ilario
- **17.00** Albertino EveryDay
- **19.00** Andrea Mattei
- **22.00** Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
- **21.00** Il volo della Fenice Film Sky Cinema Action
- **21.00** Poveri ma ricchissimi Film Sky Cinema Comedy
- **21.00** Milk Film Sky Cinema Drama
- **21.00** Inkheart - La leggenda di Cuore d'inchiostro Film Sky Cinema Family

PREMIUM CINEMA
- **21.15** Com'è bello far l'amore Film Cinema 3
- **22.55** Stasera a casa di Alice Film Cinema 3
- **23.10** La notte del giudizio - Election Year Film Cinema 1
- **0.55** Superhero - Il più dotato fra i supereroi Film Cinema 1

SKY UNO
- **18.15** MasterChef Australia (1ª Tv) Spettacolo
- **19.30** X Factor Daily (1ª Tv) Spettacolo
- **20.10** Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
- **21.15** Quattro matrimoni Spettacolo
- **22.20** Quattro matrimoni Spettacolo

PREMIUM ACTION
- **16.10** iZombie Serie Tv
- **17.00** Supernatural Serie Tv
- **17.50** Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
- **18.45** The Vampire Diaries Serie Tv
- **19.35** iZombie Serie Tv
- **20.25** Supernatural Serie Tv
- **21.15** Gotham Serie Tv
- **22.05** Gotham Serie Tv

SKY ATLANTIC
- **15.00** Dexter Serie Tv
- **16.30** Il Trono di Spade Serie Tv
- **18.30** Gomorra - La serie Serie Tv
- **21.15** Cobra - Unità Anticrisi (1ª Tv) Serie Tv
- **22.05** Cobra - Unità Anticrisi (1ª Tv) Serie Tv
- **22.55** Cobra - Unità Anticrisi Serie Tv

PREMIUM CRIME
- **17.10** Rizzoli & Isles Serie Tv
- **17.55** Hamburg distretto 21 Serie Tv
- **18.50** The mentalist Serie Tv
- **19.35** Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
- **20.25** Rizzoli & Isles Serie Tv
- **21.15** Shades Of Blue Serie Tv
- **22.05** Shades Of Blue Serie Tv
- **22.55** Major Crimes Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
- **06.00** Il notiziario - R 2021
- **06.30** Macete (stag.2021/2022)
- **07.00** Sveglia Trieste !
- **10.00** Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
- **10.20** Sveglia Trieste - ZUMBA 2020
- **10.40** Sveglia trieste - pilates 2020
- **12.35** Macete (stag.2021/2022)
- **13.00** Il notiziario straordinario -
- **13.20** Il notiziario ore 13.20
- **13.35** Sveglia Trieste ! - il meglio
- **16.30** Sveglia Trieste - tai chai
- **16.45** Sveglia Trieste - pilates
- **17.10** Il notiziario - meridiano - r - 2019/2020
- **17.30** Trieste in diretta
- **18.35** sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
- **19.05** Macete (stag.2021/2022)
- **19.30** Il notiziario ore 19.30
- **20.05** Macete (stag.2021/2022)
- **20.30** Il notiziario - r 2021
- **21.05** Film. Fever pitch- febbre a 90° - ottobre 2021
- **23.00** Il notiziario - R 2021
- **23.30** Il caffe' dello sport - r

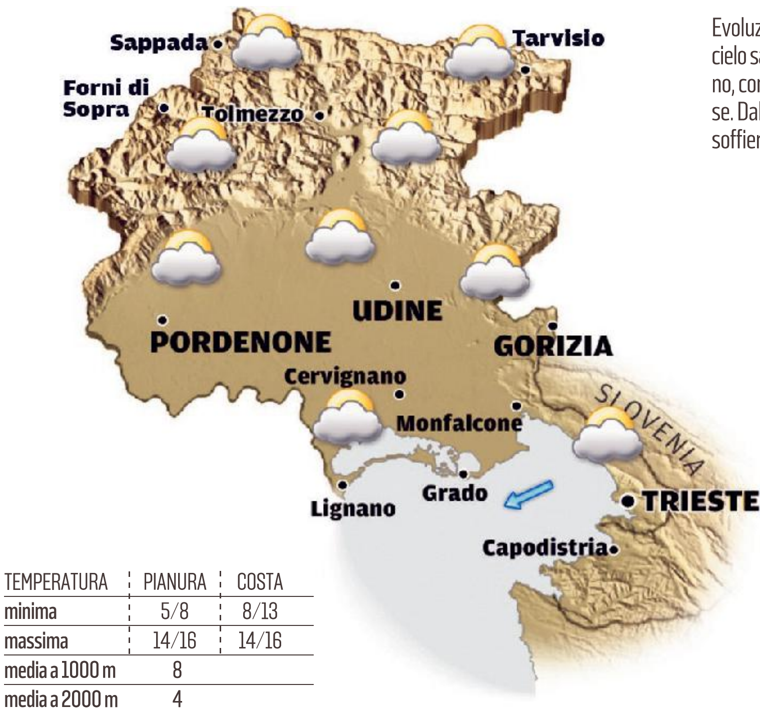
CAPODISTRIA
- **06.00** Infocanale
- **14.00** Tv transfrontaliera TG R F.V.G.
- **14.20** In viaggio con S.Odogaso
- **14.25** Oramusica
- **14.40** Est-ovest
- **15.00** Spezzoni d'archivio
- **15.45** Artevisione magazine
- **16.15** Petrarca
- **16.45** Briciole di...
- **16.55** Meridiani
- **18.00** Programma in lingua slovena dober dan, vsak dan
- **18.35** Vreme
- **18.40** Primorska kronika
- **19.00** Tuttoggi I edizione
- **19.25** Tg sport
- **19.30** Tuttoggi scuola
- **20.15** Il giardino dei sogni
- **21.00** Tuttoggi II edizione
- **21.15** Sissi.
- **22.05** Oramusica disco
- **22.10** Istria e ...dintorni
- **23.45** Tg events.it

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



Evoluzione incerta, probabilmente il cielo sarà in genere nuvoloso al mattino, con possibili deboli piogge sparse. Dal pomeriggio-sera schiarite e soffierà bora moderata sulla costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/8	8/13
massima	14/16	14/16
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	4	

DOMANI IN FVG

Cielo in prevalenza sereno, sulla costa e sulle zone orientali soffierà bora moderata, più sostenuta a Trieste. Sul Tarvisiano sarà probabile la presenza di nubi basse, specie al mattino.

Tendenza: giovedì e venerdì tempo stabile con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso per lievi velature, sulla costa e sulle zone orientali soffierà bora moderata, più sostenuta a Trieste.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/8	8/14
massima	18/21	17/19
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	3	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: Più nubi al Nordest con piovigini in arrivo su Romagna e Friuli; soleggiato sulle regioni di Nordovest.
Centro: Tempo piovoso con rovesci anche diffusi sull'Adriatico e piogge fin verso il basso Lazio; meglio altrove, specie sulla Toscana.
Sud: Rovesci notturni.

DOMANI

Nord: Bel tempo con cieli sereni e tanto sole.
Centro: In nottata residue piogge o rovesci sul versante adriatico.
Sud: Forti piogge e temporali tra Calabria e Sicilia, specie versanti ionici. Generalmente nuvoloso o variabile altrove. Temperature stabili.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	9,7	15,6	38%	11 km/h	Pordenone	7	17	36%	8 km/h
Monfalcone	7	18	32%	14 km/h	Tarvisio	1	9	61%	5 km/h
Gorizia	4,9	16,5	37%	11 km/h	Lignano	9	17	41%	11 km/h
Udine	9,3	16,5	37%	10 km/h	Gemona	5	14	47%	8 km/h
Grado	8	17	38%	16 km/h	Tolmezzo	6	14	52%	8 km/h
Cervignano	10,3	16,6	34%	10 km/h	Forni di Sopra	5	12	50%	8 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	mare liscio	17	0,24 m
Monfalcone	mare liscio	16,8	0,22 m
Grado	mare liscio	17,3	0,28 m
Lignano	mare liscio	17,3	0,27 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	14
Atene	13	16
Barcellona	15	22
Belgrado	5	16
Berlino	4	12
Bruxelles	7	13
Budapest	6	14
Copenaghen	8	13
Francoforte	4	15
Ginevra	5	17
Klagenfurt	1	12
Lisbona	14	24
Londra	11	16
Lubiana	0	12
Madrid	11	19
Mosca	-1	3
Parigi	9	16
Praga	1	12
Salisburgo	4	13
Stoccolma	5	10
Varsavia	4	12
Vienna	6	14
Zagabria	4	13

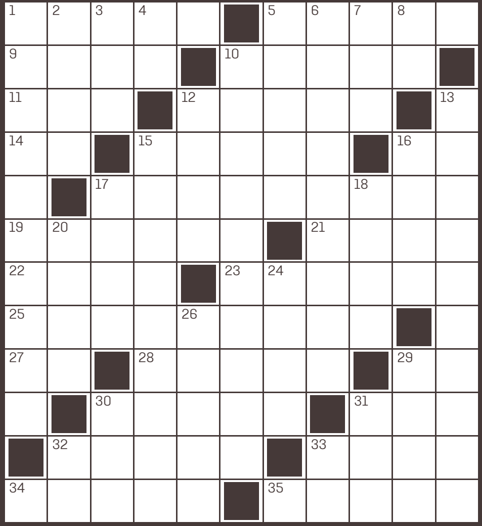
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	12	17
Aosta	5	17
Bari	13	20
Bologna	8	16
Bolzano	6	16
Cagliari	14	22
Catania	16	21
Firenze	9	19
Genova	10	17
L'Aquila	9	14
Messina	18	21
Milano	4	14
Napoli	16	20
Palermo	17	22
Perugia	10	16
Pescara	11	17
R. Calabria	17	21
Roma	14	22
Taranto	14	22
Torino	6	18
Treviso	7	16
Venezia	9	15
Verona	6	16

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Litorale - **5** Ha le corna a pala - **9** Si apprezza nei musei - **10** Il dittatore che vinse Mario - **11** Né tuo né suo - **12** Storica marca di biciclette - **14** Riceve il Ticino - **15** Dissodare la terra - **16** Articolo romanesco - **17** Assegnare una responsabilità - **19** La capitale del Massachusetts - **21** Agnese a Madrid - **22** Ridotti in cenere - **23** Un elemento radioattivo - **25** La stecca del cantante - **27** Ne proviene il libeccio - **28** Le corazze di Atena e Zeus - **29** Sono separate dalla "d" - **30** Lo macchia l'infamia - **31** Fa esultare allo stadio - **32** Ancora più in là - **33** L'ampio ingresso dell'albergo - **34** Un esemplare del quotidiano - **35** Legate al proprio dovere.

VERTICALI: 1 Un capoluogo dell'Italia meridionale - **2** L'aeroporto al Serio - **3** Si dice a sette e mezzo - **4** Può essere alla pesca o al limone - **5** Quaderni di memorie - **6** Mitigare il dolore - **7** La raganella di san Martino - **8** La sigla di Napoli - **10** Un verbo del raffreddato - **12** Quello di Tito si trova a Roma - **13** Un dramma teatrale di Cechov - **15** Si tengono lontani dal cibo per un fioretto - **16** Monti della Sicilia - **17** Un carico a briscola - **18** Si chiamò Castrogiovanni - **20** Una piccola coltivazione - **24** Grezzo nei modi - **26** La piazza della polis greca - **29** Si usano per passare - **30** La guidò Arafat - **31** Una divertente scenetta - **32** Contengono origano - **33** I confini delle Hawaii.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettrice: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti
Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Direttore editoriale GNN
Massimo Giannini
Direttore editoriale GRUPPO GEDI
Maurizio Molinari

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 25 ottobre 2021 è stata di 15.490 copie.
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier



Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Non perdete la calma e non distraetevi. Saranno il favore degli astri ed una fortunata serie di coincidenze a consentirvi di superare gli ostacoli che sorgono sul vostro cammino.

TORO 21/4 - 20/5
Riceverete diverse proposte, ma non lasciatevi incantare. Non tutti gli astri vi sono favorevoli, fate ogni cosa con la massima attenzione. Prudenza anche in amore.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Saprete disporre con molta presenza di spirito. Cercate di concentrarvi sulle cose essenziali per preparare bene la serata. L'intraprendenza è forte. Attenti al caos.

CANCRO 22/6 - 22/7
Noterete un miglioramento della situazione in generale. I contatti in particolare vi offriranno delle occasioni di cambiamento. L'attività è un po' rallentata.

LEONE 23/7 - 23/8
Se svolgete un'attività a livello agonistico, otterrete grandi soddisfazioni dalla giornata odierna. Per alcuni ci sarà la possibilità di un nuovo amore: cogliete l'occasione.

VERGINE 24/8 - 22/9
Il buon andamento della giornata è legato al vostro umore. Con il ritorno alla normalità del rapporto amoroso potrete affrontare le difficoltà con uno spirito diverso.

BILANCIA 23/9 - 22/10
In campo personale dovrete affrontare con coraggio scelte definitive e concrete. Non sarà facile, ma alla fine sarete felici di averlo fatto. Alti e bassi con chi amate.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Per la mattinata sono previsti incontri con persone importanti e disposte ad aiutarvi. Nel rapporto amoroso troverete molta disponibilità e comprensione.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
La voglia pressante di cambiamenti si scontra con il senso di responsabilità per gli impegni presi in precedenza. Il risultato sarà un comportamento irascibile e irrequieto.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Dovreste sentirvi perfettamente a vostro agio in qualsiasi situazione. Momenti felici per gli innamorati, specialmente in serata. Muovetevi di più, vincete la pigrizia.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
L'ideale per il vostro riposo sarebbe una giornata trascorsa all'aria aperta. Ma in tal caso siate molto cauti nella scelta della compagnia. Possibili malumori con il partner.

PESCI 20/2 - 20/3
Un colpo di fulmine metterà alla prova la solidità del vostro rapporto di coppia e vi costringerà a rivedere i vostri legami e a chiarire quello che voi chiamate amore.

ONORANZE FUNEBRI







Numero Verde
800 833 233

NUOVA SEDE

Strada di Fiume, 332 - **DI FRONTE L'OSPEDALE DI CATTINARA**
tel. 040 2031456

TRIESTE Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D
TRIESTE Via dell'Istria, 139 - **DI FRONTE AL CIMITERO DI S.ANNA**
SAN GIACOMO Via dell'Istria, 16/C | **OPICINA** Via di Prosecco, 18
MONFALCONE Via San Polo, 83